CATECHESI 70

1
GENNAIO 1970
ANNO XXXIX

CENTRO
CATECHISTICO
SALESIANO
10096 TORINO-LEUMANN

RIVISTA
DI PASTORALE
CATECHISTICA

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore:
Giacomo M. MEDICA

Redattore Capo:
Pietro DAMU

Consiglio di Redazione:
Mario FILIPPI
Ubaldo GIANETTO
Giuseppe GIANOLIO
Valentino MELONI
Giancarlo NEGRI
Umberto PASQUALE
Nicolò SUFFI

Collaboratori principali:
Gigi AVANTI
Lino BADINO
Giovanni B. BOSCO
Giovanni CERETI
Pietro CHINAGLIA
Gianfranco FRUMENTO
Gian Galeazzo GADDI
Vittorio GAMBINO
Gaetano GATTI
Felice GENINATTI
Roberto GIANNATELLI
Giorgio GOZZELINO
Marcella GUIGLIA
Maria Piera MANELLO
Elisa MANTOVANI
Maria Luisa MAZZARELLO
Arturo MURARI
Andrea PAULINY
Nucci PEZZANA
Maria Luisa PETRAZZINI
Maurizia PORTA
Rodolfo REVIGLIO
Bianca SANDIANO COPPOLA
Giuseppe SOBRERO
Maria SONAGLIA
Riccardo TONELLI

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) - Torino-Leumann - C.c.p. 2/27196
Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Gennaio 1970

ABBONAMENTI
Edizione completa con i cinque fascicoli **L. 1900**
Edizioni ridotte:
Fasc. **A** catechisti e adulti, **B** giovani e adolescenti, **C** preadolescenti **L. 1600**
Fasc. **A** catechisti e adulti, **D** fanciulli, **E** scuola materna **L. 1600**
Ogni numero **L. 250**
Estero (solo edizione completa) **L. 2500**

SOMMARIO

A
Catechisti e adulti
n. 1

Editoriale, « Catechesi » rivista di pastorale catechistica, 1-3
P. Chinaglia, La catechesi agli adulti, 4-13
Th. Filthaut, Catechesi ecumenica, 14-20
G. Avanti, Il discorso sui laici teologi in Italia, 21-23
XIX Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, « Il Consiglio pastorale: dalla parrocchia alla diocesi », 24-30
Rassegna libri, 31-32

B
Giovani e adolescenti
n. 2

G. C. Negri, L'iter della lezione in alcuni testi delle scuole secondarie superiori, 1-14
G. B. Bosco, Gli alunni parlano, 15-21

C
Preadolescenti
n. 3

P. Damu, La « documentazione » nella catechesi, 2-9
G. B. Bosco, Documenti letterari a servizio della catechesi, 10-16
P. Damu, La tecnica del questionario nell'insegnamento della religione, 17-23

D
Fanciulli
n. 4

G. Di Libero, Celebrazioni catechistiche per la preparazione alla prima Comunione, 1-23
Segnalazioni, 24

E
Scuola materna
n. 5

U. Pasquale, Conversazioni religiose, 1-7
J. Colomb, Modalità e contenuto della catechesi, 8-10
Attività per dominare il corpo, 10
Incontri con i genitori, Anni zero mesi tre, 11-15

CATECHESI

A CATECHISTI E ADULTI

ANNO XXXIX
SERIE II

GENNAIO 1970
NUMERO 1

SOMMARIO

« **Catechesi** » **rivista di pastorale catechistica,** pp. 1-3
Pietro Chinaglia, La catechesi agli adulti, pp. 4-13
Theodor Filthaut, Catechesi ecumenica, pp. 14-20
Gigi Avanti, Il discorso sui laici teologi in Italia, pp. 21-23
XIX Settimana nazionale di aggiornamento pastorale: Il Consiglio pastorale: dalla parrocchia alla diocesi, pp. 24-30
Rassegna libri, pp. 31-32

EDITORIALE

« CATECHESI » RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

Avete notato la variante del sottotitolo assunto dalla rivista? È stato per un atto di coerenza, in quanto il suo orientamento pastorale si era venuto accentuando negli ultimi anni.

Siamo sempre stati assertori che non è possibile un insegnamento catechistico isolato in se stesso e avulso dalla concreta vita ecclesiale. Per questo, pur continuando a qualificare « Catechesi » come « rivista per l'insegnamento religioso » — poiché ritenevamo necessario insistere sulla metodicità di un vero insegnamento — tuttavia mettevamo ogni cura a sottolineare gli aspetti e le dimensioni pastorali.

Questa pastoralità veniva concretata a volta a volta nei suoi elementi essenziali, così che la catechesi ne avesse in pieno i caratteri.

Perché, se la catechesi è *insegnamento,* lo è non in vista di un nozionismo religioso, ma *in vista di una vera e propria mentalità di fede, per la vita di fede* nelle concrete situazioni dell'esistenza individuale e sociale.

Così la catechesi è necessariamente *iniziazione alla vita liturgico-sacra-*

mentale, nella quale si celebrano i sacramenti della fede, perché tutta la vita, innestata nel mistero della salvezza, sia santificata in radice e in ogni suo atto, mettendola in contatto col mistero pasquale di Cristo (GS 22,e).

Ed è *formazione alla vita ecclesiale,* che fa della comunità dei credenti in Cristo una comunione di vita, di amore, di verità (cf. LG 9,c), comunità di fede, di speranza e di carità (LG 8,a).

In corrispondenza a tali principi, le nostre trattazioni hanno sempre avuto le dimensioni che competono alla catechesi genuina, e volentieri ci siamo soffermati a informare su esperienze di vita ecclesiale, ecumenica, missionaria; su esperienze catechistiche tipicamente pastorali realizzate a livello familiare, parrocchiale, interparrocchiale, di associazione, di gruppi; a livello diocesano e nazionale, in Italia e fuori.

Abbiamo insistito sulla catechesi biblica e liturgica, offrendo sussidi per celebrazioni della Parola di Dio, e orientando la catechesi e la vita verso l'Eucaristia, « fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione... centro della comunità dei cristiani... fonte della vita della Chiesa » (cf. PO 5,bc; UR 15,a).

Primato della catechesi a gli adulti

Avrete pur notato — e sarà parso strano a qualcuno — il fatto che i fascicoli hanno avuto un riassetto in linea decrescente: **A** *catechisti e adulti,* **B** *giovani e adolescenti,* **C** *preadolescenti,* **D** *fanciulli,* **E** *scuola materna.*

Tutti i nostri fascicoli sono indirizzati ai catechisti, ma il primo quasi identifica catechisti e adulti. Perché? Ecco: noi riteniamo che ogni adulto, che ha acquistato una matura mentalità di fede, è di per sé catechista e deve compiere, e di fatto compie, in molti modi opera di testimonianza, azione catechistica vera e propria, almeno con la tanto preziosa, e non sufficientemente stimata, catechesi occasionale.

Perciò riteniamo che il discorso catechistico si può svolgere nella sua pienezza specialmente agli adulti. Poiché lì miriamo, di lì prendiamo le mosse nella rivista, quasi a ricordare a noi stessi e ai lettori che la catechesi deve tendere a far maturare il cristiano nelle singole età, così che alla fine l'adulto sia la persona cristianamente matura.

In ciò concordiamo perfettamente con le indicazioni del recentissimo Documento di base per il nuovo catechismo, « Il Rinnovamento della Catechesi ». Dove tratta degli « adulti nella fede » vi si afferma:

« *Per molti, i termini catechismo o catechesi evocano un insegnamento*

rivolto quasi esclusivamente ai fanciulli, senza sviluppi nelle età successive. Crescerebbe così l'uomo e non crescerebbe in lui il cristiano.

Occorre invece comprendere che, in tutte le età, il cristiano ha bisogno di nutrirsi adeguatamente della Parola di Dio. Anzi, gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano, perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita o non approfondita nell'insegnamento anteriore.

Essi, poi, sono gli educatori e i catechisti delle nuove generazioni cristiane. Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza (1 Piet *3,15*), *in proporzione alla maturità di fede degli adulti* » (RdC 124).

* * *

I fascicoli saranno d'ora in poi tutti in carta bianca, più leggibile e consistente che non fosse quella colorata. La loro distinzione è possibile in forza della testata, in cui campeggia la lettera progressiva e la categoria dei destinatari. Gli anni « 70 » iniziano una nuova serie, con numerazione propria.

Dott. Don ANGELO FERRARI S. D. B.



È deceduto improvvisamente a Treviglio, dove era Direttore, la mattina del 24 novembre scorso, all'età di 60 anni.
La LDC e il Centro Catechistico Salesiano, che lo ebbero Direttore per 10 anni, dall'ottobre 1956 all'ottobre 1966, devono a lui un forte impulso di rinnovamento in tutti i loro settori, la creazione della nuova sede di Torino-Leumann dove si trasferirono nel luglio del 1963, l'impegno nel realizzare in pieno le direttive conciliari.
La rivista, che egli prediligeva fra tutte le opere del Centro, riconosce in lui l'instancabile, intelligente propugnatore dei suoi quattro Convegni « Amici di Catechesi », negli anni 1959, 1960, 1962, 1966.
La sua apertura a tutti i problemi, la bontà d'animo, la forte passione catechistica resteranno per noi di modello e di sprone.

Pochi momenti prima di morire scriveva a persona conosciuta una breve lettera, rimasta sigillata sul tavolo in camera. Ecco le ultime parole della lettera:

« ... speriamo non sia una cosa grave. E se no bisognerà dire che quel certo momento lo aspettiamo da tutta la vita. Ed è il vero momento dell'amor di Dio ».

Treviglio, 23-11-69

PIETRO CHINAGLIA

LA CATECHESI AGLI ADULTI

Note sul « RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI »
Documento di base per il nuovo Catechismo.

La catechesi si fa adulta

L'influsso della Chiesa sul mondo non è a senso unico; essa non solo insegna ma ascolta; « fa tesoro dello sviluppo della vita sociale umana » (GS 44). « Chiesa » sono i credenti in Cristo, cittadini nel mondo, a cui sono inviati perché dal di dentro ne vivano la storia e la vivifichino con la luce del Vangelo. Come partecipi di questa società storica-terrena, i cristiani ne vivono i problemi, le gioie e le speranze, ma sanno cercare la risposta ed il senso di tutto nella Parola di Dio che poi traducono ed esprimono secondo diverse culture.

Quel movimento oggi in atto, che va sotto il nome di « secolarizzazione », è uno di quei fenomeni che influiscono sul modo di pensare e di vivere la fede. Se lo si definisce come « una progressiva presa di coscienza dell'autonomia e della responsabilità dell'uomo, della sua vocazione e della sua capacità di creare il futuro... » [1] si vede subito come necessariamente esso provochi una profonda trasformazione nel modo di intendere i rapporti dell'uomo con Dio.

Il Concilio è stato appunto una presa di coscienza della Chiesa Cattolica. Riflettendo sul senso della sua presenza e della sua missione tra i popoli, la Chiesa ha di nuovo compreso che il suo primo compito è quello di « annunciare la Parola », testimoniare Cristo come Signore e Salvatore del mondo. Evangelizzare, battezzare, far discepoli di Cristo tutti i popoli è per la Chiesa la sua ragion d'essere, la sua necessità vitale: « Guai a me se non evangelizzo » (*1 Cor* 9,16).

[1] JOSÉ RAMOS REGIDOR, *Secolarizzazione, desacralizzazione e cristianesimo,* in « Riv. Liturgica », LVI, 1969, p. 508, n. 5-6.

Lo Spirito Santo in questi ultimi decenni sta guidando la crescita della Chiesa, mediante un rinnovamento nel modo di leggere la Bibbia, a farsi più attenta alla voce dello Sposo che parla in lei, a riconoscere il primato della Parola da « ascoltare religiosamente e da proclamare con ferma fiducia » (DV 1).

Ed è per questo che la catechesi oggi si fa adulta, perché si fa adulta la Chiesa.

Il *Documento di base per il nuovo Catechismo* che abbiamo oggi tra mano è una dimostrazione che anche la Comunità ecclesiale italiana sta prendendo coscienza della propria individualità e originalità. Il suo titolo è *Il rinnovamento della Catechesi.*

Come avvenga anche per noi questa maturazione il Documento lo spiega citando la parola di Paolo VI: « *Il popolo di Dio cresce nella pazienza e nella speranza maturando la coscienza di sé, "in adesione fedelissima alle parole e al pensiero di Cristo, nel ricordo riverente dell'insegnamento autorevole della tradizione ecclesiastica e nella docilità alla interiore illuminazione della Spirito Santo"* » (*ivi,* § 2).

Quali gli orientamenti nuovi, le scelte proposte per una efficace catechesi post-conciliare in Italia?

Gli orientamenti fondamentali

Già una prima scorsa all'ordine dei dieci capitoli del Documento di base, *Il Rinnovamento della Catechesi* [2] ci rivela delle scelte significative.

a) È tutta la Chiesa che annuncia la Parola; è una comunità di credenti che educa alla fede, non degli specialisti isolati (capo 1° e 2°).

b) Ciò che determina la scelta dei contenuti e il metodo dell'esposizione, non è l'ordine logico delle verità rivelate, ma la pedagogia di Dio che educa l'umanità, per condurla ad un rapporto sempre più intimo di amicizia con Lui. La pastorale catechistica tende a dare a tutti e a ciascuno una *matura mentalità di fede;* tutto è ordinato a questo fine (capo 3°).

c) Per questo fine specifico il contenuto del messaggio si struttura attorno ad una Persona: Cristo. Anzi il messaggio stesso che la Chiesa annuncia è Cristo Signore (capo 4° e 5°).

d) Le fonti a cui attingere la conoscenza di Cristo sono: la Tradizione, la Sacra Scrittura, la Liturgia, e anche le opere del creato (capo 6°).

e) I destinatari in senso plenario del messaggio evangelico sono gli adulti. « *Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cri-*

[2] Ove occorre ne citiamo i paragrafi, così: RdC.

stiano, perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita o non approfondita nell'insegnamento anteriore » (RdC 124) (capo 7°).

f) È la Chiesa locale che attua visibilmente la presenza e l'opera evangelizzatrice di Cristo; per essa Cristo si fa prossimo a tutti (cap. 8°).

g) Il metodo della catechesi e i catechisti che lo pongono in azione completano e perfezionano quel primo annuncio del Vangelo e quella catechesi che tutti i credenti adulti sono tenuti a dare (capo 9° e 10°).

Le conseguenze di questi princìpi già si prevedono profondamente rinnovatrici per non dire rivoluzionarie nel modo di far catechesi. Tutto sta a comprenderli a fondo, e ad avere il coraggio di coerenti attuazioni.

Per una catechesi agli adulti

Bisognerebbe prendere in esame i passi del Documento che trattano

a) della mentalità di fede come fine della catechesi;
b) della strutturazione del contenuto in vista del fine;
c) delle costanti metodologiche da preferire nel presentare e sviluppare il messaggio evangelico.

Ci limitiamo a sorvolare sul primo problema e a sviluppare soltanto un aspetto del secondo.

a) Una matura mentalità di fede

Essa consiste:

— in un possesso organico del messaggio attorno ad un centro unico: Cristo;
— nella capacità abituale di pensare ed agire come Cristo nelle varie situazioni della vita;
— nella partecipazione cosciente piena e attiva alla Liturgia. « *Promuovere la maturazione spirituale dei credenti significa introdurli sempre più pienamente nella vita della Chiesa, comunità di fede, di culto e di carità* » (RdC 42).

I tre elementi vissuti insieme, in un rapporto di interdipendenza, si appoggiano l'un l'altro. Non avrebbe senso ad esempio una partecipazione alla liturgia senza un proporzionato sviluppo della fede (è educativo insistere solamente sul precetto festivo della Messa, o su quello annuale della Pasqua, quando non c'è una fede proporzionata?). Né la fede e la liturgia sono fine a se stesse se non spingono il cristiano a vivere la carità.

I credenti dovrebbero essere guidati a: « *vedere la storia come Cristo, giudicare la vita come Lui, scegliere ed amare come Lui, sperare come Lui, vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo* » (RdC 38).

« *C'è mentalità di fede, quando c'è capacità di comprendere e interpretare tutte le cose secondo la pienezza del pensiero di Cristo* » (n. 39).

b) Come strutturare il contenuto del messaggio

Il Documento sembrerebbe orientare in due direzioni quasi opposte:

— il messaggio sia trasmesso e quindi posseduto in maniera organica e completa. Esso sarà così in grado di illuminare tutta l'esistenza;
— il messaggio deve essere una risposta ai problemi dell'uomo che interroga Dio.

Una prima serie di testi, vista in se stessa, porterebbe a pensare che il possesso organico del contenuto della fede, sarebbe sufficiente per educare ad una matura mentalità di fede.

Da molti altri passi invece, assai diffusi nel Documento (in 54 numeri su 196), risulta chiaro che questa conoscenza sistematica, completa e profonda del mistero di Cristo, non è sufficiente anzi neppure possibile, senza che questo mistero sia messo in dialogo con la vita.

Esaminiamo alcuni passi significativi e cerchiamo poi di darne una interpretazione coerente.

1ª serie di testi

— « *La fede adulta domanda di far proprio tutto il messaggio rivelato* » (RdC 74).
— « *Il catechista dunque non disperde il suo insegnamento in una serie interminabile di nozioni e di informazioni frammentarie; né agisce di volta in volta episodicamente, senza tener presente il significato complessivo di tutta la sua azione. Egli si preoccupa di presentare la dottrina in un sistema sempre più organico e adeguato. Conosce le tappe normali della crescita della fede e guida lo sviluppo armonico ed integrale del cristiano* » (RdC 54).
— « *La catechesi è esplicitamente sempre più sistematica della prima evangelizzazione; essa porta alla maturità della fede attraverso la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare* » (RdC 30).
— « *Occorre che i fedeli accolgano il messaggio rivelato ordinandolo attorno a un centro vivo, ben assimilato e operante. Essi debbono compiere questo fondamentale atto di fede, dal quale far scaturire e al quale ricondurre ogni altro atto di fede* » (RdC 56).
— « *Il catechista punta senza riserve alla sistemazione delle cono-*

scenze e delle esperienze di fede concentrando progressivamente tutto attorno al naturale nucleo unificatore: il mistero di Cristo » (RdC 174).

2ª serie di testi

— « La catechesi ha cura di fare una presentazione completa del mistero cristiano orientando di continuo alla conformità della fede con la vita. In tal modo egli presenta l'intero mistero di Cristo con tutta la pienezza delle sue implicazioni e dei suoi sviluppi » (RdC 74).
— La fede si esercita « nelle quotidiane situazioni concrete » (RdC 30).
— « Riferendosi sempre a Gesù Cristo, la catechesi ha cura di offrire una presentazione completa del mistero rivelato, orientando di continuo alla conformità della vita con la fede » (RdC 74).
— « La catechesi deve raggiungere gli uomini nel tempo e nel luogo in cui essi operano, vale a dire nella situazione di vita che è loro propria » (RdC 128).
— « La presentazione organica del mistero cristiano va commisurata sapientemente alle condizioni di coloro ai quali è rivolta... che sono sempre in situazioni personali assai concrete e diverse » (RdC 41).
— « La catechesi illumina le situazioni concrete della vita... » (RdC 33).
— « La catechesi è sempre ordinata a disporre e a guidare i credenti ad accogliere l'azione dello Spirito Santo per ravvivare e sviluppare la fede e per renderla esplicita ed operosa in una vita coerentemente cristiana » (RdC 37).
— « La fede deve essere integrata nella vita... la coscienza del cristiano non conosce fratture, ma è profondamente unitaria. Il messaggio lo può sostenere se diviene in lui prospettiva organica e dinamica di tutta l'esistenza, luce di Dio nella sua vita » (RdC 53).

Il messaggio non può dunque essere posseduto in maniera vitale né formare una personalità cristiana: « armonica, integrale e coerente » (RdC 134) se non è messo a confronto con la vita. « La maturità in senso umano e cristiano è contrassegnata da più profonda armonia della personalità, da più ricco e consapevole possesso della verità, dal saper far dono di sé nell'amore, e dalla piena coscienza di precise responsabilità nella Chiesa e nella convivenza sociale » (RdC 139).

Due metodologie diverse per mettere in dialogo fede e vita

a) *Un primo procedimento*

Il modello, in questo primo procedimento è il piccolo *Samuele*. Dio lo chiama ed egli si pone in atteggiamento di ascolto. « Parla o Signore che il tuo servo ti ascolta ».

Un tipo di catechesi potrebbe seguire questo itinerario: Dio vuole entrare in dialogo con noi; Egli prende l'iniziativa di rivolgerci la parola. Non c'è che da ascoltare e mettere in pratica la parola di Dio. « Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica » (*Lc* 11,28). Si presenta cioè gradualmente, secondo lo sviluppo del soggetto, il messaggio di Cristo in modo che possa essere « creduto, attuato, condiviso » secondo il triplice fine delle tre attività della pastorale; quella catechistica, liturgica, eclesiale.[3]

Secondo questo metodo l'integrazione della fede con la vita avverrebbe in modo unidirezionale: dalla fede alla vita.

Il catechista che possiede già chiaramente ed esplicitamente, in quanto adulto nella fede, tutta la necessaria ricchezza del Cristo, è in grado di dare la risposta a tutti i problemi che il soggetto presenta.

La Chiesa, per mezzo del catechista, si china sull'« adhuc rudis in fide » e gli spezza il pane, già pronto e disponibile per ogni necessità, della parola di Dio (RdC 80).

In conclusione: la sintesi tra fede e vita viene fatta a scuola, mentre cioè si presenta il messaggio di Cristo in modo tale da essere luce nella pratica futura.

b) *Un secondo procedimento*

Numerosissimi testi del Documento orientano in senso inverso, e cioè non dalla Parola di Dio alla vita, ma dalla vita alla Parola.

È l'uomo che interroga Dio e Dio risponde in molti modi e forme, e ultimamente in Cristo. Nella Bibbia troviamo un personaggio, così simile agli adulti di oggi, che prende lui l'iniziativa del dialogo con Dio: è *Giobbe*. Dio l'ha messo alla prova (ed è questa l'iniziativa di Dio) ma Giobbe stimolato dalle dolorose circostanze della sua esistenza chiede ragione a Dio. « Oh potessi saper dove trovarlo! se potessi arrivar fino al suo trono! Stabilirei davanti a Lui un processo, e avrei piene le labbra di ragioni. Verrei a sapere cosa mi risponde e capirei che cosa m'ha da dire » (*Giobbe* 23,3-5).

È nostra impressione che il Documento, alla luce della *Gaudium et spes,* proponga questo orientamento, come il più adatto alla mentalità dell'uomo contemporaneo. La Bibbia rimane cioè un libro chiuso, senza senso, inintelligibile all'uomo di ogni epoca, qualora egli vi si accosti senza

[3] Cf G. Negri, *Linee per un direttorio di pastorale catechistica,* p. 66, ed. LDC, 1969.

delle domande, senza il bisogno di conoscere una risposta di Dio, e senza la disponibilità di accogliere questa risposta.

È questo l'atteggiamento dell'uomo di fronte al mistero della natura; non ne scopre i segreti se non perché si propone degli scopi e sente la necessità di risolvere dei problemi.

> « Non è sempre possibile partire dalla divina rivelazione; anzi, soprattutto in questi nostri tempi, occorre spesso muovere dalle situazioni di vita dei fedeli per disporli gradualmente all'ascolto religioso... » (RdC 164).
>
> « Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio » (RdC 77).
>
> « Cresce la virtù della fede se il messaggio è appreso e assimilato come buon annuncio. Nel significato salvifico che ha per la vita quotidiana dell'uomo. La parola di Dio deve apparire ad ognuno come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni » (RdC 52).
>
> « Il messaggio cristiano non sarebbe credibile se non cercasse di affrontare e risolvere questi problemi. Né si tratta di una semplice preoccupazione didattica e pedagogica. Si tratta invece di un'esigenza di "incarnazione", essenziale al cristianesimo. La Chiesa deve sempre raccogliere gli appelli che la storia rivolge alla coscienza cristiana, perché si compia interamente il disegno divino di ricapitolare ogni cosa in Gesù Cristo » (RdC 96).
>
> « Giunto a maturità, egli [il cristiano] saprà trovare nella sua fede una risposta coerente e tempestiva ai molti interrogativi che gli si propongono » (RdC 80).
>
> « Cristo può essere accolto se è presentato come evento salvifico presente nelle vicende quotidiane degli uomini » (RdC 55).

Discussione su questo nuovo procedimento

Il catechista in che modo aiuterà il credente a scoprire Gesù che lo salva *oggi* nelle *sue concrete situazioni di vita?* In che modo potrà conoscere la soluzione vera che Cristo gli propone alle sue angosciose domande? Come si può sviluppare il mistero di Cristo nella mente, nel cuore, nell'esistenza di ogni credente?

La risposta tradizionale

Il messaggio di Cristo, attraverso un lavoro di riflessione e di ricerca sul dato biblico e sulla Tradizione, si sviluppa nella Chiesa lungo la storia,

in misura e nel modo adatti ai tempi. Gli interrogativi che l'uomo continuamente si pone nel corso della sua vita hanno il solo scopo di condurlo ad attingere di volta in volta la soluzione già pronta nel deposito della rivelazione. Questa risposta è data implicitamente in Cristo; le situazioni storiche sono l'*occasione* per ciascuno di prender coscienza di ciò che è già rivelato.

Una risposta più esistenziale

Tanto per la Chiesa, quanto per ogni credente, non esiste una soluzione per i problemi della vita che sia contenuta nella Rivelazione affidata alla Chiesa (cf GS 43,b), per cui basti esplicitare secondo le necessità, le verità che vi sono nascoste.

C'è un'altra fonte di rivelazione, ed è la creazione stessa e la storia umana: avvenimenti, personaggi, culture ecc. Dio cioè si rivela ancora perché « *sta creando il mondo e guidando la storia* ». I problemi nuovi della vita non sono soltanto l'occasione per poter leggere con interesse il dato biblico, ma sono essi stessi rivelazione, appello, aiuto attuale per scoprire ciò che Dio oggi vuole dire all'uomo.

La ragione che scruta *questa parola di Dio,* che è la realtà concreta che si evolge nel tempo, non è sufficiente certamente per mettere l'uomo in dialogo cosciente col Padre di Gesù Cristo; è necessaria *la fede nel Redentore* per adorare il Padre in Spirito e Verità.

Ma la rivelazione che ci viene dal creato non soltanto fa da sfondo a quella che ci viene da Cristo; né è ed essa parallela, come una seconda via, più universale e più semplice per coloro che non possono venire a conoscenza di Cristo; ma è in stretta relazione, per tutti gli uomini, con quella che viene dal Verbo incarnato.

Colui per mezzo del quale tutto fu fatto, e per mezzo del quale ogni cosa viene ricapitolata e quasi assunta nella sua umanità, è il medesimo Verbo di Dio. E questo Verbo creatore illumina ogni uomo, e attraverso cose, persone, avvenimenti della storia, parla ancora nella Chiesa che annuncia la redenzione.

Una soltanto è la fonte della conoscenza del Padre: *il Figlio.* Ma due sono i modi con cui Egli si manifesta, e quindi due le fonti della rivelazione: quella naturale e quella soprannaturale. Soltanto da una relazione vitale tra queste due il credente potrà venire a piena conoscenza del messaggio di Dio.

Il motivo cioè per cui si deve partire dalla realtà esistenziale in cui vive l'uomo per annunciargli Cristo è questo: Il Verbo Redentore ha già anti-

cipato la sua rivelazione mediante la creazione, e facendosi uomo non la ignora, ma la completa, la chiarisce, la perfeziona.

Ecco alcuni passi significativi del Documento:

> Dio « fin dall'inizio ha condotto il suo colloquio con gli uomini con eventi e parole. Con provvida gradualità Egli ha svelato il mistero del suo amore, muovendo gli uomini attraverso la storia e l'antica alleanza verso l'incontro con Cristo » (RdC 15).
>
> « La verità della creazione non va considerata semplicemente come dottrina a sé stante, ma in funzione della salvezza soprannaturale operata da Cristo. La creazione del mondo è la prima tappa della storia della salvezza... » (RdC 92).
>
> « Nella Tradizione, nella Sacra Scrittura, nella Liturgia, in tutte le cose create, i fedeli in vario modo, riconoscono la testimonianza che Dio dà del suo amore » (RdC 104).
>
> « La socialità dell'uomo e il nascente nuovo umanesimo sono segni rivelatori di Cristo » (RdC 122).
>
> « Ogni aspetto di bellezza, bontà, dinamismo che si trova nelle cose... è segno e via per annunciare il mistero Cristo » (RdC 118).
>
> « Tutto il valore dell'attività umana, il perfezionamento che l'uomo apporta al cosmo divengono rivelatori del disegno di Dio sull'uomo » (RdC 121).
>
> « La fedeltà a Dio e all'uomo non sono quindi due preoccupazioni diverse, bensì un unico atteggiamento spirituale... » (RdC 160).

Le due vie per cui a noi giunge l'unica rivelazione del Padre, quella attraverso il suo Figlio, hanno un diverso effetto in noi:

Mediante il creato, gli avvenimenti della storia e della nostra vita, noi siamo invitati ad un dialogo più intimo con Dio. La ragione e la coscienza sarebbero già una via sufficiente per questo incontro salvifico almeno implicito con Cristo.

Mediante il Verbo incarnato, quella parola che ci viene dalle creature, riceve risposta, chiarimento e perfezione. Ma è l'esistenza che per prima è già un incontro confuso iniziale imperfetto con Cristo. La ragione infatti è una luce non sempre sicura, non sempre chiara e pura da errori. Noi cerchiamo Dio « a tastoni » come dice S. Paolo (*At* 17,27). Quel Dio che cerchiamo si fa manifesto in Cristo. In realtà è il Figlio che vive nel seno del Padre che ci ha rivelato il volto di Dio (*Gv* 1,18).

Le due vie della rivelazione si integrano a vicenda perché hanno funzioni diverse; c'è, come dice Yves Congar, una « contestazione reciproca tra mondo e fede... Questo significa che pur accogliendo gli avvenimenti, pur sentendo in essi una chiamata di Dio, noi potremo contestare questo o quel loro aspetto ed esercitare nei loro confronti quella che possiamo chiamare la funzione critica della fede... Noi sentiamo oggi molto vivamente

la contestazione della fede che il mondo fa con la sua pretesa di sottomettere tutto alla critica e alla spiegazione razionale. Questo rende la vita dura per il credente.

Ma comporta un aspetto positivo nel senso che le contestazioni e le domande del mondo sono come ferite che esso infligge al Corpo di Cristo: ferite, aperture necessarie affinché i cristiani ricavino dal Vangelo la risposta che esso nascondeva, che esso concede solo a chi bussa ».[4]

Il catechista quindi non pensi che le sue lezioni possano dire qualcosa al cuore dell'uomo se esso non è un campo arato e preparato da una ricerca di Dio. Il fanciullo o l'uomo di oggi non sono in grado di accettare la parola di Cristo se essa non è stata richiesta, desiderata, attesa. Solo allora questa parola potrà fruttificare, se il ferro dell'aratro ha tracciato i solchi.

Dio parla nell'interiore dell'uomo ancora prima che parli la Chiesa, e prepara l'uomo ancor oggi attraverso la coscienza e le religioni più diverse, ad accogliere il messaggio di Cristo. « *Qualsiasi uomo che vive onestamente sulla terra pone in qualche modo una implicita premessa all'accoglimento della parola di Cristo* » (RdC 73).

Conclusione

Questo procedimento non è soltanto « *una semplice preoccupazione didattica o pedagogica. Si tratta invece di un'esigenza di incarnazione, essenziale al cristianesimo* » (RdC 96).

> Ecco perché: « A fondamento di ogni metodo catechistico sta la legge della fedeltà alla parola di Dio e della fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli. È questo il criterio ultimo sul quale i catechisti devono misurare le loro esperienze educative; questo il fondamentale motivo ispiratore di ogni ipotesi di rinnovamento.
>
> Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo: non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale... della carità di Cristo » (RdC 160).

Ci sembra così che il metodo del dialogo tra la fede e la vita che ispira tutta la Costituzione Conciliare *Gaudium et spes,* sia assunto come motivo profondo di questa nuova metodologia catechistica: indispensabile per ogni catechesi occasionale, e per la catechesi sistematica specialmente per giovani ed adulti.

PIETRO CHINAGLIA

[4] Da « Regno », 147/20, 15 novembre 1967: dalla relazione al Congresso mondiale per l'apostolato dei laici.

THEODOR FILTHAUT

CATECHESI ECUMENICA

Che cosa significa catechesi ecumenica?

Uno dei compiti più difficili, ma nello stesso tempo più promettenti di tutta la cristianità, è quello della riunificazione delle Chiese. Il Concilio lo ha compreso e lo ha fatto proprio, affermando più volte che uno dei suoi scopi principali è quello di mettersi al servizio delle aspirazioni ecumeniche del nostro tempo. Ecco il perché delle deliberazioni conciliari circa la riforma della Chiesa, tanto nei suoi capi quanto nelle sue membra. La Chiesa Cattolica si deve rinnovare, per poter meglio servire alla causa dell'*unità di tutte le Chiese.*

Se perciò tutta l'opera della Chiesa deve essere in funzione di questa grande mèta, tanto più *la predicazione e l'insegnamento catechistico* cui spetta un ruolo insostituibile. Per essere veramente all'altezza dei tempi, essi devono perciò diventare ecumenici: cioè *porsi al servizio della riunificazione delle Chiese.* A questa missione sono naturalmente chiamate tutte le Chiese, tanto quelle di Oriente che di Occidente; tanto la Chiesa Cattolica Romana, che le Chiese della Riforma.

Ma qui dobbiamo occuparci in particolare dell'insegnamento catechistico ai membri della nostra Chiesa. Esaminiamo perciò quali compiti l'attuale movimento ecumenico imponga alla nostra catechesi. Per non cadere in esagerazioni (tanto facili in questo argomento) ci atteniamo al *decreto conciliare sull'ecumenismo.*

Possiamo ora precisare il nostro problema in questi termini: *Quali particolari compiti pone il Concilio, nel suo decreto sull'ecumenismo, alla catechesi di oggi e di domani?*

Insegnamento a carattere ecumenico

Prima di esaminare questi compiti, ricordiamo soltanto che il Concilio ha espressamente sottolineato la necessità e l'importanza di *un insegnamento a carattere ecumenico.* Il par. 10 afferma: « *L'insegnamento della sacra teologia e delle altre discipline specialmente storiche, deve essere fatto anche sotto* l'aspetto ecumenico, *perché abbia sempre meglio a corrispondere alla verità dei fatti. Perciò è molto importante che i futuri pastori e i sacerdoti conoscano bene la teologia accuratamente elaborata in questo modo, e non in maniera polemica, soprattutto per quanto riguarda le relazioni dei fratelli separati con la Chiesa Cattolica. Infatti dalla formazione dei sacerdoti dipende sommamente l'istituzione e formazione spirituale dei fedeli e dei religiosi* ».

Si esige perciò che la teologia sia fatta anche sotto l'aspetto ecumenico, proprio per rendere possibile una catechesi ecumenica ai fedeli. Mi sembra particolarmente degna di nota l'osservazione, secondo cui la dottrina e la ricerca teologica corrispondono realmente alla verità, soltanto se tengono presente anche questo punto di vista.

In altri termini: *una teologia che non tenga conto dell'aspetto ecumenico non corrisponde pienamente alla verità e alla realtà.*

Lo stesso si può logicamente affermare anche della catechesi. Soltanto se essa viene impartita da un punto di vista ecumenico, può adeguarsi alla complessa verità e alla piena realtà della fede, quale deve essere intesa e realizzata ai nostri giorni. Inoltre l'invito alla teologia a non essere polemica è rivolto nella stessa misura anche all'insegnamento del catechismo.

Catechesi a mentalità ecumenica

Elaborare la teologia e svolgere la predicazione e la catechesi dal punto di vista ecumenico, non vuol certo dire esprimere ogni tanto, qua e là, pensieri, osservazioni, desideri ecumenici. Come l'unificazione delle Chiese esige un riesame critico ed un rinnovamento serio di tutta quanta la vita ecclesiale, allo stesso modo, perché la teologia, la predicazione e la catechesi possano chiamarsi veramente ecumeniche, devono far propria *la mentalità ecumenica,* considerandola una componente essenziale ed insostituibile.

Applicato alla catechesi, ciò significa: si può realmente parlare di catechesi ecumenica, soltanto se essa si ispira ai concetti ecumenici, in tutta la sua concezione ed in tutte le sue parti. Perciò sarebbe del tutto insufficiente, per esempio, parlare occasionalmente del movimento liturgico, della Riforma, dei rapporti tra Scrittura e Tradizione nelle Chiese. Una catechesi ecumenica deve certo trattare anche di questi argomenti specificatamente

ecumenici, ma ciò che è necessario è che tutto l'insegnamento sia pervaso dallo spirito ecumenico.

Questa non è un'applicazione indebita del principio sopra esposto, ma è suggerita dallo stesso Concilio, il quale nel par. 11 del decreto sull'ecumenismo così si esprime: « *Il modo e il metodo di enunziare la fede cattolica non deve in alcun modo essere di ostacolo al dialogo con i fratelli... Insieme, la fede cattolica deve essere spiegata con più profondità ed esattezza, con quel modo di esposizione e di espressioni che possa essere compreso anche dai fratelli separati* ».

Nella formulazione di tutte le dottrine, bisogna perciò tener conto anche di quelli che hanno un'altra fede e del come essi possono interpretarle. Ciò è richiesto non soltanto affinché l'esposizione delle singole verità sia chiara, ma anche perché sia veramente cattolica, comprendente cioè tutti i diversi aspetti in questione.

C'è per esempio da domandarsi se una *dottrina dell'Eucaristia,* la quale, in polemica con la Riforma, ne sottolinei in modo unilaterale l'aspetto sacrificale, non costituisca un vero ostacolo per i cristiani evangelici. L'insegnamento delle dottrine di fede è pieno di simili esempi. Si pensi soltanto alla dottrina del merito, delle indulgenze, del culto ai Santi e in particolar modo alla pratica della devozione mariana.[1]

L'aspetto ecumenico è un criterio a cui si devono ispirare tutte le dottrine; soltanto in questo caso si può parlare veramente di catechesi ecumenica. Nel corso della nostra esposizione chiariremo ancor meglio questo concetto, che abbiamo ora delineato nei suoi punti fondamentali.

L'unità della Chiesa nella catechesi ecumenica

Per una catechesi ecumenica è di fondamentale importanza aver una idea esatta del concetto di unità della Chiesa. Seguendo il par. 2 del decreto, la si potrebbe così formulare.

Dio ha voluto che attorno alla Chiesa si raccogliesse in unità tutta l'umanità, da lui redenta. Egli, l'unico, vero Dio, è simbolo e modello di questa unità. Egli, il creatore di tutta l'umanità, ne è anche il redentore. Proprio in questo si manifesta l'amore universale di Dio per tutti gli uomini, nel fatto cioè che egli, per mezzo del suo Mediatore, « rigeneri con la redenzione il genere umano e lo raduni insieme ». La Chiesa deve perciò essere

[1] In prospettiva conciliare sulla nostra rivista cf G. MEDICA, *C'entrano i Santi nella Catechesi?,* fasc. A, Novembre 1968; e *Maria sta con Cristo e con la Chiesa,* fasc. A, maggio 1968 (*nota della redazione*).

la comunità di tutti i redenti. Per questo il Figlio ha istituito *l'Eucaristia, sacramento dell'unità.* Egli ha anche pregato affinché questa unità regnasse tra tutti i suoi fedeli (*Gv* 17,21).

Mediante *il nuovo comandamento della carità fraterna* che abbraccia tutti i fedeli, tale unità deve essere conservata e rinnovata continuamente. Inviando il suo Spirito, Cristo ha reso possibile e consolidato l'unità della sua Chiesa. *È lo Spirito che opera l'unità nella fede, nella speranza e nella carità dei redenti.* Questo Spirito di Dio anima talmente il corpo della Chiesa da essere « il principio dell'unità della Chiesa ».

Per garantire questa *intima ed essenziale unità nello Spirito,* Cristo ha istituito nella sua Chiesa anche delle strutture esterne di unità e cioè « l'ufficio di insegnare, reggere e santificare », che egli affidò al collegio dei Dodici ed ai loro successori. È volontà di Cristo che il popolo di Dio sia unito nella carità, mediante la predicazione del Vangelo, l'amministrazione dei sacramenti e la guida dei Vescovi; e per rendere possibile tutto ciò, egli si serve dell'opera dello Spirito. E così la Chiesa, comunità fraternamente unita nello Spirito Santo, rimanendo al servizio di tutta l'umanità, è in cammino verso il suo destino eterno.

Se, prendendo le mosse da queste concise riflessioni conciliari, si volge lo *sguardo alla catechesi* e si domanda quando e come debbano essere insegnate queste singole verità, ci si accorge subito che questi princìpi non investono soltanto un singolo punto dell'insegnamento, ma tutte le sue parti principali. Vediamone alcune in particolare:

1. La dottrina su Dio

La verità dell'unità di Dio non sia soltanto affermata in contrapposizione alle idolatrie pagane, ma venga anche sviluppata antropologicamente.

Ciò significa, fra l'altro, porre in evidenza che *l'unità del Dio trinitario* è il fondamento ed il prototipo dell'umanità, una ed insieme molteplice. Tutti gli uomini sono creati da Dio: in ciò consiste il vincolo più profondo della loro unità. Se nell'insegnamento si sottolinea adeguatamente questa unità di tutti gli uomini, i giovani possono anche comprendere più facilmente come Dio Redentore, per mezzo della sua Chiesa, voglia salvare tutta quanta l'umanità.

Perciò anche nella storia della salvezza dell'Antico Testamento si metta in evidenza la sua dimensione universale. Un esempio eccellente è la storia di Abramo. Questi fu chiamato da Dio, perché in lui fossero benedetti tutti i popoli, quindi non soltanto il popolo d'Israele, discendente dalla sua famiglia. Per questo egli è diventato « padre di tutti i credenti » (*Rom* 4,11).

2. La dottrina su Cristo

In essa si dovrebbe mettere in evidenza che la redenzione di Cristo consiste praticamente nel ricondurre l'umanità alla casa del Padre. Poiché *tutti gli uomini* sono e rimangono creature di Dio, e perciò sua proprietà, Egli, per mezzo dell'incarnazione del Figlio suo, scende tra di loro, per riunirli a sé, dopo il distacco, provocato dal loro peccato. L'unico, vero Dio invia l'unico, vero Mediatore, per riunire nuovamente a sé e tra di loro gli uomini divisi e dilaniati dal peccato.

Questa fondamentale tendenza della storia della salvezza si può riscontrare e mettere in evidenza:

— Nella *promessa del Redentore,* annunciato come il liberatore dell'umanità, bisognosa di redenzione in tutti i suoi membri.

— Nella *predicazione di Gesù,* in quanto essa è essenzialmente l'annuncio del regno di Dio, in seno al quale tutti gli uomini sono chiamati a costituire il nuovo popolo di Dio.

— Ed ancora nella *misericordia di Gesù,* che non esclude nessuno: nell'incarnazione del Figlio di Dio, avvenuta per amore degli uomini; nella morte di Gesù, il segno più evidente dell'amore di Dio, che vuole tutti salvi; nella discesa di Cristo agli inferi, in quanto testimonia *l'universalità del suo amore,* che si rivolge anche agli uomini, vissuti prima dell'incarnazione; nella risurrezione di Cristo, che segna « l'inizio della nuova creazione »; nella sua ascensione che lo introduce in un'esistenza nuova e definitiva, che gli permette di operare su tutti gli uomini; ed infine nel ritorno del Signore, in cui Egli chiamerà alla sua presenza tutti gli uomini, per giudicarli.

Interpretare la cristologia in chiave così universale non significa tirare indebite conclusioni da un certo principio, ma penetrare profondamente nel mistero di Cristo. Ciò è indispensabile per una catechesi che voglia essere ecumenica. Infatti soltanto su un solido fondamento cristologico la dottrina dell'unità dei cristiani acquista valore e significato.

3. La dottrina sullo Spirito Santo

La verità che lo Spirito di Dio è *lo Spirito dell'unità e della comunione, dell'amore e della pace,* dovrebbe essere considerata sullo sfondo della sua opera in mezzo agli uomini. *Egli è l'infinita forza di Dio, che spinge continuamente gli uomini all'unità con Dio e tra di loro.*

Non si deve perciò insegnare che la sua attività si esaurisce nel concedere grazie ai singoli o anche soltanto in un'azione interna alla Chiesa. Oc-

corre invece concepirlo come Qualcuno continuamente in azione, sia nella Chiesa, che al di fuori di essa, per promuovere l'unità di tutti gli uomini. Ciò è evidente già nella discesa dello Spirito Santo sulla prima comunità apostolica di Gerusalemme. Difatti in questa circostanza lo Spirito di Dio non si limita soltanto ad illuminare, rinfrancare e santificare gli Apostoli, ma li riunisce anche tra di loro in una comunità profondamente fraterna e li spinge ad annunciare il Vangelo a tutto il mondo.

Questi due effetti dell'azione dello Spirito nella Chiesa dovrebbero essere convenientemente messi in luce. Così l'affermazione che, per mezzo dello Spirito, « l'amore di Dio è infuso nei nostri cuori » (*Rom* 5,5) può essere completata sottolineando che questo amore di Dio suscita la carità verso il prossimo: essa riunisce *in unità e fraternità i membri di tutte le Chiese,* spingendoli ad amare tutti i propri simili.

4. La dottrina sulla Chiesa

Nonostante molte tendenze contrarie, è sempre forte il pericolo che questa dottrina sia trattata in modo apologetico e sia perciò deformata. Prova ne sia il modo con cui viene generalmente insegnata la verità « dell'unica, vera Chiesa ». Dal punto di vista ecumenico non è sostenibile una catechesi preoccupata soltanto di dimostrare che esclusivamente la Chiesa Cattolica Romana è l'unica Chiesa di Cristo. Contro ogni estremismo, l'insegnamento dell'unità della Chiesa dovrebbe ispirarsi a quella *visione universale* cui abbiamo sopra accennato.

Servendosi delle immagini del *corpo mistico di Cristo,* della *vite* e dei *tralci,* del *popolo di Dio,* l'unità della Chiesa potrebbe essere presentata come l'unità di tutti coloro che, mediante la fede ed il battesimo, sono uniti a Cristo. Si tratta perciò di un'unità che, voluta da Cristo, ha il suo fondamento nel suo Spirito, il quale sempre la rinnova.

Ma poiché la Chiesa è una comunità di uomini, questa sua unità deve apparire anche in modo visibile. Ciò avviene, per citare le parole del decreto (par. 2), « *nella confessione di una sola fede, nella comune celebrazione del culto divino e nella fraterna concordia della famiglia di Dio* ». Proprio per garantire ed assicurare questa comunità visibile, Cristo ha fondato l'ufficio dei *dodici Apostoli* e dei *loro successori.* In misura ancor maggiore è compito di *Pietro* e del *suo successore* essere il garante di tale unità.

Nella spiegazione dell'unità della Chiesa, è particolarmente utile la dottrina del *corpo mistico* di Cristo. In essa appare infatti evidente l'unità di tutti i fedeli in Cristo. È un'immagine particolarmente plastica, che si presta a molte applicazioni. D'importanza decisiva è però l'interpretazione

ecumenica, secondo cui tale immagine non rappresenta i membri di una Chiesa particolare, ma tutti i fedeli. Poiché Cristo è « il capo » di questo corpo, tale simbolo dovrebbe essere sviluppato coerentemente nella catechesi senza altre interpretazioni che ne svigoriscono il significato.

Spiegando l'ordinamento giuridico della Chiesa, se ne potrebbero mettere ancor più in evidenza *gli scopi precisi,* tra cui figurano principalmente *l'unità e la pace di tutto il popolo di Dio.* Quanti sono costituiti in autorità sono appunto al servizio di questi ideali ecumenici, il cui raggiungimento perciò costituisce uno dei loro doveri principali.

Pur sottolineando il carattere comunitario della *celebrazione liturgica,* non si deve tacere che in realtà anche in questo campo il popolo di Dio non possiede ancora l'unità, alla quale per altro bisogna tendere con fiducia.

L'ufficio pastorale dei ministri della Chiesa implica per sua natura la cura di tutto il gregge di Dio, di tutti i fedeli. L'ammonimento di Paolo ai capi della comunità di Efeso: « Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge » (*Atti* 20,28), può costituire un ottimo punto di partenza per spiegare questo ufficio pastorale in chiave ecumenica.

Uno dei compiti dei Pastori è quello di tenere unito il gregge di Dio o di ricondurlo insieme, se disperso. Dio ha affidato ai Pastori la responsabilità di preoccuparsi non soltanto del loro gregge particolare, ma anche di tutta l'intera cristianità. L'ufficio pastorale deve perciò essere presentato come un ufficio ecumenico.

5. La dottrina del compimento della redenzione

Anche a proposito di questo argomento finale della catechesi cristiana, dal punto di vista ecumenico si dovrebbe mettere in evidenza che il ritorno finale di Cristo riunirà tutti i fedeli in un'unica comunità, nella quale non ci saranno più divisioni, rivalità o lotte.

Sarà una comunità che realizzerà non soltanto l'unione tra Dio e l'uomo, ma anche l'unità di tutti gli uomini tra di loro in una maniera a noi ancora incomprensibile; una comunità in cui l'amore tutto guiderà e plasmerà.

Così anche *l'unità della Chiesa* non deve essere presentata come qualcosa di statico o di giuridico, ma come una realtà dinamica, spirituale, che soltanto alla fine dei tempi sarà completamente realizzata.

THEODOR FILTHAUT

GIGI AVANTI

IL DISCORSO SUI LAICI TEOLOGI IN ITALIA

In Italia, specie dopo il Concilio e grazie ad esso, è andato sempre più prendendo piede un orientamento che prima, a causa di condizionamenti storici evidenti, non trovava l'ampiezza necessaria per svilupparsi. Lo si può chiamare con semplicità « l'apertura alla teologia »; il laicato sta prendendo coscienza che la teologia non è la scienza di lusso dei preti, ma il cibo con cui nutrire la mentalità di fede attraverso uno sforzo di ricerca mai saziato.

Ed è così che noi laici, in scarsa misura per il momento, ci siamo accostati alle facoltà teologiche alla pari dei sacerdoti per poter dare il nostro contributo e il nostro timbro caratteristico alla testimonianza cristiana. Questo fatto naturalmente comporta tutta una serie di problemi, a diversi livelli; problemi che richiedono troppo tempo per poterli risolvere, ma che resterebbero insoluti se non ci si ferma neppure un tantino a rifletterci sopra.

Questo, a qualcuno, potrebbe sembrare un discorso di categoria o l'espressione pseudo-isterica di una minoranza complessata. C'è gente infatti, anche tra il clero stesso, a cui diamo l'impressione di essere una fauna un po' strana, ma ciò non ci sorprende perché è la logica conseguenza di certi atteggiamenti del passato. Non si tratta quindi di un discorso di parte, ma di una riflessione breve la quale vorrebbe mettere in luce alcuni aspetti di questa problematica per certi tratti nuova.

Dimensione teologica

Si tratta insomma di una riflessione tesa a scoprire sempre più il senso e la funzione del futuro laico teologo nel tessuto della comunità ecclesiale, nel particolare ambiente socio-culturale italiano. Prescindiamo qui dalla teologia del laicato in senso stretto perché la presupponiamo.

Ci limitiamo a inquadrare sistematicamente e senza rigore scientifico il senso dell'esistenza dei laici teologi nella comunità italiana.

Abbiamo coscienza di costituire una graduale e delicata fase di passaggio in questo processo storico di recupero della teologia da parte dell'intera comunità ecclesiale e di essere l'anello di congiunzione tra il periodo storico caratterizzato

da un certo accentramento della teologia nelle mani del clero ed il successivo periodo storico nel quale la cultura religiosa dovrà essere, sia pure in diversa maniera e a diversi livelli, comune possesso della comunità ecclesiale.

Inoltre nella prospettiva della crescente secolarizzazione (che possiamo interpretare come « segno dei tempi » appellante ad una risposta, ad un impegno) crediamo che tocchi soprattutto a chi è nella struttura secolare svegliarsi da un certo sopore alienante e buttarsi in una testimonianza che illumini l'uomo d'oggi sul senso del suo essere nel cosmo e sul dinamismo della storia, sul senso di un Dio che salva l'uomo dall'egoismo per rinnovarlo dalla radice.

Questo tipo di testimonianza richiede una preparazione teologica capace di ovviare ai rischi della leggerezza, del pressappochismo, dell'impegno a corrente alternata. Questi (per non parlare di altri, quali per esempio il senso della figura del laico teologo nella pastorale, la funzione profetica di catechista nella quale potrebbe specializzarsi...) i risvolti teologici del problema suaccennato.

Dimensione socio-culturale

Nella prospettiva socio-culturale ci sono altre osservazioni da aggiungere. Dal quadro della riforma universitaria che vede impegnati a diversi livelli e con differenti finalità Chiesa e Stato, possiamo ricavare alcuni suggerimenti.

Siamo convinti che una visuale religiosa della realtà, in quale che sia contesto civile-politico si inserisca, possa offrire un valido contributo per il miglioramento generale dell'intera realtà umana. L'apertura alla dimensione religiosa, l'educazione ai valori, la disponibilità interiore verso l'assoluto sono fattori di interesse comune che a chiunque si occupi veramente dell'uomo non è dato di ignorare. Alla esigenza di una formazione umana che non può escludere il problema religioso, si unisce quello di una preparazione professionale, dalla quale ancora una volta non può essere escluso il problema religioso.

È a questo punto che si situa il discorso sull'insegnamento religioso nelle scuole (e di riflesso quindi il discorso di una adeguata preparazione a questo tipo di insegnamento) che esige, oggi, maggiore serietà e maggiore competenza professionale. A prescindere da cavilli giuridici e da implicanze storico-politiche e in sede di revisione del Concordato, riteniamo che non sia onesto affidare una missione così impegnativa a persone che magari non hanno mai messo piede in una Università o non hanno mai superato un qualsiasi esame.

Inoltre come conseguenza della nostra visuale religiosa della realtà e tenuto conto di altri esperimenti in corso di attuazione (cattedre statali di teologia nelle facoltà di filosofia delle Università di Catania, Palermo, Messina) e del fatto che la cultura religiosa costituisce una branchia del sapere culturale, non riteniamo fuori luogo indicare, per il futuro, la possibilità della ricostituzione di facoltà di teologia statali. Con un po' di coraggio di più e con un po' di paura di meno (paure e diffidenze che riecheggiano motivi storicamente superati e che non dovrebbero far paura più a nessuno) la istituzione delle cattedre di teologia, e quindi anche della relativa laurea, oltreché mettere un po' di ordine in un importantissimo settore dell'insegnamento nelle scuole italiane (almeno, ripetiamo, finché si è convinti che tale insegnamento debba restare così come è stato stabilito dal Concordato) sarebbe di non poco giovamento a tutta la nostra cultura superiore.

Conciliazione fra teologia e vita

Queste osservazioni potrebbero contenere in germe qualche utile indicazione per il futuro dei rapporti Stato-Chiesa. Le prospettive aperte sul futuro in questo specifico settore relativamente alla situazione italiana potrebbero essere oggetto di una ulteriore riflessione. La quale riflessione, nel clima del post-concilio, in una atmosfera, nella quale si pone maggiormente attenzione a quello che ci unisce che a quello che ci divide, in una atmosfera nella quale Stato e Chiesa, pur nel rispetto delle specifiche competenze, sembrano progressivamente riscoprire la loro vocazione di « servizio all'uomo », potrebbero offrire spunti di avvio per una sempre più feconda conciliazione tra teologia e vita, a tutti i livelli. In definitiva sarà sempre l'interesse per l'uomo a unire gli sforzi e le competenze per un servizio integrale all'uomo stesso.

Questi orientamenti, però, a livello pratico operativo, nonostante i rischi che diremo poi, non sono da situare in una prospettiva di rosicchiamento di privilegi o di ricerca di appoggi politico-civili, ma sono da situare, come si diceva, nel contesto più generale del servizio all'uomo. E noi laici, come del resto ogni persona nella Chiesa, ci sentiamo responsabili di una missione di servizio del tutto particolare. Ci sentiamo interessati all'uomo di oggi e troviamo nostro collaboratore chiunque operi in ogni settore a favore del proprio simile.

Nella vicenda attuale, così densa di cenni di Dio, è già molto porre delle premesse per una ulteriore riflessione. Noi siamo convinti che l'humus creato dal Concilio sia il terreno ideale nel quale seminare i nuovi germi storici che, uniti agli altri, avranno come obiettivo ultimo, la « ricapitolazione » di tutto in Cristo. La separazione tra teologia e vita potrà essere in parte ovviata anche attraverso questa « mediazione » dei laici teologi inseriti nelle strutture per fermentarle dal di dentro.

Spirito lealmente ecclesiale

Pur camminando però sulla traccia delle riflessioni precedenti, non ci neghiamo un grosso rischio e cioè il rischio di fare naufragare le intuizioni storiche (aggancio della teologia alla vita a diversi livelli) in rivendicazioni contingenti di tipo sindacale, il rischio di spegnere lo slancio pionieristico nella prosaicità di una professione, la professione del teologo.

Speriamo che si possa ovviare a questo pericolo con una permanente « conversione del cuore », con un occhio sempre aperto al futuro, con un dialogo sincero con chi presiede nella comunità ecclesiale.

È in gioco, insomma, un certo modo di concepire la storia, la vita, l'uomo. È in questione come sempre la scelta di fondo della propria esistenza. In ogni scelta però, anche nella più disinteressata, non mancano mai dei condizionamenti.

E sono questi da tenere a bada.

Gigi Avanti

XIX SETTIMANA NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

«IL CONSIGLIO PASTORALE: DALLA PARROCCHIA ALLA DIOCESI»

All'importante manifestazione convennero anche quest'anno alcune centinaia di sacerdoti, religiosi, religiose, laici, da ben 160 diocesi italiane e da Malta. La ricerca è stata centrata sul « Consiglio pastorale », *visto nella sua proiezione dalla parrocchia alla diocesi.*

Per il loro grande valore riportiamo le conclusioni.

Partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla costruzione della Chiesa locale

La Chiesa come assemblea locale

1 Riflettendo su alcuni momenti dello sviluppo storico delle *forme di partecipazione* nella Chiesa locale, si rileva che i momenti più fecondi nella vita della Chiesa si sono avuti quando ad essa è stato recato l'apporto responsabile di tutte le sue componenti.

Questo è vero per tutte le epoche della storia cristiana. Perciò ogni Chiesa particolare e ogni comunità locale deve prendere conoscenza dei valori contenuti nella propria tradizione e nella lunga consuetudine di rapporti tra le Chiese particolari. Questo non per chiudersi in uno schema campanilistico, ma per fondarsi sulla continuità della vita e per riconoscere con gratitudine i doni specifici con cui lo Spirito Santo arricchisce ogni singola Chiesa.

2 La Chiesa locale si pone come avvenimento di salvezza nella celebrazione eucaristica. Cristo è presente nell'atto in cui si fa assemblea, come profeta nell'annuncio della Parola e come sacerdote-vittima nella liturgia eucaristica. Vi è un interiore dinamismo organico in questi momenti di presenza. Da esso procede la nozione stessa del Popolo di Dio come assemblea adunata della Parola, costituita dai battezzati che, con la testimonianza di un successore degli apostoli, professano la fede, ascoltano la Parola, consumano l'Eucarestia e si scambino la carità.

Non c'è altra assemblea nella Chiesa e ogni altra forma di riunione che vuole essere ecclesiale da questa attinge luce e a questa confluisce.

3 Nonostante questa chiara affermazione teologica, diventa difficile discernere in concreto *quali tipi di assemblea* possano chiamarsi autenticamente *ecclesiali.* In particolare, a questo riguardo, si sente la necessità di chiarire maggiormente la funzione autenticatrice del ministro e la stretta esigenza che l'assemblea generi i frutti concreti della carità e renda in concreto tutti i partecipanti consapevoli della missione ecclesiale.

Partecipazione e rinnovamento nella Chiesa locale

4 Il tema della partecipazione nella vita della Chiesa è tuttora aperto. Purtroppo il dibattito si sviluppa spesso in un clima polemico, perché si dimentica che il fondamento della partecipazione non è solo sociologico, ma è la *communio,* cioè la risposta alla chiamata del Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. Questo postula una costante conversione personale e comunitaria. Bisogna cioè che l'azione pastorale come le istituzioni siano continuamente rinnovate e purificate per divenire completamente trasparenti al Vangelo. Questa opera continuerà fino alla Parusia, ma ciò non ci esime dallo sforzo più serio per realizzarla sempre più compiutamente.

5 Il criterio per valutare il reale rinnovamento delle strutture sta nella loro adeguatezza a far partecipare tutti i membri della Chiesa alla triplice missione di Cristo: sacerdotale, profetica e regale. Questo deve significare una partecipazione più attiva nella liturgia, fino a riscoprire il ruolo e i limiti di una certa libertà creativa; significa che il magistero interpreta la Parola di Dio a servizio della testimonianza profetica di tutto il popolo di Dio, che è la vera parola che trasforma il mondo; significa infine che la Chiesa locale deve rendere un vero servizio alla solidarietà degli uomini e delle comunità.

6 Accostandosi più direttamente al tema proprio della Settimana, si è preso atto che il Concilio, se ha posto le premesse teologiche e ha dato suggerimenti specifici, non ha certo inteso esaurire il tema dei « Consigli pastorali », tanto meno bloccarne lo sviluppo. È illogico voler limitare questa esperienza ai fugaci accenni del decreto *Christus Dominus* e del motu proprio *Ecclesiae Sanctae*. Bisognerebbe invece sperimentare con una certa libertà, a livello parrocchiale, zonale e diocesano, incoraggiati anche dal fatto che i vescovi italiani non hanno dato finora, forse perché premature, direttive unitarie.

Consigli pastorali parrocchiali

7 Il *Consiglio parrocchiale* esprime la partecipazione e la corresponsabilità di tutto il popolo di Dio alla missione della Chiesa nell'ambito della parrocchia. Non è perciò una semplice struttura organizzativa. L'esperienza italiana ancora incerta ha registrato il costituirsi di tre modelli fondamentali di consiglio, a seconda che si sia posto l'accento sulla sua funzione di *aiutare* il parroco, o di *coordinare* gli organismi, opere e associazioni esistenti in parrocchia, o di *promuovere* la partecipazione di tutta la comunità alla vita della parrocchia. Le tre funzioni non si escludono a vicenda, anche se il fermarsi alla prima o alla seconda significherebbe non tradurre in pratica, a livello parrocchiale, l'ecclesiologia del Vaticano II.

8 In particolare sul ruolo di alcuni componenti il Consiglio pastorale parrocchiale, pare dover sottolineare che il ruolo del parroco deriva dalla sua figura di presbitero, e proprio per questo assume un valore determinante la comunione e la rappresentanza di tutto il presbiterio. In questo senso, se tutti sono corresponsabili, egli non può che essere il primo responsabile, intendendo responsabilità in funzione di servizio.

Riconoscere che la Chiesa è una comunità gerarchica non significa dire che il giudizio decisionale del parroco possa prescindere dal Consiglio parrocchiale rettamente operante. Detto giudizio si forma *a posteriori* e quindi è formato dall'apporto di tutti.

9 Un'attenzione particolare va riservata ai problemi delle micro-parrocchie dove obiettivamente risulta difficile o impossibile la costruzione di un regolare Consiglio parrocchiale. In simili casi viene proposta la rivalorizzazione dell'*assemblea parrocchiale,* molto più facile a realizzarsi, e per un certo verso la costituzione di *servizi interparrocchiali.*

10 Il Consiglio parrocchiale non sostituisce le associazioni prima esistenti, ma le inserisce in un contesto integrale che rende più feconda l'azione di ciascuna. Per mezzo di esso si realizza quella vera pastorale organica in cui ogni settore reca il suo apporto specifico, ma viene in pari tempo impedito che un gruppo o istituzione prevarichi fino a porsi come fine, là dove è soltanto un mezzo per il servizio del popolo di Dio.

Consigli pastorali zonali

11 Una struttura intermedia che va assumendo importanza sempre maggiore è la *zona pastorale.* Infatti, similmente a quanto avviene nella vita civica, sempre più la parrocchia si rivela inadeguata a corrispondere alle esigenze di una comunità modernamente strutturata.

Anche il vicariato foraneo, già benemerito all'epoca in cui sorse, ordinariamente oggi si presenta inadeguato, sia dal punto di vista territoriale, perché si rifà a fattori di carattere tradizionale più che a obiettive valutazioni di omogeneità, sia dal punto di vista funzionale, perché è ridotto a compiti puramente amministrativi e burocratici.

12 In questo senso la zona sembra rispondere a una triplice esigenza: *pastorale,* come struttura intermedia tra parrocchia e diocesi, per lo studio, la coordinazione e la soluzione di molteplici problemi che potrebbero restare troppo indeterminati o irrisoluti sul piano della singola parrocchia; *sociologico,* come risposta a bisogni di gruppi omogenei che richiedono interventi adeguati anche sul piano pastorale; *teologica,* come superamento di concezioni campanilistiche, onde far sentire l'appartenenza delle singole comunità parrocchiali alla diocesi.

In questa visione pastorale, la zona è il punto nodale del rapporto parrocchia-settore-diocesi. Sue funzioni sono: *collegare* la parrocchia alla diocesi; *promuovere* in termini di efficienza il lavoro pastorale della zona, cioè *coordinare* opere, movimenti, associazioni, parrocchie, *offrire il quadro* più rispondente all'organizzazione di servizi pastorali comuni (formazione, catecumenato, ecc.); *chiamare a raccolta* tutte le forze istituzionali e personali, formali e spontanee, per un unico piano pastorale.

Consigli Pastorali diocesani

13 L'attenzione data dalla Settimana ai *Consigli pastorali diocesani* è stata limitata all'aspetto della rappresentatività e della partecipazione. Si

è preso atto che nella situazione italiana i membri eletti e veramente rappresentativi sono ancora troppo pochi rispetto ai membri di diritto e di espressa nomina vescovile e che i laici e i religiosi sono troppo scarsamente rappresentati. Il grado di inserzione dei membri della comunità diocesana nella vita del Consiglio pastorale, cioè la *partecipazione,* è alcune volte quasi nullo, per cui i Consigli pastorali appaiono spesso come meri organismi di vertice.

14 Fondamento del Consiglio pastorale è il sacerdozio comune dei battezzati e la missione comune della Chiesa. Il fatto che ad esso partecipano presbiteri, religiosi e laici, indica che si tratta di un *organo rappresentativo* di tutto il popolo di Dio nella Chiesa locale, nella partecipazione all'unica missione della Chiesa.

Il Consiglio pastorale si pone infatti innanzitutto come *segno* della Chiesa locale; proprio perché *significativo* non può essere che rappresen*tativo.* È il segno della partecipazione di tutti i battezzati alla missione salvifica della Chiesa; è segno della ricchezza e della varietà dei carismi e dei ministeri. Essendo organo significativo della realtà essenziale della Chiesa locale, il Consiglio pastorale si deve porre come organo di *partecipazione* e di *corresponsabilità.*

Il collegamento del Consiglio pastorale con il sacerdozio comune e la missione comune della Chiesa, cioè con il capitolo II della *Lumen Gentium,* ha portato a rifiutare i Consigli non rappresentativi: i Consigli che escludono una vera rappresentanza e una autentica partecipazione.

15 Si è poi preso atto che per garantire la rappresentatività si deve badare alla effettiva proporzione fra composizione del Consiglio pastorale e composizione del popolo di Dio nel rispetto dei vari ministeri, avendo semmai una preferenza per i giovani. In più bisogna avere un rispetto reale della territorialità e delle categorie sociali e favorire la partecipazione di tutti all'elezione di tutti.

Riacquista di nuovo vigore il principio tradizionale: « quod omnes tangit, ab omnibus tractari et adprobari debet ». La spiegazione di come si accordi il carattere consultivo del Consiglio pastorale e il fatto che il Consiglio pastorale sia l'organo della partecipazione e della corresponsabilità di tutto il popolo di Dio nella Chiesa locale non si trova su un piano giuridico, ma in un quadro più ampio.

Più che consultarsi a vicenda e poi offrire consulenze al vescovo, i membri del Consiglio pastorale maturano, insieme al vescovo, una certa scelta e un certo impegno. Il momento decisionale, del quale è evidente-

mente responsabile ultimo il vescovo, apparirà come conseguenza di quanto insieme si è scoperto con preoccupazioni pastorali.

16 L'esigenza della partecipazione e il principio della corresponsabilità domandano una continua attenzione per evitare che il Consiglio pastorale divenga un organismo di vertice e burocratico.

A questo scopo occorre garantire: *la libertà del dibattito* (e perciò una conveniente procedura); *la pubblicità delle riunioni; la capillarizzazione della riflessione* (attraverso questionari, gruppi di discussione alla base, lettere al Consiglio pastorale, collegamenti con Consigli parrocchiali e zonali, uso del settimanale diocesano, ecc.); *l'articolazione in commissioni* e finalmente *l'attenta revisione* sul contenuto e sul modo di procedere del Consiglio pastorale alla luce del Vangelo e dei dati conciliari.

17 Questi richiami prevalentemente dottrinali non devono far dimenticare le questioni organizzative su cui più facilmente si ferma l'attenzione di molti. Così va sottolineato il valore e l'esigenza di *un sistema elettorale adeguato,* anche se variato a seconda delle esigenze locali. Ma sarebbe un alibi, di cui presto si pagherebbero le conseguenze, dare prevalente importanza agli aspetti esterni su quelli della maturazione in profondità della funzione ecclesiale del Consiglio pastorale.

I due piani dell'unità ecclesiale

18 Le difficoltà naturali e largamente scontate nell'avvio dell'esperienza dei Consigli pastorali derivano anche dalla novità di collaborazione tra tutti i responsabili. Di qui la necessità di scoprire nei modelli sociologici delle chiare indicazioni che aiutino ad evitare falsi problemi e a rendere serena e fruttuosa la dialettica del dialogo intraecclesiale che costituisce la Chiesa.

19 Grande luce per tutti è stata la rinnovata meditazione del fondamento soprannaturale della vera unità della Chiesa nella molteplicità delle esperienze pastorali. È Dio che fonda l'unità della Chiesa ed è fissandosi con fede su questa base che ogni operatore pastorale può trovare conforto nelle innegabili perplessità di un periodo di transizione come il nostro, senza dire che questa verità diventa liberatoria di fronte alle innumeri sollecitazioni.

Voti finali

Nell'ampia panoramica apertasi non sono mancate voci accorate ed auspici per una migliore strutturazione del servizio pastorale. Ne riportiamo alcune che ci sembrano di maggiore interesse per tutta la comunità ecclesiale in Italia.

1. Si è sottolineata l'urgenza di definire le linee del riassetto delle diocesi per togliere perplessità che bloccano molte iniziative pastorali.

2. Il COP è stato impegnato a promuovere iniziative di studio sul sacerdozio ministeriale per aiutare a meglio valorizzare il servizio verso il sacerdozio comune.

3. Si è auspicata una migliore informazione sulle varie iniziative per il clero e i responsabili della pastorale in modo da attuare un minimo di coordinamento tra le molteplici Settimane, simposi, convegni, ecc.

4. È risultato necessario sviluppare maggiormente il senso della famiglia come Chiesa domestica, in modo da promuovere le condizioni di una migliore comunione ecclesiale e facilitare il superamento della grave crisi in atto.

5. Si è auspicata una maggiore attenzione da parte dei vescovi e teologi a questa iniziativa della Settimana di aggiornamento pastorale, per approfondire il dialogo e trovare insieme spunti di impegno comunitario.

6. Le religiose presenti hanno chiesto che da parte di tutta la comunità ecclesiale venga compreso il loro sforzo di aggiornamento e venga dato un concreto aiuto nell'attuare la loro partecipazione alla vita della comunità locale, senza smarrire il senso proprio del loro ruolo nella Chiesa.

7. Si è rilevato come sia feconda e da incrementare la presenza dei laici in questa iniziativa, quali veri corresponsabili dell'azione pastorale in quanto membri del popolo di Dio. Per questo i laici presenti hanno chiesto iniziative particolari per loro in vista di una preparazione di base più sicura.

8. È stato richiesto che il COP appronti strumenti atti a facilitare una traduzione del linguaggio teologico pastorale in termini più accessibili all'uomo di oggi. Come prima risposta, il COP ha assicurato che presto uscirà un Vocabolario di pastorale, il cui lavoro è iniziato già da alcuni mesi.

Dimensione teologica-ecclesiale della Catechesi

HUBERT MUSCHALEK

Dio e gli scienziati
Collana « Dimensioni dello spirito », 73
EP 1969, pp. 407, L. 1600.

Indovinata antologia, corale di voci cosmopolite che attesta in maniera sinfonica che in questo nostro mondo della tecnica, del progresso quasi sovrumano, della corsa agli spazi, c'è ancora chi crede in Dio, e proprio fra i grandi della scienza: 68 fra astronomi, fisici, chimici, tecnici, biologi, paleontologi, antropologi, etnologi, medici: anche il numero ha un suo valore.

Il libro è prezioso per le scuole secondarie superiori e per gli adulti, in particolare per gruppi di sensibilità ai problemi trattati.

AUTORI VARI

La carità
Guida per il corso di cultura religiosa 1969-70, CENAC 1969, pp. 381.

Lavoro denso, ricco di materiale e di indicazioni pastorali per la catechesi sulla carità. Le prime tre parti — *La situazione umana; Cristo rivela e attua la carità; La carità nella vita e nella missione della Chiesa* — svolte in 15 lezioni, vengono seguite, nella quarta parte, da 32 schede di lavoro, che rappresentano la novità del testo e sono in genere indovinate.

ANGELO CIVERA

Lumen gentium - Corso di istruzioni catechistiche
Istituto Padano di arti grafiche, Rovigo 1969, pp. 402, L. 2400.

L'opera ha andamento differente: a volte sommario, a volte diffuso e insistente, a seconda degli argomenti. L'intento è di sminuzzare la dottrina conciliare perché sia ben presentata al popolo.

PAUL CLAUDEL

Cinque grandi odi
Collana « Dimensioni dello spirito », 74
EP 1969, pp. 197, L. 1000.

Claudel ha trovato nella Bibbia il segreto per rinnovare il linguaggio della poesia, stanca di incertezze e di tentennamenti fra aspirazioni e delusioni. Vi è in esse l'irruenza torrenziale della sua fede matura di convertito, e uno spirito lirico oggi inconsueto.

A persone di una certa cultura, adulti e giovani maturi, possono dire molto, se ben presentate. Possono essere usate per trattenimenti di vario tipo, anche a brani staccati. Un uso quasi liturgico viene suggerito in particolare dal *Processionale per salutare il secolo nuovo,* posto quasi a chiusa del libro.

Dimensione liturgico-sacramentale della Catechesi

AUTORI VARI

Il nuovo rito della Messa
Collana « Liturgica », nuova serie, 8
CAL 1969, pp. 162 (prezzo non segnato)

Alcuni specialisti trattano della storia del nuovo « Ordo », delle sue linee teologiche, delle istanze pastorali e catechistiche; dei compiti del celebrante, dei ministri, del popolo; delle forme della celebrazione e del modo di presentare ai fedeli il nuovo rito.

Sicurezza di informazione e di linee formative e di iniziazione rendono l'opera utile e preziosa per tutti.

GIACOMO LERCARO

Cristo nostra pasqua
Collana « Vivus fons », n. 6
CAL 1969, pp. 88

Omelie del Cardinale in gran parte tenute ai suoi giovani: dalle Palme a Pasqua; all'Ascensione, a Pentecoste, alla Trinità. Hanno il tono vivo, persuasivo, e di conversazione, proprio dell'omelia.

VIRGILIO NOÈ

Parole di Dio agli sposi
Collana « Vivus fons », n. 7
CAL 1969, pp. 201 (prezzo non segnato)

Il nuovo rito del Matrimonio ha una vera antologia di testi biblici. Come sceglierli? Come spiegarli? Il volumetto offre un commento che spiega questo lezionario biblico e orienta all'uso in maniera conveniente alle varie situazioni. Al commento sono uniti brani di Padri e Autori moderni.

AUTORI VARI

Il lettore
Collana « Vivus fons », n. 5
CAL 1969, pp. 126

Libretto opportunissimo per la formazione biblica, ascetica, tecnica, rubricale, liturgica del lettore, anche quando l'ufficio è esercitato da una donna, come è ora concesso.

GUIDO CONVENTO

Il nuovo ordinamento del calendario e della Messa
Edizioni Messaggero, Padova 1969, pp. 110 (prezzo non segnato)

Presentazione breve e facile dei documenti del rinnovamento liturgico corrispondente.

Letture Patristiche - Schede per la celebrazione della Parola, la meditazione personale, la preparazione dell'omelia
CAL 1969, I e II (due gruppi di 56 schede caduno)

Il termine « patristiche » è preso in senso lato: include anche autori moderni. Le schede sono divise in gruppi secondo le lettere dell'alfabeto e sono usabili nei tempi liturgici per mezzo di indicazioni siglate e di particolari tabelle. Ogni scheda porta referenze di testi biblici che possono servire per preparare una celebrazione della Parola.

L'iniziativa è certamente utilissima e può essere sfruttata in tanti modi anche nella catechesi.

CATECHESI

B

ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO XXXIX
SERIE II

GENNAIO 1970
NUMERO 2

SOMMARIO

G. C. Negri, L'iter della lezione in alcuni testi delle scuole secondarie superiori, pp. 1-14
G. B. Bosco, Gli alunni parlano, pp. 15-21

ATTUALITA'

G. C. NEGRI

L'ITER DELLA LEZIONE IN ALCUNI TESTI DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

CRITERI DI VALUTAZIONE DI UN TESTO

1. Tête bien faite (Charmot) e non testa piena.

Il libro di Charmot fornisce il primo e fondamentale criterio, del resto da tutti condiviso, ancora dall'antico e ripetuto adagio: « non multa sed multum ». Tuttavia la traduzione di un simile principio ispiratore nella concretezza di un testo si complica di tutte le attenzioni pedagogiche che occorre tener presenti per questo semplice fatto: la complessità dell'apprendere umano impone la complessità dell'insegnare.

Quando si è nella linea della « testa ben fatta », cioè del sapere:
— ben integrato
— ben organico
— ben dosato nelle varie parti

— ben concentrico nei nessi
— ben innestato nel vivere quotidiano?

C'è tutta una ricerca positiva chiamata « Psicologia scolastica » o « Psicologia educativa » che secerne e ordina i criteri per una valutazione pedagogica di un metodo e quindi di un testo.

Ad esempio, A. Terstenjak propone questi princìpi:
— principio della prossimità conoscitiva
— principio della prossimità vitale
— principio del lavoro
— principio della totalità
— principio dell'autorità.

Il Bouchet (*L'individualisation de l'enseignement*), presenta cinque leggi:
— la continuità
— la logicità
— la finalità
— la libertà
— l'originalità.

H. Bastien (*Psychologie de l'apprentissage pédagogique*) riassume il suo discorso in queste leggi:
— legge della totalità
— legge della motivazione
— legge del globalismo
— legge dello sviluppo
— legge della riorganizzazione.

Ora, questo o quell'altro sistema, tra quelli elaborati da controllate ricerche, dovrebbe essere presente nell'impostare un testo ed ancor più il metodo di cui il testo è un semplice strumento.

Ogni testo ha una sua linea: una divisione di parti, una distribuzione della materia, un *iter* in tappe successive. Ma si tratta di una linea pedagogicamente valida? La preoccupazione educativa è sostanziata di sapere pedagogico, oppure è frutto di empiriche e rapide intuizioni? E in questo caso, come valutare queste intuizioni? Da questa istanza deriva un secondo, pratico criterio, di valutazione dei testi, cioè:

2. La preoccupante assenza di guide per i testi

Un segno rivelativo dell'impegno pedagogico con cui un testo è stato preparato, sta nella guida. I testi di religione tedeschi sono ormai inconcepibili senza una spesso robusta guida.

Nei testi italiani per la religione nelle scuole secondarie superiori troviamo la quasi totale mancanza di guide per i testi pubblicati. Del nostro, *Cieli nuovi e mondi nuovi,* siamo sicuri, ma non ci consta che altri testi abbiano guide.

Come mai gli insegnanti di religione non hanno creato l'esigenza di guide per i testi? Questo disinteresse degli insegnanti forse rivela una certa **insensibilità alle urgenze pedagogiche** di un insegnamento. Come faranno, ci si domanda, tanti insegnanti ad usare in modo **educativamente valido** un testo, di cui non hanno afferrato, per mezzo di una guida, l'ossatura metodologica e le prospettive di fondo?

Vi sono testi che nelle prime pagine fanno un certo discorso sul metodo, ma pensiamo si debba ritenere insufficiente un paio di paginette per entrare nel complesso e delicato meccanismo di una virtù da edificare dentro la personalità.

Parlare di guida significa passare dal semplice testo ad un discorso più vasto, cioè al metodo, per cui abbiamo un terzo criterio:

3. Il passaggio dal testo al metodo

Metodo significa un procedere ordinato, rispettoso delle spontanee leggi dell'apprendimento, quali sono nell'educando. In tale procedere il testo è richiesto per una certa necessità dell'apprendere che ha bisogno di un qualcosa di materiale e continuativo a cui far riferimento, ma di per sé risulta inquadrato in un organismo di interventi più vasto e ordinato.

Allora il testo viene valutato **in base al metodo e dentro un metodo,** altrimenti diventa ortodosso nella dottrina, ma eterodosso come strumento di formazione, se ad esempio produce teste piene, ma non teste ben quadrate.

Un professore di religione si mette perciò dentro un metodo per valutare il testo. Ma quali metodi sono posseduti in Italia per quanto riguarda l'insegnamento religioso tra gli studenti?

È una domanda imbarazzante. Rileviamo alcune **convinzioni sul metodo,** sentite qua e là, e che servono empiricamente per valutare un testo o addirittura tutti i testi.

— **L'interessare come primo criterio.** Molti insegnanti di religione partono giustamente da questa preoccupazione, che del resto risolve anche i problemi disciplinari. In base ad essa si giunge ad eliminare i testi, ad eliminare ogni sistema programmato e preferire una ricerca episodica a flash, che lascia sul momento soddisfatti ed anche entusiasti gli studenti.

Misconoscere il valore dell'interesse sarebbe opporsi alle leggi educative (seconda legge di Bastien). Ma un risveglio di interessi senza una costruzione è un vero illudere. La necessità di giungere ad avere una « testa ben quadrata » significa **fondere l'istanza dell'interesse con l'istanza di costruire** qualcosa di organico nella mente, cioè una sistemazione duratura e funzionale, un motore dove il calore si trasforma in movimento costante e non rimane una pura vampata di calore. Viene da ricordare qui il proverbio: battere il ferro finché è caldo, che nel nostro caso significa utilizzare l'interesse destato per costruire, riorganizzare, plasmare, quadrare, edificare qualcosa di organico.

La necessità di competenza educativa appare quando, nel tentativo di inserire un po' di sistematica nel vivo degli interessi, si avverte la reazione di rigetto degli studenti. Allora si pensa che interessi spontanei e sistematici non vadano mai insieme. Ma questo è negato dalla psicologia: G. W. Allport ha trovato che è spontaneo nell'uomo « put bits of experience into system, of meaning »,[1] cioè « collocare i frammenti di esperienza entro un sistema di significati ».

Perciò la **reazione di rigetto** è spiegabile con l'incompetenza nostra quando si guidano gli interessi verso un senso delle cose. Se in un movimento di interessi spontanei inseriamo come capita un blocco di dottrina, costruito con ben altri sistemi, è chiaro che sarà ancora più intensa la reazione di rigetto, per il fatto di essersi prima messi in un sistema vitale. Ma esistono le « sistemazioni personalizzanti », diverse dalle « sistemazioni dottrinali ».[2] Basterebbe possederle bene per utilizzare la spontanea tensione a sistematizzare in un organismo i dati dell'esperienza, e così sulla portante dell'interesse maturare una forte personalità.

— **Le forme sbagliate di fusione tra interessi e sistema** sorgono perciò nei metodi e nei testi dal fatto di possedere la dottrina secondo un sistema rigido e lontano dagli interessi attuali, per cui, invece di sistemare organicamente il contenuto stesso degli interessi vivi, ci si sforza di saltare dagli interessi alla dottrina. Ed è necessario allora ricordare la distinzione del Congar tra « distribution scientifique » e « distribution pédagogique » delle dottrine. È anche questo un criterio di valutazione dei testi di religione, che non sono manuali o volgarizzazioni di scienza speculativa.

— **L'equivoco della cultura religiosa.** All'opposto dei preoccupati d'interessare vi sono i preoccupati della scienza religiosa. Essi verificano una

[1] G. W. Allport, *Pattern and Growth in Personality,* New York, Rinehart and W., 1961, pp. 258-274.

[2] G. C. Negri, *Dalle sistemazioni logiche alle sistemazioni personalizzanti,* in « Catechesi », febbraio 1968, fasc. D.

ignoranza materiale [3] di nozioni e passano senz'altro ad esigere testi più dottrinali, schemi chiari e sostanziosi, concetti ben precisi e densi di ragionamento e di dati.

Anche qui notiamo lo stesso apparente risultato di soddisfazione per quei giovani che Spranger chiamerebbe « a indirizzo metafisico ». Ma questi sono in grande minoranza rispetto ai tipi a indirizzo sociologico o estetico o personalistico; inoltre è stata fin troppo illustrata dalle ricerche psicologiche la facile **dissociazione** [4] **tra sapere culturale** (filosofia speculativa) **e sapere vitale** (filosofia della vita o mentalità). Occorre allora scegliere: o una scienza, la quale rimane molto probabilmente dissociata dall'io che giudica e decide nella vita o una mentalità che apparirà « ignorante » sul piano delle nozioni, ma che risulta « sapiente » nel giudicare e decidere cristianamente nella vita. Vi sono cioè **due tipi di conoscenza,** accertati; quale è più funzionale al fine della salvezza?

In base alla scelta di una conoscenza vitale o sapienza o mentalità, perché più rispondente allo scopo di diventare « abilitati a fare atti di fede » (Paolo VI) si ha **un criterio culturale** per valutare testi e metodi. Quei testi e metodi che maturano un pensare cristiano nella vita sono giusti in rapporto al fine della catechesi, quei testi che più o meno seguono il binario della scienza dissociata sono più o meno ingiusti verso gli alunni, considerati in rapporto al loro fine vitale di entrare in rapporto personale con Dio. Carrier, attuale rettore della Gregoriana, è deciso nell'indicare **il criterio dell'integrazione tra fede e vita come il criterio determinante:** se vi è integrazione tra dati rivelati e dati di esperienza vi è **solidità** e perseveranza, ma se anche la più chiara dottrina rimane dissociata, tutta l'appartenenza religiosa del soggetto è **marginale** o persino **nominale e formale.**[5] L'apologo bonaventuriano della vecchierella e del grande teologo è in questa stessa convinzione.

Quindi di fronte a coloro che portano in campo l'ignoranza religiosa per appellarsi a testi di tipo culturalistico, occorrerà precisare questa **distinzione tra cultura e mentalità:** cultura facilmente dissociata dai giudizi pratici della persona e invece mentalità che sostanzia i giudizi pratici della persona.

[3] Cfr. la differenza tra ignoranza materiale e ignoranza formale in *La Pastorale della Parola di Dio nella scuola secondaria superiore,* Torino, LDC, 1967, p. 33.

[4] G. Negri, *Considerazioni sul fenomeno della dissociazione,* in « Orientamenti Pedagogici », 8 (1961), 269-296.

[5] H. Carrier, *Psicosociologia dell'appartenenza religiosa,* Torino-Leumann, LDC, 1965, pp. 156-173.

4. Testi facili o testi difficili?

Si giunge allora a prospettarsi testi piuttosto complicati: non pura dottrina che resta dissociata dall'interesse e non puri interessi che rimangono privi di solidità e organicità operativa.

Ma i testi così risultano difficili, per cui vengono scartati da coloro che preferiscono testi facili o perché giocano sugli interessi o perché giocano sulla chiarezza della dottrina astratta.

La rinuncia ai testi « facili » diventa d'obbligo, per onestà in un senso o nell'altro verso gli alunni. Tuttavia bisogna poi distinguere tra testo difficile in un modo o in un altro:

- *testo difficile per incapacità dell'autore.* In questo caso va scartato il testo, poiché qui la difficoltà non è data dal fatto che costruire una mentalità è più complesso del dare idee chiare e distinte e più complesso dei flashes su interessi momentanei, ma è dovuta alla incapacità dell'autore a organizzare i vari elementi in un edificio organico, anche se complesso.

- *testo difficile per incapacità dell'insegnante.* In questo caso occorre invitare l'insegnante a perfezionarsi per il delicato compito di *formatore di mentalità,* superando sia gli schemi di un insegnamento disorganico anche se interessante e sia gli schemi di un insegnamento organico ma nella dottrina astratta e non nella costruita mentalità dentro il soggetto.

5. Testi istruttivi e testi educativi

Non subito si coglie la differenza tra testi che forniscono solo nozioni e testi che invece educano e sviluppano progressivamente dei solidi e duraturi abiti mentali, vere **virtù operative** che entrano in azione nel vivo delle situazioni quotidiane in veri atti di fede, speranza e carità. Con la catechesi — possiamo dire adoperando le parole del Papa — l'uomo si sviluppa e adatta tutte le sue facoltà per meglio **abilitarle all'atto di fede.** Una espressione così felice dell'obiettivo della catechesi (diventare abili per la vita di fede) suggerisce un criterio pratico di valutazione dei testi: educare, sviluppare abilità in questo genere implica precise strutture didattiche in un testo:

— *la costanza* di alcuni elementi ricorrenti come l'idea di fondo, la connessione a due o tre punti che ritornano;
— *la convergenza* dei nuovi elementi verso il nucleo centrale e costante;
— *l'innesto* della dottrina nel vivo della vita quotidiana;
— *l'esercizio* della nuova mentalità (giudizi, valutazioni, decisioni);
— *il dosaggio* di tempo e spazio perché prevalgano i punti più destinati a permanere nell'edificio della virtù acquisita;
— *l'attivizzazione* della persona, coinvolta nel lavoro di edificazione dalla virtù.

Sono questi alcuni fattori essenziali di una solida e ben costruita virtù e la loro presenza indica **un testo che educa rispetto ad un testo che istruisce soltanto.** In pratica occorrerà guardare quanto spazio è dato al risveglio e all'attivizzazione dell'animo dello studente rispetto allo spazio dato ai contenuti dottrinali in se stessi. E secondariamente cogliere quanto della vita quotidiana (linguaggio, problemi, casi di vita) viene assunto e intrecciato con il dato rivelato.

Esempi di valutazione di alcuni testi

Un testo può essere preso in esame con questi criteri da tre lati:

— il lato del *contenuto* divino e umano (astrazione o innesto);
— il lato del *programma* (dosaggio, opportuna ciclicità, organizzazione in centri d'interesse, organicità);
— il lato del *processo mentale* (*iter* percorso nella lezione fino a sviluppare un modo di ragionare durevole, una mentalità).

Ci fermeremo soprattutto su questo terzo lato, che costituisce **lo schema di una lezione tipica.** Nel corso dell'anno esso può avere eccezioni, tuttavia torna abitualmente appunto per abituare e allenare ad un certo ragionamento, ad un certo giro fisso di pensieri che costituisce propriamente l'« abito mentale », la virtù in cui si deve diventare abili.

Rispetto al contenuto questo *iter* assimilato diventa **il modo di possesso del contenuto stesso,** che dovrebbe essere un modo facilitante il compiersi degli atti di fede.

A - LEZIONI A STRUTTURA SOMMARIA

Prendiamo da un testo un esempio di lezioni con i punti in cui è suddivisa: la questione dei **punti divisori** è essenziale, perché sono essi che realizzano il procedere effettivo della classe e costituiscono gli elementi del meccanismo mentale che a lungo andare si consolida nella mente e diventa « abito operativo ».

Esempio primo

— titolo dottrinale;
— esposizione dottrinale con titoletti e capoversi (3/5 della lezione);
— **leggi e rifletti** (commenti, esempi, applicazioni vitali) (1/5);
— **applicazioni e ricerche** (lavori di studio e letture proposte);
— **tue osservazioni** (spazio bianco).

Osservazioni pedagogiche

1. *Dal punto di vista della educazione della fede* questo iter di tipo *deduttivo* (dalla religione alla vita) ha una fondamentale difficoltà: l'astrattezza dalla vita. Il ragionamento inizia dall'area delle dottrine. Ora queste dottrine non le si incontrano nella vita quotidiana, per cui molto raramente la persona che vive nelle situazioni quotidiane, troverà l'avvio a pensieri e giudizi cristiani nella sua vita. Le applicazioni, poste al termine dell'iter, rimangono di conseguenza astratte come la parte dottrinale da cui dipendono, non coinvolgono l'io degli alunni.

2. *Il meccanismo di un abito mentale,* come è la mentalità di fede, non viene qui costruito perché non ne vengono esercitati che alcuni punti: nella esposizione dottrinale il ragionamento logico viene compiuto ma con pochissimi e impreparati *collegamenti all'io*; nella parte *Leggi e rifletti* le testimonianze apportate, gli ammonimenti conseguenti, non seguono il procedimento con cui si integra una verità con il mondo dell'esperienza personale e non differenziano i passi successivi: è come trasportare un bambino facendogli toccar terra ogni tanto invece di fargli fare pazientemente un passo dopo l'altro finché le articolazioni si snodano e si consolidano.

3. Il sistema di terminare con domande, lasciate all'iniziativa personale, e l'invito generico a fare delle osservazioni sono molto al di qua di un iter ben differenziato e di un corrispondente esercizio dei passi successivi con cui la mente compie un giudizio, una scelta, una interpretazione, un collegamento tra il suo io esistenziale ed una verità ricordata.

Esempio secondo

— titolo dottrinale;
— esposizione dottrinale con titoletti e capoversi (4/5 della lezione);
— **riassunto** (schema a parole isolate);
— **discutiamo** (spiegazione lessicale o scientifica di termini o fatti che creano difficoltà all'intelletto);
— **ricerche** (domande-guida per l'esposizione; indicazione di passi biblici e agganci liturgici).

Osservazioni pedagogiche

1. Il *procedimento deduttivo,* sia dalla dottrina astratta che dalla storia lontana e perciò in certo senso astratta, ha le difficoltà educative sopra indicate per lo svilupparsi di abiti operativi per giudicare e interpretare la vita, unendola ai misteri di Cristo, come è la mentalità di fede.

2. Lo *schema grafico di riassunto* fa infilare il binario di un sapere astratto dalla vita e mnemonico con uno spontaneo accostamento ad esami scolastici. Ciò può impedire che invece si infili il binario dell'« incessante confronto e dialogo » tra Parola di Dio e parole, problemi degli uomini (CEI, 16 gen-

naio 1968). Quindi tale procedimento è lontano dall'esercitare e sviluppare un abito operativo, quale è quello della mentalità di fede.

3. Una certa sommarietà, qui usata, non fa compiere al rallentatore *i passi successivi di un procedimento mentale,* che dovrebbe diventare a poco a poco facile e spontaneo come una virtù e costituire quella sviluppata disposizione soggettiva che è parte indispensabile alla vita di fede, secondo la *Divini Illius Magistri.* È bene ricordare il fine dell'educazione cristiana, indicato da questo documento (confermato del resto dalla *Gravissimum educationis*) e che porta sostanzialmente al settore della catechesi e della fede: « fine dell'educazione cristiana è l'uomo soprannaturale, cioè l'uomo di carattere che *pensa, giudica* ed opera » secondo ragione e fede; *pensa e giudica e non semplicemente sa e capisce.*

B - LEZIONI ARTICOLATE A CENTRO CONTENUTISTICO

Prendiamo ora un esempio di testo dove i vari passaggi di un procedimento, che sarà fatto proprio come abilità dall'alunno, vengono più distinti e curati uno per uno.

Esempio terzo

— titolo doppio (uno suggestivo, uno dottrinale);
— schema (breve: partenza antropologica, intervento divino, trasformazione umana);
— **antologia** (brani della Bibbia, del Magistero, della Letteratura);
— **per la conversazione** (spiegazione sistematica in punti) (1/2 della lezione);
— **per la ricerca, l'espressione e la vita** (lavori individuali e di gruppo).

Osservazioni pedagogiche

1. Lo *schema iniziale,* messo così all'inizio, rischia di far infilare il binario dell'intellettualismo e non quello del coinvolgimento dell'io. La deviazione è corretta con il contenuto vitale di questa mezza pagina, ma il modo con cui è presentato è piuttosto a « problemi » e non a fatti di vita o a situazioni. Anche questa è una tendenza alla speculazione astratta. Forse è troppo breve questa parte, se il suo intento è quello di aprire il solco, di risvegliare al problema.

2. L'*Antologia*: il titolo stesso di questa parte tende a inclinare verso *una concezione letteraria* delle opere di Dio. Il brano biblico riportato o la citazione del magistero risultano in una falsa luce sia a causa del titolo letterario e sia per la mescolanza con altri brani antologici della letteratura italiana.

La vera natura dei brani biblici è quella di rivelare dei fatti, degli eventi,

una storia che si compie, ben radicata su questa terra e coinvolgente tutti i protagonisti, alunni compresi, della vita. È una realtà diversa dalla « letteratura »: è cronaca, *reportage,* corrispondenza dal fronte, per usare espressioni significative, servizio televisivo diretto e non brani letterari. E trattandosi poi di *eventi sostanzialmente invisibili,* vi è da una parte l'esigenza di insistere su un linguaggio e un assetto che faccia pensare a cronache, eventi, fatti, accadimenti e vi è dall'altra un più spontaneo pericolo che si prenda tutto come pura letteratura. Per questo si critica il sistema adoperato come deformante nella sua tendenza.

3. La *parte dottrinale* tocca ora l'una ora l'altra delle dimensioni del cristianesimo. Ma, sempre partendo dall'esigenza di una virtù stabile e ben organica nelle sue parti, vi è il pericolo che nessuna di queste dimensioni diventi dominante, centrale e costruisca un organismo di cose, una architettura, un edificio dove c'è un muro centrale, un punto periferico, un punto secondario, ecc. Arnold condannava tanto la « fila di mattoni » tutti uguali invece dello schema a ruota, con raggi convergenti al mozzo centrale. Se invece si suddivide il discorso evidenziando sempre, ad esempio, *la dimensione biblica, liturgica, ecclesiale,* qualcosa, ripetendosi, si fissa, diventa più denso, si solidifica nella mente e crea la struttura portante della « testa ben fatta ».

Quando si mettono in due posti distinti, didatticamente, i *brani biblici* e il *ragionamento,* vi è poi il rischio che il brano biblico o liturgico resti non ripreso, non coinvolto nel ragionamento, il quale finisce con il camminare per conto suo o riprendendo altre citazioni. In tal modo resta difficile la compattezza dell'edificio interiore che si vuole costruire.

4. Notiamo infine *la mancanza di un sunto, quasi nucleo centrale* della lezione, necessario affinché, tirando le fila, l'alunno ribadisca in se stesso un piccolo numero di affermazioni, collegate tra di loro, perfezionando così l'integrazione tra la sua personalità e le nuove rivelazioni ricevute.

Lo schema iniziale allude ai punti dottrinali, ma non li porta in sostanza: essi restano dentro la « conversazione » e non vengono raccolti in una sintesi.

C - LEZIONI ARTICOLATE A CENTRO TEOLOGALE

Indichiamo ora alcuni schemi di lezione che sembrano più diretti a esercitare, mettere in forma una mentalità, cioè un modo di pensare e ragionare nella vita che diventando abituale e familiare, serve potentemente il compiersi degli atti di fede salvifici.

È questo, ci sembra, il vero obiettivo da raggiungere. In esso la dottrina è equilibratamente inclusa, ma **l'accento è posto sugli atti di fede,** meglio, sul meccanismo o abito mentale che, educato in ciascuno, entra a collaborare con Dio per il compiersi di quegli atti personali di fede, speranza, carità, che costituiscono la parte nostra al realizzarsi dell'Alleanza e della Pasqua.

Esempio quarto

— **situazione** (fatti, citazioni che creano il problema) (1/6 della lezione);
— **orientamenti** (spiegazione dottrinale) (1/6);
— **documenti** (brani biblici, liturgici, magisteriali) (1/6);
— **progetti** (traccia di discussione (1/6);
— **testimonianze** (citazioni di autori vari) (1/6);
— **dizionario** (definizioni dottrinali-vitali) (1/6).

Osservazioni pedagogiche

1. Nel suo insieme l'*iter* ripetuto in ogni lezione si presta a diventare nell'alunno *l'ossatura di un « pensare nella fede »* che è l'obiettivo della catechesi. Anche i termini sono ben scelti, suggestivi, eccetto l'ultimo, su cui faremo delle osservazioni. Il secondo passo, « orientamenti », risulta forse inadeguato al suo compito: di per sé dovrebbe contenere l'intervento di salvezza da parte di Dio nella situazione più o meno drammatica, prima descritta. Ora il termine « orientamenti » sembra debole per fissare nella mente questo punto dell'*iter* in un « pensare cristiano »: occorre aprirsi all'*opera* di Dio con l'idea di *fatti ben concreti, storici, decisivi* e non solo con l'idea di orientamenti. Troviamo poi che questa presentazione globale dell'intervento divino risulta troppo breve nel dosaggio delle parti e rispetto al bisogno di approfondimento e organica completezza di questa età.

2. In particolare troviamo da migliorare il termine « documenti » per le citazioni bibliche, liturgiche, ecclesiali, poiché il concetto di documento, pur migliore di quello di « antologia », è in sé meno vicino alla realtà di *segno efficace dell'opera di Dio* ed è meno atto a instaurare la reciprocità di un dialogo tra l'uomo e Dio il quale attraverso i segni biblici, liturgici, ecclesiali si rivolge all'uomo.

3. Lascia poi molto perplessi il punto « dizionario ». Tale termine a lungo andare suggerisce la stessa impressione di letterario e di nominalistico che si è trovato nel termine « antologia » del testo precedente.

Queste nostre osservazioni hanno senso in riferimento al lavoro della scuola che attraverso mille elementi sviluppa le potenze dell'alunno fino a rendere solido e ben costruito in lui un edificio, un organismo attivo e funzionante abitualmente nella sua vita. Ora in questo organismo il « pensare cristiano » viene educato e reso abituale con l'*iter* stesso usato nella lezione, la quale appare come un fare al rallentatore e discorsivamente *un « iter » mentale che poi si compirà da soli e abitualmente nella vita.* Allora diventa delicato ogni punto di questo iter ed appare in questo senso discutibile il fatto che al punto sintetico, quando la mente giunge ai giudizi pratici, decisivi, conclusivi, lo spirito sia esercitato dalla scuola in forma di consultazione di un « dizionario ».

In tal modo ridurre a termini, a parole, a concetti tutto il mistero diventa pericolosamente facile. Si ricordi come il Catechismo tedesco fin dalla sua prima edizione sostituì le proposizioni concettuali (« Dio è provvidenza ») con

proposizioni descrittive di opere (« Dio Padre provvede e si prende cura... »). In questa linea, che è agostiniana, si dovrebbe fare in modo che un « Dio in azione » prevalga anche nel modo di dire che rendiamo abituale alla mente.

Esempio quinto

— titolo e cappello d'introduzione;
— **spiegazione biblico-dottrinale** (2/4 della lezione);
— **punti di vista** (tracce di ricerche antropologiche e teologiche);
— **per la riflessione e la discussione** (brani letterari).

Osservazioni pedagogiche

1. La *breve introduzione* ci sembra troppo poco per aprire il problema nei giovani. Il suo carattere di riflessione filosofica o fenomenologica accentua ancor più la dottrinalità del punto di partenza che dovrebbe essere invece più induttivo. Alcuni fatti di vita e di esperienza, costituiscono forse meglio il normale punto di partenza di un « pensare cristiano » che sia in sintonia con l'incarnazione di Cristo.

2. La *spiegazione biblico-dottrinale,* quando procede mescolando passi biblici e riflessioni dottrinali, appare centrata: il brano biblico fornisce la solidità e storicità del contenuto, mentre la riflessione favorisce l'assimilare questo stesso contenuto. Troviamo però che molte volte la riflessione dottrinale rimane quasi esclusiva; e in tal modo questo punto delicatissimo del « pensare cristiano » non si articola dovutamente, cioè incontrando Dio nel vivo della Bibbia, Liturgia e Chiesa, fuori delle quali c'è il pericolo dell'astrattezza e del soggettivismo.

In questo senso, ad esempio, il riprendere la *Gaudium et spes* della lezione 11 (vol. I), poteva essere fatto con esplicite citazioni, favorenti la stabile connessione tra rivelazioni e la tradizione ecclesiale di queste rivelazioni su Dio e sull'uomo a tutto vantaggio della equilibrata formazione globale della personalità cristiana.

Un certo ritmo costante di suddivisioni, ripetute fino a diventare assimilate, porterebbe invece a familiarizzarsi al rapporto inscindibile tra Dio ed i suoi tre segni privilegiati, cioè la Bibbia, la Liturgia, la Chiesa con un risultato più valido.

3. I « punti di vista » sono piuttosto sussidi per un questionario e visioni riassuntive dell'opera di Dio. Come tali andrebbero prima della spiegazione dottrinale: se è molto aperto e sviscerato il problema in precedenza, la dottrina spiegata trova più interessi, più comprensione, più riconoscimento del suo rispondere al bisogno di salvezza dell'uomo. Se invece la discussione segue la presentazione dottrinale, questa può correre il rischio di restare slegata dal problema vitale. Il metodo della Revisione di vita dà al « vedere » un posto preliminare e solido ed anche Nosengo (*La vita religiosa dell'adolescente*), insisteva per rendere primariamente ben sentito e sviscerato il problema, in modo che la divina risposta di salvezza risultasse più invocata, più biblicamente bramata.

4. Troveremmo mancante *un punto finale di sintesi* che anche nella descrizione dell'atto umano di S. Tommaso è emergente prima dell'imperium, cioè delle decisioni, delle prese di posizione, sia pur parziali, con cui termina un ordinato « pensare nella vita ».

Una sintesi dei punti fermi, un sussidio per favorire almeno il ricordo che alla fine del contemplare occorre tirare le fila e prendere delle decisioni, corrisponde alla natura stessa del contenuto cristiano che è sempre appellativo, come scrive Tillman, sempre coinvolgente, sempre *immediatamente operativo in un « oggi-qui »* che, sacramentalizzato nella Messa, costituisce la sostanza della Chiesa, attualizzazione della salvezza.

Esempio sesto

— titolo e brevissima introduzione;
— **in ascolto dell'uomo** (indagine sul problema);
— **in ascolto di Dio: nella Bibbia, nella Liturgia, nella Chiesa** (spiegazione);
— **spunti per riflettere** (citazioni letterarie commentate o tracce di ricerche);
— **verità di principio** (riassunto di punti centrali della dottrina);
— **spunti per agire** (ricerche nel testo suggerite).

Osservazioni pedagogiche

1. Nel suo insieme l'*iter* seguito è più « connaturale » a quanto fa l'uomo spontaneamente quando « pensa » in modo ordinato nella sua vita. La parola « ascolto » ha una sua validità teologica, poiché noi siamo in ascolto della Parola, ma può vanificare il realismo maggiore dato dal *prendere coscienza del proprio stato* umano e non solo ascoltarsi, e dal prendere coscienza del meraviglioso intervento divino, ben più straordinario e fattivo che il semplice parlarci.

2. Troviamo molto consono al mistero di Cristo il lavorare sempre « nella Bibbia, nella Liturgia, nella Chiesa », come in realtà agisce Cristo. Con il tempo, anche se si perdessero particolarità e visioni d'insieme di questi tre segni efficaci, rimane costante e *abituale il cercare Dio in essi* e non altrove e questo sembra essere un grandissimo risultato pastorale.

3. Gli « spunti per riflettere » rimangono ambigui: o sono approfondimento del problema o sono *conversione di mentalità,* cioè confronto tra l'opera di Dio appena rivelata e l'opera degli uomini. In questo secondo caso, che ci sembra più logico e naturale a questo punto, lo schema di questi « spunti per riflettere » dovrebbe essere più chiaramente ordinato a questa funzione di cambiamento di mentalità.

4. Le « verità di principio » andrebbero logicamente prima degli spunti per riflettere, poiché la mente, prima di confrontare un nuovo dato con quelli con i quali entra in dialogo, lo riassume e lo fissa nei suoi elementi predominanti.

Occorrerà poi che sia chiara alla mente la funzione di puntualizzazione degli elementi centrali del discorso già fatto. Se queste « verità di principio » sono ulteriori sviluppi e quindi ripresa del momento analitico, fatto prima, la mente non rimane ordinata e si consolida in essa un meccanismo mentale meno logico.

CONCLUSIONE

A chi adopera l'uno e l'altro testo di religione queste note [6] servono per porsi **il problema dell'« iter » mentale,** fatto compiere dagli alunni, il problema **dell'esercizio di questo** fino al suo consolidarsi in virtù o abilità mentale e soprattutto **il problema della sua logicità e organicità** sia con lo spontaneo meccanismo del pensare nella vita, perché ogni contrasto in questo senso fa abbandonare il meccanismo aggiunto o presto o tardi, sia con l'ortodossia poiché un certo modo di pensare, se è abituale, a poco a poco porta avanti nella linea della sua impostazione. Se, ad esempio, nell'*iter* non è evidenziato **il rapporto tra operare di Dio ed i sacramenti di quest'operare** (Bibbia, Liturgia, Chiesa), a poco a poco si perdono di vista queste realtà o il loro nesso con il contenuto, abitualmente adoperato per « pensare cristiano » nella vita.

G. NEGRI

[6] Le osservazioni fatte in questo articolo sono, s'intende, opinioni personali, motivate dalla precedente introduzione teoretica. Altre valutazioni sono state, ad esempio, espresse in « Presenza Pastorale » (settembre-ottobre 1969, pp. 938-943).

Questi scambi di opinioni servono, tra l'altro, per migliorare la capacità di scelta e valutazione da parte degli insegnanti. Gradiremmo perciò pubblicare pareri di altre persone che conoscono anche più a fondo questi volumi, in un clima di dialogo rispettoso e diretto a perfezionare sempre più la pedagogia catechistica.

LA DIMENSIONE SOCIALE DEL NUOVO RITO

« ... se il rito sarà eseguito come si deve, manifesterà una sua maggiore ricchezza, resa evidente dalla maggiore semplicità delle cerimonie, dalla varietà e dall'abbondanza dei testi scritturali, dall'azione combinata dei vari ministri, dai silenzi che scandiscono il rito in momenti diversamente profondi e soprattutto dall'esigenza di due requisiti indispensabili: l'intima partecipazione di ogni singolo assistente e la effusione degli animi nella carità comunitaria; requisiti che devono fare della Messa più che mai una scuola di profondità spirituale e una tranquilla ma impegnativa palestra di sociologia cristiana ».

(Paolo VI, 26 novembre 1969)

GIOVANNI BATTISTA BOSCO

GLI ALUNNI PARLANO

Il sondaggio delle reazioni degli alunni non dovrebbe mai mancare per un testo.

Ecco un utile fac-simile con alcune risposte che servono di indicazione.

TESTO DEL QUESTIONARIO

Alla cortese attenzione degli allievi-collaboratori.

Oggetto: analisi critica del testo: *Cieli nuovi e mondi nuovi* (G. C. NEGRI).

Grazie per la tua offerta collaborazione. Servirà a molti!

Procediamo dunque così: prima ci dài alcuni dati necessari riguardanti te, poi rispondi liberamente ad alcune domande precise, infine aggiungi quanto credi meglio.

Un bel volume in omaggio ti sarà inviato se metti il tuo indirizzo.

Prima parte: DATI

— età: .....
— sesso: .....
— scuola e classe: .....
— quali volumi di *Cieli nuovi* conosci (*sottolinea*): il primo? il secondo? il terzo?
— indirizzo (*se credi*): .....

Seconda parte: DOMANDE

A) GIUDIZIO D'INSIEME

1. Che cosa hai trovato di più difficile nel testo? .....
.....

2. Che cosa hai trovato di più interessante? .....
.....

3. Che cosa hai trovato di più moderno? .....

.....

4. Che cosa hai trovato di più noioso? .....

.....

5. Che cosa indichi come più sostanzioso ed utile secondo la tua esperienza? .....

.....

B) ANALISI PER PARTI DEL TESTO

6. Il contenuto umano (fatti, problemi) come ti pare? .....

.....

7. Il contenuto divino (aspetti biblici, liturgici, ecclesiali del mistero):
— è troppo complicato? puoi fare qualche esempio? .....

.....

— è ben fuso con la vita vissuta dei giovani? .....

.....

è cerebrale oppure rivolge all'incontro personale con Dio? .....

.....

— altre osservazioni: .....

.....

8. Il linguaggio ed il periodare come li trovi? .....

.....

9. Osservazioni circa il procedimento della prima ora: fatti di vita, le citazioni dalla letteratura, il problema nella Bibbia, il questionario: .....

.....

10. Osservazioni circa il procedimento della seconda ora: l'azione di Dio nella Bibbia, Liturgia, Chiesa; la nostra collaborazione (punti fermi, mentalità nuova, decisioni): .....

.....

C) SUGGERIMENTI DI CORREZIONI E PROPOSTE

Esponi qualsiasi cosa tu abbia intenzione di dirci a proposito del testo e che non abbia ancora avuto modo di dire: .....

.....

.....

.....

Grazie fin d'ora!

Presentazione

Le risposte al questionario si aggirano sul centinaio (89). La reazione complessiva degli alunni che hanno voluto esprimere il loro parere su *Cieli nuovi e mondi nuovi* è, conviene dirlo, assai più vasta.

Molti hanno preferito rendere note le loro approvazioni o dissensi servendosi della forma libera.

Nel seguente lavoro, che non ha per nulla la pretesa di stretto rigore scientifico, ma che ha certamente il suo non indifferente valore paradigmatico, si è tenuto presente tutta la gamma di reazioni-risposte pervenuteci (circa 200) cercando, per la loro valutazione, di inserirle nel questionario-tipo. Non è stato un lavoro molto semplice, ma ho certezza di aver fatto un servizio: mettere a disposizione dei risultati che saranno di stimolo ad una presa di posizione meditata.

RISULTATI STATISTICI

1. Tabulazione nominale:

ETÀ (in anni)	FREQUENZA (%)
16	10
17	46
18	25
19	15
20	3
23	1

Maschi 40%
Femmine 60%

Classe-scuola: Liceo 20%
Magistrali 52%
Tecniche 28%

Tutti conoscono il III volume (15% anche il II volume).

2. Diagnosi

a) Giudizi d'insieme

I soggetti hanno ritenuto:

DIFFICILE:	i questionari	11%
	l'esposizione	11%
	il capitoletto « Dio e la Bibbia »	10%

	i punti fermi	7%
	i documenti letterari	6%
	le definizioni	6%

NB: Il 18% ha *espressamente* manifestato che nulla vi è di difficile.

INTERESSANTE:	i fatti di vita	28%
	i questionari finali	15%
	l'intestazione (titoli della lezione)	10%
	le citazioni letterarie	10%
	i testi sacri	8%
	la mentalità nuova	7%
	la collaborazione	6%
MODERNO:	l'impostazione delle lezioni	31%
	i fatti di vita	27%
	quasi tutto	13%
	le preghiere	13%
NOIOSO:	espressamente nulla	35%
	Liturgia e Chiesa	9%
	le ripetizioni	7%
UTILE:	i fatti di vita	25%
	le decisioni	10%
	l'azione di Dio	9%
	la collaborazione	8%
	i questionari	8%

b) *Analisi per parti*

I giudizi dei soggetti sul:

CONTENUTO UMANO:	profondo, azzeccato, valido, utile	46%
	buono	26%
	interessante, attuale	12%
	un po' superficiale	3%
	poco incisivo	6%
CONTENUTO DIVINO:	non è complicato	58%
	è complicato	20%
	è complicato solo in qualche punto	12%
	è fuso con la vita	75%
	non è fuso con la vita	7%

è fuso sì e no con la vita	10%
è rivolto all'incontro con Dio	65%
è cerebrale	11%
è sì e no rivolto all'incontro con Dio	7%

NB: Osservazioni particolari libere:
Pochissimi hanno voluto aggiungere altro al già detto. Due vorrebbero avere un ampliamento della visione biblica del problema considerato, cercando di approfondire anche controversie di passi biblici. Altri desidererebbero che si spiegasse meglio la Messa. Uno si lamenta del mancato inserimento del sentimento religioso basato sulla natura, un altro di una certa deficienza di tensione comunitaria. Come si nota, sono tutte osservazioni ristrette e isolate.

LINGUAGGIO. Gli apprezzamenti e le critiche a proposito del linguaggio si possono riassumere così:

— ottimo, scorrevole, apprezzato	56%
— efficace, giovanile	15%
— un po' difficile	20%
— periodo lungo e complicato	7%

Osservazioni circa il procedimento della prima parte

Il problema nell'uomo

La maggior parte dei soggetti (70%) si è espressa al riguardo dichiarando la propria incondizionata approvazione ed affermando senza esitazione il loro vivo interesse per i problemi suscitati.

Alcuni hanno fatto osservare di ritenere inutili i questionari, preferendo invece la libera discussione. Il procedimento è valido — afferma un giovane — perché trova il suo culmine nella Bibbia creando un'atmosfera meravigliosa.

Osservazioni circa il procedimento della seconda parte

La soluzione in Dio

Di fronte a questa seconda parte abbiamo trovato i soggetti assai più critici. Mentre alcuni l'approvano con entusiasmo, altri la tacciano di pesantezza e freddezza.

Tutti sono però d'accordo nell'affermare che è certamente la parte più impegnativa, più difficile, perché cerca effettivamente di creare la mentalità nuova, di far scorgere l'invisibile nel visibile.

Alcuni trovano questa seconda parte troppo teologica e la vorrebbero di conseguenza più vivace, cercando di ampliare « la nostra collaborazione » e di impostarla in modo più attivo, sotto forma di ricerca personale con documenti alla mano.

c) Suggerimenti

La maggior parte dei soggetti non ha mancato di dare i propri suggerimenti, proprio così come si fa per una cosa amata e apprezzata. Non di rado infatti si possono leggere sui questionari, a pié pagina, delle frasi come queste: « È un vero libro di Religione » - « Desidererei vivamente conoscere l'autore per dichiarargli il mio apprezzamento » - « Voglio più preghiere perché sono meravigliose » - « Il libro mi ha incitato a studiarlo » - « Ho capito che la religione non toglie nulla di gioioso alla vita » - « È la prima volta che mi piace un testo di religione ».

Fanno seguire poi i loro desiderata, passando da osservazioni di una certa portata a critiche ristrette.

Noi le enumereremo senza particolare ordine logico:

La lezione è troppo suddivisa in capitoli, dando talvolta l'impressione di discorsi troncati; converrebbe assumere di più la forma discorsiva (ciò è stato notato da molti).

Le lezioni sono troppo vaste; desidererei meno argomenti, cercando di semplificare il contenuto.

Amerei meno questionari e capitoli più sintetici.

Il testo dovrebbe portare maggiori illustrazioni (con didascalia appropriata) ed accentuare di più lo spirito comunitario.

Si dovrebbero assolutamente inserire temi come il lavoratore cristiano, la famiglia cristiana.

La trattazione sull'amore dovrebbe essere più completa (amore oblativo, egoistico, umano, divino...).

I punti fermi devono essere più stringati, evitando inutili ripetizioni (desiderato da molti).

Eliminare le domande difficili del questionario.

Mettere la bibliografia ad ogni lezione.

Espressioni significative

Tra le libere aggiunte ai questionari spiccano alcune prese di posizione che ci pare bene pubblicare a mo' di conclusione:

Ho trovato molto interessante e soprattutto moderno questo libro di Religione.

Oltre *alla parola di Dio, ti presenta anche quella dovuta all'esperienza umana,* e questa convince maggiormente. Ti porta alla conclusione voluta da lui, da te stesso.

Non si impone sempre con le sue idee.

Trovo pure utilissimi i test alla fine, poiché aiutano a ragionare.

(Maura M. - Cinisello M.)

Mi è piaciuto molto questo libro perché non è come tutti gli altri libri che ponevano domandine da imparare a memoria.

Non è retorico.

Ci pone *i problemi dei vari giovani* con i vari brani tolti da pagine di diario, applica i problemi della vita alla religione cristiana.

Poi non è il solito libro che parla con spiegazioni solo evangeliche, mi fa capire *i problemi d'oggi.* È quindi un libro molto ben fatto, moderno, coerente al mondo che ci circonda.

(firma illeggibile)

Da questo libro ha tratto positivi giudizi.

È un libro « giovane » che affronta ben determinati problemi, dà un aiuto a noi giovani.

È un libro ricco, fresco, per niente noioso; è interessante, soddisfacente ai miei gusti e desideri.

È una vera rivelazione. Complimenti! è magnifico!

Non ho esagerato nelle lodi, sono stata sincera; avrei esagerato ancor più negli insulti se non mi fosse piaciuto.

Sono contenta di aver conosciuto *Cieli nuovi e mondi nuovi,* sarà per me *un prezioso documento per tutta la vita.*

(Stefania P. - Villasanta M.)

G. B. BOSCO

PSICOLOGIA E DIDATTICA NELLA NUOVA CATECHESI

H. HALBFAS - pp. 256, L. 1600

Collana « Fondamenti di una catechesi rinnovata »

Contenuto - Nel generale rinnovamento della Chiesa si impone una riscoperta ed un aggiornamento di tutte le tradizionali parti che formano la realtà catechistica. Dopo un bilancio della catechesi attuale, l'A. considera la religiosità spontanea del catecumeno nelle varie età, con nuove scoperte e nuove indicazioni per l'azione catechistica; considera poi il linguaggio biblico in tutti i suoi aspetti catechistici: genere letterario, scelta di brani, modo di raccontare; segue lo studio dell'aspetto più propriamente dottrinale, analizzando soprattutto il raccordo tra verità di fede e diversi stati d'animo nelle varie età; e lo studio dell'aspetto liturgico sempre in rapporto alle varie fasi dello sviluppo ed ai vari aspetti didattici pratici. In una quarta ed ultima parte si considera il problema del metodo, dove si passa da uno schematismo rigido ad un modo più vivo di catechesi ispirata all'evento biblico.

Destinatari - Indispensabile per aggiornare tutti gli aspetti della catechesi alla luce della psicologia e del progresso teologico postconciliare.

LA LINEA LITURGICA NELLA NUOVA CATECHESI

J. DREISSEN - pp. 256, L. 1600

Collana « Fondamenti di una catechesi rinnovata »

Contenuto - Il rinnovamento liturgico porta a intensificare la dimensione liturgica nella lezione di catechismo, nell'impostazione delle lezioni e dei programmi. Ci sono, nella dimensione liturgica, elementi nuovi per la maggior parte dei catechisti. Di solito si resta a « citazioni » dalla liturgia, mentre la linea liturgica comprende cose diverse che devono entrare nella lezione e farla più liturgica.
Queste cose sono: il celebrare la Parola di Dio biblica; il dialogare liturgico tra fede e vita; l'uso del simbolo; l'attualizzare i misteri nell'oggi; il vedere nella liturgia e catechesi il metodo biblico-liturgico come procedimento anche d'una lezione; i gesti nella catechesi e nella liturgia.
Con molti esempi e schemi pratici l'A. mostra il modo di applicare nella catechesi questi elementi della liturgia, mostrando come viene rivoluzionato il metodo della catechesi verso un vero progresso.

Destinatari - Ogni catechista dovrà immedesimarsi di questo spirito liturgico per fare catechesi in un tempo postconciliare nel quale la convergenza tra liturgia e catechesi è sempre più crescente.

LINEE FONDAMENTALI PER UNA RINNOVATA CATECHESI SCOLASTICA

pp. 150 - L. 800

Studio preparato per incarico dell'Episcopato, dall'Istituto Superiore di Catechetica dell'Olanda.

Contenuto: Partendo da una definizione di catechesi, mette in forte rilievo l'aspetto educativo, nell'ambito più vasto della pastorale, in vista della maturazione umana e cristiana.
Secondo questa linea di pensiero, si sviluppa un discorso coerente che, a prima lettura, può sembrare semplice e quasi ovvio (sulla situazione catechistica attuale, sul posto della catechesi nella pastorale, sulla pastorale dei fanciulli e degli adolescenti, sulle relazioni fra scuola cattolica e pastorale, e sulla catechesi nella situazione scolastica), ma le cui conseguenze vanno molto lontano.

Destinatari: Educatori, Catechisti, Corsi per Catechisti, Gruppi di Studio, Conferenze sull'educazione religiosa, catechesi, pastorale, scuola. Dirigenti della Catechesi ai vari livelli; formatori di Catechisti, Docenti di Catechetica.

J. M. KIJM

EDUCAZIONE ALLA FEDE

CATECHESI AI FANCIULLI, ADOLESCENTI E GIOVANI

pp. 150 - L. 800

Studi psicologici a proposito delle « Linee fondamentali per una rinnovata catechesi scolastica ».

Contenuto: Approfondisce alcuni punti della problematica dell'educazione religiosa dal punto di vista dello psicologo. Questi punti sono: il posto dell'« educazione alla fede » nell'ambito più vasto della educazione; relazione tra educazione alla fede e sviluppo proprio dell'età evolutiva; metodologia dell'insegnamento religioso; problema del precetto festivo dei fanciulli; la catechesi agli adolescenti e giovani; gli educatori della fede.

Destinatari: Educatori, Catechisti, Corsi per Catechisti, Maestri, Insegnanti di Religione. Formatori di Catechisti, Docenti di Catechetica, Dirigenti della catechesi ai vari livelli.

ABBONATEVI O RINNOVATE GLI ABBONAMENTI

LE RIVISTE ELLE DI CI

A CURA
DEL
CENTRO
CATECHISTICO
SALESIANO
TORINO-LEUMANN

CATECHESI

Rivista mensile di pastorale catechistica: per Catechisti, Educatori, Sacerdoti, Insegnanti di Scuola Materna, Elementare, Media, per adolescenti e giovani.

Condizioni di abbonamento:

- Edizione completa dei cinque fascicoli (ABCDE) L. 1900 - Estero L. 2500
- Edizione ridotta (fascicoli ABC o ADE) L. 1600

NOTE DI PASTORALE GIOVANILE

Mensile di pastorale in funzione dei giovani.

- *Abbonamenti:* Italia L. 1500 - Estero L. 2000

RIVISTA LITURGICA

Bimestrale di formazione liturgica.

- *Abbonamenti:* Italia L. 2500 - Estero L. 3200

IL CANTO DELL'ASSEMBLEA

Trimestrale di pastorale per il canto liturgico.

- *Abbonamenti:* Italia L. 800 - Estero L. 1000

ARMONIA DI VOCI

Bimestrale di musica liturgica e religiosa.

- *Abbonamenti:* Italia L. 1600 - Estero L. 2000

CATECHESI

C
PRE
ADOLESCENTI

ANNO XXXIX
SERIE II

GENNAIO 1970
NUMERO 3

SOMMARIO

P. Damu, La « documentazione » nella catechesi, pp. 2-9
G. B. Bosco, Documenti letterari a servizio della catechesi, pp. 10-16
P. Damu, La tecnica del questionario nell'insegnamento della religione, pp. 17-23

IL « METODO DEI DOCUMENTI » NELLA CATECHESI DEI PREADOLESCENTI

Nella nostra analisi dei *sussidi* e delle *tecniche* utili a destare l'interesse del ragazzo come aggancio iniziale della lezione, l'uso dei « documenti » può avere a questa età un'importanza tale che si è pensato bene di riservargli un posto a sé nella trattazione.

In realtà, si tratta di qualcosa che va oltre lo scopo immediato dell'aggancio « psicologico ». Sull'uso del documento si può impostare tutta la lezione o gran parte di essa; il documento viene ad inserirsi nella struttura della lezione, influenzandone la metodologia fino ad assumere l'aspetto di un « metodo » che è cosa di più ampio sviluppo rispetto ai sussidi e alle tecniche. In questo senso, la trattazione del presente fascicolo viene ad acquistare un posto di transizione tra il « destare l'interesse » e il contenuto dei prossimi numeri, che toccherà appunto la struttura centrale della lezione stessa.

A un articolo sull'impostazione generale della « documentazione nella catechesi » fa seguito una applicazione particolare al settore dei « documenti letterari ».

Viene infine la seconda parte della trattazione sull'uso del « questionario » nella catechesi, iniziata nel numero precedente. È un'occasione per ricordare che ottimi « documenti » per la catechesi possono essere i risultati delle interviste, delle inchieste e dei questionari fatti dai ragazzi stessi.

PIETRO DAMU

LA «DOCUMENTAZIONE» NELLA CATECHESI

Il «documento»: un articolo di moda?

La catechesi attuale — specialmente quella rivolta ai preadolescenti, adolescenti e giovani — fa larghissimo uso di documenti: si pensi ai molti testi a schede indirizzati a queste età,[1] e ad altri integralmente improntati alla tecnica della documentazione.[2]

È vero che l'uso dei documenti non è del tutto nuovo nella catechesi, essendoci sempre stato un certo ricorso ai testi biblici, a esempi della storia ecclesiastica e dell'agiografia, a fatti edificanti, all'iconografia religiosa, ecc.; ma il rilievo dato oggi alla documentazione è decisamente maggiore che in passato, tanto per il numero quanto per la varietà dei documenti usati. Possiamo dire, inoltre, che si è avuto un cambiamento rilevante oltre che nel modo anche nello spirito di utilizzazione del documento. Si tratta di un vero progresso quantitativo, qualitativo e metodologico nell'uso della documentazione.

Vorremmo tentare qui una messa a punto o chiarificazione di certi concetti per favorire un'utilizzazione del documento che sia un po' meno empirica, meno legata alla sola intuizione occasionale. Siamo di fronte a uno strumento di grande importanza pedagogica, ma insieme di delicata utilizzazione: il pericolo di ricorrere in maniera superficiale o ingenua a esso, di lasciarsi influenzare più che altro da una moda, di riporre una

[1] Cf, per esempio, la collana *Sel de la terre,* Ed. Mame, Parigi. Esiste la traduzione italiana, presso le Ed. Paoline, di due volumetti della serie: *Atteggiamento cristiano* e *Il cristiano e la vita;* la collana *Mondo e fede* di P. BABIN e Coll., LDC, Torino-Leumann; F. FAVREAU e Coll., *Crescere nella fede* e *Luci sulla via,* Ed. Dehoniane, Bologna, 1969; R. BERTHIER, *Vivere la fede,* Ed. Dehoniane, Bologna, 1969.

[2] Per esempio: J. COLOMB, *Au souffle de l'esprit,* Desclée, Tournai, 1959.

certa confidenza di tipo magico nei suoi risultati, di considerarlo cioè come una ricetta di facile applicazione e di sicura efficacia non è del tutto chimerico.

È necessario quindi conoscere un po' più a fondo le possibilità e anche i limiti di questo strumento educativo e più ancora la metodologia e lo spirito della sua utilizzazione.

È quanto ci sforzeremo di fare in queste nostre considerazioni indirizzate anche a favorire — nel caso che ce ne fosse ancora bisogno — il superamento di posizioni di diffidenza nei riguardi di questo procedimento pedagogico.

Natura del « documento »

COSA SI INTENDE PER « DOCUMENTO » CATECHISTICO

È opportuno anzitutto precisare il concetto di documento catechistico.[3]

Per « documento » in genere intendiamo qualcosa di sensibile (uno scritto, un'immagine visiva, una registrazione sonora, un oggetto, ecc.) che fa da veicolo per un'informazione oppure arreca una conferma o prova.

L'aspetto « insegnamento-dimostrazione » è il primo e il più ovvio anche nella catechesi: il documento è diretto al risveglio e all'educazione della fede che è pure conoscenza, atto intellettuale. Ma il documento catechistico supera spesso questa funzione di trasmissione d'un sapere, specialmente quando viene presentato ai ragazzi e ai giovani. Esso infatti è in grado di raggiungere tutte le potenze del soggetto catechizzato: l'intelligenza, l'affettività, il dinamismo tendenziale, la ricerca dell'individualità personale e del ruolo sociale, il bisogno di dare un senso alla propria esistenza, ecc.

Il documento catechistico, in realtà, tende a svolgere un'azione informativa e un'azione stimolativa: illuminare sulla verità dell'uomo e sulla verità di Dio, e spingere all'assunzione di determinati atteggiamenti interiori e impegni di azione. In altre parole, esso è volto a provocare una risposta integrale e attiva, nel senso più vero di questi termini.

[3] Cf V. Ayel, *Le « document » dans la catéchèse de l'adolescence,* in « Catéchistes », n. 71, 1967, pp. 265-275. Questo articolo, chiaro e sintetico, non può essere ignorato in un discorso sulla « documentazione » catechistica. L'abbiamo tenuto costantemente presente nella nostra trattazione, cercando di integrarlo con riflessioni di altri catecheti e nostre personali.

TIPI DI « DOCUMENTO »

Il documento catechistico può presentarsi sotto svariatissime forme.

Può essere un testo *stampato* (religioso o profano, antico o moderno, in poesia o in prosa): si pensi ai brani biblici, ai testi liturgici, alle definizioni dogmatiche, alle formule catechistiche, a stralci di saggi, romanzi, vite di Santi... a testimonianze di uomini illustri; si pensi ancora a dati ufficiali e statistiche, ai ritagli di giornali e riviste che riportano fatti di cronaca, ecc.

Può essere un testo *sonoro:* la testimonianza orale di una persona, un disco, una registrazione magnetofonica, uno slogan, una espressione popolare, ecc.

Può infine trattarsi di un documento *figurativo:* fotografie di monumenti archeologici, riproduzioni di quadri profani o religiosi, illustrazioni raffiguranti fatti storici, momenti della vita della Chiesa o della vita di ogni giorno, foto realistiche o simboliche, diapositive, film, ecc.

LE QUALITÀ DI UN « DOCUMENTO » CATECHISTICO VALIDO

Il « documento » deve situarsi nell'ordine del concreto

Un fatto oggettivo, ben circostanziato nel tempo e nello spazio, si impone per forza propria e sfugge al sospetto che il ragazzo è tentato di gettare sull'interpretazione o la teoria dell'insegnante impegnato a convincerlo.

Un'esposizione di sole idee perde di interesse e di forza; un vero documento invece, proprio perché è un fatto storico, qualcosa di concreto, non può essere rifiutato.

Il « documento » deve essere « attuale »

Questa « attualità » va però intesa non solo nel senso giornalistico di prossimità nel tempo e nello spazio, ma in una prospettiva antropologica e religiosa implicante anzitutto prossimità d'ordine psichico e spirituale. In questo senso è « attuale » ciò che raggiunge i miei odierni problemi di vita, ciò che tocca il mio dinamismo presente: e questo può essere anche una persona o avvenimento lontani nello spazio e nel tempo.

Un documento valido, perciò, presenterà situazioni non stereotipate o idealizzate, ma reali, vissute: sarà come ritagliare un momento vivo dell'esistenza umana.

Il « documento » deve raggiungere l'esperienza del soggetto

Perché sia adatto al ragazzo, perché si presenti a lui come attuale, il documento deve toccare i suoi interessi profondi, le sue istanze e i suoi bisogni; e questo a livello di intelligenza, di affettività e di azione. Il ragazzo deve chiaramente ritrovarsi nel documento. Esso sarà tanto più valido ai suoi occhi se raggiungerà, per mezzo di un linguaggio evocatore, le zone più profonde del suo io in costruzione.

La scelta dei documenti, quindi, dovrà tener conto dell'ambiente di vita dei ragazzi, del loro stadio di evoluzione psicologica, delle preoccupazioni attuali, delle conoscenze profane, della situazione religiosa.[4] Un documento che non soddisfi queste esigenze non sarà di utilità alcuna nella catechesi.

Funzioni del « documento »

Quali funzioni può assolvere il documento nell'attività catechistica? Possiamo dire, sinteticamente, che esso contribuisce a creare quella piattaforma comune necessaria a un'efficace comunicazione interpersonale, sollecita l'attenzione, stimola alla ricerca, offre informazioni e prove, favorisce una progressiva conoscenza e interiorizzazione della Parola e un'adesione di fede, permette di individuare meglio nella propria vita personale esigenze, comportamenti, atteggiamenti e di raffrontarli col messaggio cristiano; aiuta a cogliere il collegamento esistente tra realtà quotidiana e convinzioni di fede; mediante la propria concretezza, stimola all'attività e richiama all'attualità.

Vogliamo ora esaminare più analiticamente queste molteplici funzioni del documento.

IL DOCUMENTO PUÒ SERVIRE A CREARE QUELLA CHE POSSIAMO CHIAMARE SITUAZIONE O CLIMA PROPIZIO PER LA CATECHESI

Esso infatti è in grado di instaurare una *relazione vera,* una comunione fra i membri del gruppo e di loro con l'educatore. Si tratta di un accordo

[4] Rimandiamo per questo punto agli articoli di U. GIANETTO, A. PAULINY e di N. SUFFI, pubblicati nei fascicoli 483 e 488, novembre e dicembre 1969 di « Catechesi ». Si può vedere inoltre: U. GIANETTO, *Guida alla Scoperta del Regno di Dio,* LDC, Torino-Leumann, vol. 3°, pp. 19-22; V. AYEL, *a. c.,* pp. 267-269; P. BABIN, *Metodologia per una catechesi dei giovani,* LDC, Torino-Leumann, 1967, pp. 89-98.

fondamentale, senza il quale la catechesi non potrebbe svolgersi efficacemente perché mancherebbe di ogni possibilità di comunicazione.

Il documento permette spesso di raggiungere una maniera comune di affrontare il problema, il *riconoscimento degli stessi valori* come punto di partenza; permette ancora di avere un *linguaggio comune*. Quest'ultimo elemento è della massima importanza nella catechesi. Troppo spesso non si è capiti perché non si parla lo stesso linguaggio dell'ascoltatore: formule dottrinali per noi ricche di significato suonano parole vuote, senza contenuto per coloro che ci ascoltano, perché espresse in categorie a loro sconosciute. Cade così ogni scambio, ogni comunicazione tra annuncio e ascolto della Parola. E se questo è vero per gli adulti, lo è a maggior ragione per i ragazzi in possesso di un vocabolario non certo molto esteso e con difficoltà ancora assai forti per un uso normale delle astrazioni.

Sarà perciò necessario parlare delle grandi realtà della salvezza usando anzitutto le parole dell'esperienza umana. E queste parole evocatrici, questi simboli suggestivi ci saranno forniti dal documento, che si esprime in un lingaggio concreto, comprensibile a tutti. Grazie a esso chi annuncia la Parola e chi l'ascolta saranno situati nella stessa lunghezza d'onda, parleranno la stessa lingua.

IL DOCUMENTO PUÒ AVERE FUNZIONE DI APPELLO E DI RISPOSTA

Funzione di appello

La lettura o l'esame di certi documenti scritti, parlati o figurativi, che toccano l'esperienza più viva dei ragazzi, permettono loro di individuare meglio e di dar forma a inquietudini, problemi e domande. Il documento diventa spesso, in tal modo, uno stimolo alla ricerca e alla riflessione, portando i ragazzi all'attività nella catechesi.

Il documento può presentarsi talvolta come molto « problematico » o addirittura « provocatorio ». Notiamo, però, che specialmente nel caso di preadolescenti l'uso del documento « provocatorio » deve essere guidato da molta prudenza: si potrebbe procurare uno *choc* troppo forte, con effetti tutt'altro che educativi. Resta vero, tuttavia, che è già necessario far perdere anche a loro certe false sicurezze, far cadere certi pregiudizi radicati... In tal caso, l'uso di un documento un po' sconcertante può essere educativamente positivo, purché si abbia la preoccupazione di inserirlo in un discorso fondamentalmente sereno e costruttivo, che non tolga cioè al preadolescente quella sostanziale sicurezza di cui ha estremo bisogno.

Funzione di risposta

Le sue modalità sono molteplici.

Certi documenti si porranno come risposta a determinate domande per fornire un'*informazione* breve e precisa.

Altri documenti avranno come scopo di offrire *autenticità* e garanzia di *serietà storica* a un aspetto centrale del mistero cristiano.

Altri ancora si presenteranno come *testimonianza di vita* a conferma della fede (estratti di vite esemplari, episodi significativi di azione cristiana, ecc.).

Certi testi poi avranno una funzione di *approfondimento spirituale* o di *guida per la preghiera personale,* suscitando adorazione, azione di grazie, domanda, moti interiori di conversione.

Ma la funzione forse maggiore del documento è quella di permettere un'*interpretazione della fede a livello di esperienza umana.* Finché la fede non compenetra la vita e l'esperienza, non è autentica, non dà un nuovo senso all'esistenza: resta arido intellettualismo o verbalismo. Il documento esercita il ragazzo alla riflessione sulla propria vita e sul significato cristiano delle proprie esperienze: lo aiuta a trovare la possibilità di inserzione del quotidiano nella dinamica della fede, lo conduce ad operare la necessaria sintesi tra religione e vita.

Alcune considerazioni sull'uso catechistico dei « documenti »

Non si dovrà mai dimenticare che alla base di ogni azione catechistica sta sempre il rapporto interpersonale tra catechista e catechizzato: niente, neppure il documento che pure ha una straordinaria importanza nella pedagogia catechistica, potrà sostituire la persona. Il documento, proprio perché « segno », sarà un veicolo, uno strumento di comunicazione concreto, integrale, adeguato fra persone.

Il documento, dunque, non ha un effetto automatico, non agisce — se ci è permesso di usare qui un termine in un suo senso deteriore — *ex opere operato;* il documento non è qualcosa di magico o di miracolistico, ma richiede sempre l'intervento riflesso dell'educatore perché possa sviluppare pienamente tutte le sue virtualità. Lo stesso suo carattere di concretezza e individualità che lo rende per un verso quasi tangibile e sperimentabile, lo costituisce in pari tempo in una situazione di ambiguità o almeno di pluralità di fronte a un accostamento spirituale e religioso.

L'educatore dovrà impegnarsi a far cogliere nel documento quella dimensione esistenziale che interessa in quel determinato momento: non si tratta certo di far violenza al documento, ma di orientare a una scelta tra i suoi possibili messaggi. Bisogna condurre i ragazzi a superare l'opacità della semplice « illustrazione » o riproduzione meccanica della realtà per raggiungere la realtà stessa, la vita e l'azione con la loro densa problematica.

Possiamo accennare ora ad alcuni **suggerimenti tecnici** per l'uso dei documenti, suggerimenti dettati più dalla pratica degli insegnanti e catechisti che da un'ampia sperimentazione scientifica ancora da realizzare.

— Si avrà cura anzitutto di *interessare tutti* i ragazzi — non solo i più intuitivi — *all'analisi* del documento, sollecitando il loro apporto ai vari livelli di lettura del documento stesso: si avrà un risultato molto più ricco e si attivizzeranno tutti gli allievi.

— Nel caso dei *documenti figurativi* si parta da una o più raffigurazioni (in quest'ultimo caso in opposizione o complementari tra di loro). Si cercherà anzitutto il *senso ovvio* dell'immagine nel suo insieme e nei particolari. Si passerà quindi al suo *senso simbolico* che, dopo un po' di allenamento, viene colto facilmente dagli stessi ragazzi. Non sarà neppure difficile trovare dei *riferimenti biblici e liturgici ed ecclesiali,* giungendo così al *senso religioso* del documento.

— Nel caso dei *documenti non figurativi,* dopo la loro presentazione (lettura, audizione di un disco, ecc.), si cercherà di mettere in evidenza i *punti chiave,* di coglierne il *significato profondo* in ordine alla vita a livello personale, ecclesiale e di umanità.

Più concretamente ancora, **nell'ambito di un incontro catechistico** o di una lezione, si potrà procedere come segue.

- All'inizio uno o più documenti potranno *evocare una situazione umana, un'esperienza di vita* del ragazzo. Si provvederà ad analizzarne insieme il tenore, che potrebbe risultare un'esperienza di incontro, di impegno, di libertà, ecc.

- Sorgeranno così spontaneamente degli *interrogativi* che hanno l'enorme vantaggio di non essere stati fabbricati più o meno artificiosamente dal catechista, ma di essere posti realmente dal mondo e dai ragazzi.

L'educatore potrà, a seconda dei casi, o dirigere personalmente la scoperta dei documenti o lasciare più spazio all'iniziativa dei ragazzi, facendo però in modo che vengano sempre colte le dimensioni di attualità, attività e problematica poste dai documenti, mediante un riferimento ad esperienze similari vissute dagli stessi ragazzi.

● Successivamente potranno intervenire altri documenti per un *ampliamento* e un *approfondimento* delle esperienze dei ragazzi, necessariamente limitate e spesso notevolmente superficiali.

● Nella ricerca di risposta alle domande poste dalla vita si farà sentire il bisogno di « segni », cioè di documenti di ordine biblico, liturgico, storico, di attualità cristiana: essi serviranno a *presentare, concretizzare* e *illustrare* questo o quel punto del Messaggio. Sembra preferibile affrontare dapprima globalmente la risposta offerta da questi documenti, tornando in un secondo tempo a una lettura calma e approfondita di essi.

● E, per concludere, un documento potrà spesso diventare una *sintesi* efficace delle linee essenziali sviluppate in un intero incontro catechistico.

● Anche per la scelta di un impegno di vita il documento può compiere un'utile funzione di *confronto* o *esempio* con profonda aderenza alla realtà.

● La stessa *eventuale interrogazione* o *controllo* potranno essere fatte usufruendo di uno o più documenti, attraverso un procedimento molto concreto ed efficace.

● Dobbiamo dire infine che certi documenti, particolarmente ricchi di virtualità, possono costituire addirittura lo *schema* o la *guida* di tutto lo svolgimento della lezione o incontro catechistico: si avrà allora essenzialmente una specie di analisi approfondita di documenti capace di suscitare domande, ricerche, risposte, sviluppi, impegni... Siamo davanti a quello che si suole denominare « metodo dei documenti » e che ha trovato nel catecheta francese J. Colomb uno dei più efficaci ideatori e propagatori.[5]

Non farà meraviglia questa polivalenza nell'uso del documento se si riflette che esso, appunto per il suo carattere di concretezza, è fortemente sintetico e può quindi apparire sotto luci diverse e dire sempre qualcosa di nuovo alla persona che s'impegna nella lettura di esso.

P. DAMU

[5] Cf specialmente: *Au souffle de l'Esprit,* testi per l'allievo (3) con guida per l'insegnante, Declée, Tournai, 1959.

GIOVANNI BATTISTA BOSCO

DOCUMENTI LETTERARI A SERVIZIO DELLA CATECHESI

Letteratura e catechesi

Tra le caratteristiche più note del cristianesimo del nostro tempo spicca quella di una religiosità profondamente « rispettosa dei valori terreni ». Ormai l'espressione della nostra fede sta superando a grandi passi la grave dicotomia tra il mondo della vita quotidiana e quello della religione. Per i cristiani d'oggi non esistono più due mondi che si oppongono inesorabilmente, ma *un solo mondo* in cui il « religioso » è come lievito nella pasta, di cui la fede ci offre la spiegazione più profonda. In una simile concezione tutti i valori umani assumono una loro funzione salvifica.

La catechesi non può rimanere estranea a una simile tendenza: per questo accanto alle dimensioni biblica e liturgica si va sempre più affermando anche quella cosiddetta *di incarnazione,* che parte dalle vive realtà e dalle situazioni concrete in cui viene a trovarsi l'uomo d'oggi.

La letteratura è una delle migliori forze rivelatrici delle tensioni interiori e dei valori umani, sempre pronta com'è a mettere a nudo, e con efficacia, le aspirazioni profonde, le ansie, i desideri intimi dell'uomo moderno.

La letteratura interprete capace delle realtà profonde dell'animo umano

La letteratura genuina è *espressione di esperienza umana.* Situazioni, mentalità, tensioni, stati d'animo vengono paradigmaticamente, e talvolta insuperabilmente, incarnati in modo incisivo e plastico in brani di autori, personalità dalla sensibilità finissima ed attenta al palpitare della proble-

matica del tempo. Ogni vero artista scopre sempre un'anima, apre al vivo, svela in qualche modo il dramma che si svolge nell'intimo dell'uomo tra la verità e l'illusione, tra l'ideale ed il reale, tra il bene ed il male, tra l'io e Dio. È un dramma che ha come scena il mondo in cui l'uomo vive, per attori quanti gli sono intorno, per coro parlante o muto la società.

La letteratura è l'interprete di un'età. In essa passano le inquietudini, i contrasti, le conquiste e le sconfitte che agitano gli uomini del tempo o che preparano i tempi nuovi. Scopre la realtà nel profondo e a un certo momento fa vibrare la presenza o il vuoto di Dio.

La letteratura « segno stimolante » verso una realtà ulteriore

Nella scia descritta si comprende come la parola dei grandi scrittori possa guidare ad una più profonda comprensione della Parola di Dio.

La parola umana espressa in forma letteraria non è più un semplice fatto estetico, ma è soprattutto *un segno visibile che significa una ulteriore realtà e una forza che stimola e trasforma l'uomo.* Non per nulla il linguaggio umano è diventato, per volere divino, strumento per l'annuncio e la realizzazione della salvezza.

La vera letteratura nella sua forza e capacità espressiva orienta, deliberatamente o no, verso la realtà religiosa.

Applicazione metodologica

Il documento letterario non può essere considerato un semplice mezzo per attirare l'attenzione. Esso va presentato nella sua vera luce come fatto profondamente umano, e illustrato nel suo contesto. Si deve escludere quindi qualsiasi uso che faccia di esso una sequenza di citazioni staccate dal tessuto umano in cui è nato.

La letteratura — l'abbiamo già affermato — presenta plasticamente, quasi in modo profetico e ispirato la condizione umana. Occorre perciò rimanere sempre nel rispetto di queste sue peculiarità. Il nostro atteggiamento deve essere quello di una *persona attenta e pronta all'ascolto,* come si farebbe alla presenza di una persona di riguardo. *Non dobbiamo staccare nessuna citazione dal suo contesto,* interpretare nessuna parola in senso non proprio all'intenzione dell'autore.

Il catechista si trova qui di fronte ad un compito delicatissimo: *sintonizzare l'*afflatus *di personalità forti con quelle incipienti dei preadolescenti* cercando di mettere in relazione sentimenti e affermazioni dei primi con il

messaggio di Cristo e di porre in luce il loro valore nella vita concreta come forze salvifiche del momento. Il preadolescente rimarrà colpito nello scorgere questa consonanza. La forza persuasiva di una voce che gode prestigio in un mondo secolarizzato e che ha fedelmente colto l'attualità della vita, avrà certo un non indifferente influsso sull'animo del preadolescente in cerca di modelli.

Esempi paradigmatici

La formula più frequente nell'uso della letteratura per la catechesi è quella di partire da citazioni. Basta talvolta solo questo per dare carattere vitale, *incarnato,* alla lezione, per debellare subito l'impressione di qualche cosa fuori del nostro mondo.

Documenti letterari in sintonia con il pensiero cristiano

Sembra strano, ma assai spesso è sufficiente che un problema venga presentato come già sentito e vissuto da un altro uomo in modo vivo e profondo, perché i preadolescenti assumano un atteggiamento tendenzialmente positivo. È l'esigenza psichica propria di quest'età che tende spontaneamente a identificarsi con un modello di valore. Quindi il semplice porgere e approfondire il valore di questi documenti avrebbe già un reale influsso positivo sull'animo del ragazzo.

Il Dio in cui credi

« *Se non credi più al Dio in cui credevi prima, ciò proviene dal fatto che nella tua fede c'era qualcosa di sbagliato e tu ora devi sforzarti di comprendere meglio ciò che tu chiami Dio. Se un selvaggio cessa di credere nel suo Dio di legno, non vuol dire che Dio non esiste, ma che egli non è affatto di legno* » (Tolstoi)

Dopo una lettura lenta ed espressiva, si possono rivolgere agli alunni le seguenti domande come stimolo alla comprensione del pensiero dell'autore. (Sarebbe assai conveniente presentare prima a grandi tratti la figura).

— Che cosa ha messo in evidenza l'autore?
— Lo sforzo per conoscere Dio è necessario in tutta la nostra vita?
— Posso ragionevolmente crescere in età e pensare, trattare con Dio come quando ero bambino?
— Che immagine hai tu di Dio? Come quella del selvaggio o poco di più?
— Dove trovi la vera immagine di Dio?...

Documenti letterari che colpiscono nel segno una verità, qualsiasi provenienza essi abbiano

È mettersi nello spirito del Concilio saper accettare e apprezzare ciò che c'è di buono e di vero da qualsiasi parte venga. È andare incontro alla sensibilità giovanile moderna integrare valori umani e religiosi nella loro crescente personalità senza pregiudizi di sorta. È essere onesti con se stessi e amanti della verità educare a questo i nostri alunni. È dimostrare concretamente che Dio opera ancor oggi nella libertà e nell'amore, che il Dio cristiano è il Dio di tutti.

La funzione pedagogica di questo tipo di documenti è quindi validissima, per non dire necessaria, ad una catechesi aperta.

Non si tratta di chilogrammi

« *Non si tratta di quanti chilogrammi di carne o di quante volte all'anno si può andare a passeggiare sulla spiaggia, né di quante cose belle che vengono dall'estero si possano comprare con i salari attuali. Si tratta soprattutto che l'individuo si senta pieno, con più ricchezze interne e con più responsabilità* » (Ernesto Che Guevara).

Le domande di riflessione possono essere:

— Ripeti il pensiero di Che con tue parole.
— Perché Che si preoccupa di dire questo al giorno d'oggi?
— Potresti elencare coloro che, secondo te, hanno a cuore le tue « ricchezze interne »?...

Documenti letterari in posizione critica

È stato detto che il romanzo edificante è per lo più scritto dal diavolo.

Può sembrare un paradosso, ma non lo è.

La letteratura in genere, se vuol essere specchio della vita e portare aiuto a chi è nella vita, non può dimenticare che la vita non è edificante.

Ed ancor più nel mondo pluralistico d'oggi.

Il preadolescente non deve essere tenuto lontano da una visione realistica delle cose, anche nell'ambito della fede. Si dovranno quindi affrontare anche documenti sconcertanti, con la seria preoccupazione di indicare le motivazioni del pensiero dell'autore e di mettere in evidenza la sua tensione nella ricerca del vero.

Il preadolescente ha poi un estremo bisogno di porsi in posizione critica di fronte a situazioni di vita, e ciò è giustificato sia dal punto di vista psicologico che educativo.

Dio è morto

« *Dio è morto... io vi scongiuro o miei fratelli, restate fedeli alla terra e non prestate ascolto a coloro che vi parlano di ultraterrene speranze... morti sono tutti gli dèi; ora noi vogliamo che trionfi la vita del Superuomo* » (NIETZSCHE, *Così parlò Zaratustra*).

In questo genere di citazioni è assolutamente necessario far precedere alla lettura una sua breve presentazione e giustificazione in modo da evitare *choc* inutili, se non pur dannosi. Quindi si può suscitare un dialogo:

— Perché l'autore parla così?
— Non conosceva la religione o la conosceva male?
— Afferma qualche cosa di vero? (restate fedeli alla terra... ma non solo).
— Chi può essere per noi il Superuomo di Nietzsche?

Convergenza e confronto di documenti letterari

Caratteristico è anche questo modo di usare brani letterari. Il seguente esempio è una traduzione libera dal nuovo Catechismo tedesco, *Glauben Leben - Handeln,* 1969.

Sul mondo

— *Chi ama troppo il mondo non troverà tempo per riflettere su di esso; chi lo ama poco, dovrà riflettere su di esso con serietà e profondità* (Christian Morgenstern).
— *Prima che il mondo possa mutare, deve cambiare l'uomo* (Bertold Brecht).
— *Il mondo si divide in due parti: io... e il resto* (Giovanni Papini).
— *Se io dormo o muoio, il mio mondo termina con me, ma il mondo degli altri rimane. Con ogni neonato nasce anche il suo mondo* (Oswald Spengler).

Dopo aver spiegato il senso preciso delle singole citazioni si può proseguire nei termini seguenti:

— Quale è la frase che ti ha colpito e ti piace di più?
— Perché hai fatto questa scelta?
— Che cosa vuol esprimere l'autore:
  - che ogni uomo è il centro del mondo e tutti gli altri girano attorno?
  - che questo mondo è pieno di contraddizioni?
  - che noi siamo responsabili degli uomini e delle cose?

— Rifletti: « *Non c'è un mondo senza Dio né Dio senza mondo* ». « *Il mondo senza Dio è un asurdo, con Dio un mistero* » (A Gatti).

Documenti letterari stimolanti la riflessione

Gli interrogativi posti da questi documenti susciteranno — se presentati nella loro forza incisiva o nel loro evidente contrasto — cariche interiori non facilmente esprimibili, che causeranno attimi di sospensione e di attesa. Un breve silenzio meditativo sarà quindi azzeccato e proficuo.

La morte

« *Impugnò la rivoltella e guardò nella canna: nero e tenebre come in un pozzo. L'estremità della canna era una gelida bocca contro la sua fronte. Non c'era nulla di nuovo da pensare sulla morte. Non c'era neppure la possibilità di un nuovo pensiero. Solo i vecchi pensieri, le vecchie orribili domande che ritornavano. La gelida bocca sulla fronte, il dito appoggiato al grilletto... Già egli starebbe precipitando... E l'annientante esplosione si confonderebbe col remoto tonfo di morte... e dopo? il silenzio? Le vecchie domande ritornavano sempre le stesse* » (HUXLEY, *Il passo di danza*).

Documenti letterari preferiti dai preadolescenti: i diari dei loro coetanei

È naturale che i preadolescenti abbiano simili preferenze. In questo periodo in cui, per il processo di interiorizzazione, la scoperta faticosa del proprio mondo interiore è la loro maggiore occupazione e la tensione a individuare i loro recessi più intimi diventa preoccupazione, i diari mettono in atto — diremmo quasi — un processo di liberazione e di maturazione nel sentirsi vicino coetanei che percorrono o hanno precorso la stessa strada.

Eppure...

« *È vero che qui gli adulti trovano maggiori difficoltà che i giovani? No, non è affatto vero. Gli anziani hanno una opinione su tutto e nella vita non esitano più prima di agire. A noi giovani costa doppia fatica mantenere le nostre opinioni in un tempo in cui ogni idealismo è annientato e distrutto, in cui gli uomini si mostrano dal loro lato peggiore, in cui si dubita della verità, della giustizia e di Dio...*

Ecco la difficoltà in questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà.

È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde è inattuabili... Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione...

Intanto devo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui saranno ancora forse attuabili » (Il diario di Anna Frank).

A commento di questo brano potrebbe essere utilissima una riflessione personale scritta. Il preadolescente farebbe così esperienza concreta di ciò che effettivamente si agita nel suo intimo a questo riguardo e ciò lo condurrebbe ad una chiarificazione interiore.

Documenti letterari a confronto con la Bibbia

È certamente assai interessante e istruttivo fare una esperienza di questo tipo, anche se non facile. I ragazzi si convinceranno che i brani biblici interpretano con sorprendente fedeltà i sentimenti dell'uomo d'oggi, che la Bibbia è la concretizzazione della storia dell'animo umano nei confronti di Dio.

L'importante è che si metta in rilievo non tanto la coincidenza di strutture esterne, quanto soprattutto la concordanza dello spirito che le anima.

CANTICO NEGRO DELLE CREATURE

Tanganica, benedici il Signore
tutte le tribù benedicano il Signore...
Tutte voi cose grandi,
benedite il Signore;
Monte Kilimangiaro e lago Vittoria,
valle dei Rift e piana dei Serengeti,
grossi baobab e folti mangostani,
eucalipti e tamarindi,
benedite il Signore.
Ippopotami, rinoceronti maestosi,
elefanti, benedite il Signore.
Lodatelo ed esaltatelo
ora e sempre.

CANTICO DELLE CREATURE

Opere tutte del Signore
benedite il Signore
cantate e celebratelo nei secoli.
... Monti e colli
benedite il Signore.
Ciò che germoglia sulla terra
acque e fonti
mari e fiumi
cetacei e pesci
uccelli del cielo
belve e armenti
cantate e celebratelo nei secoli...
(*Dan* 57-90)

Dialoghi di film

Un documento letterario forse sconosciuto è quello dei dialoghi di film. La sua funzione educativa è importantissima, poiché abitua il ragazzo a leggere in chiave cristiana ciò che tanto lo attira. La forma dialogica è una nota che porta vivacità ed azione, cose amate dai ragazzi.

Sarà utilissimo far interpretare i dialoghi dagli alunni stessi.

(*Molte colonne sonore di film importanti si possono trovare, per es., nella rivista* Cineforum *o altre simili*).

G. B. BOSCO

PIETRO DAMU

LA TECNICA DEL QUESTIONARIO NELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

(*Continua dal fascicolo n. 488, dicembre 1969*)

III. ESEMPI DI QUESTIONARIO

Presentiamo ora, a titolo di esempio, alcuni questionari nei quali sia facile ritrovare gli elementi segnalati nel paragrafo precedente. Saranno accompagnati da alcune osservazioni, molto stringate, a causa dei limiti di spazio che ci siamo imposti. Ne elenchiamo altri in nota.[1]

[1] Repertorio di questionari

Crediamo possa riuscire utile la segnalazione di alcune pubblicazioni contenenti dei questionari. Si potrà avere così a disposizione del buon materiale per un'immediata utilizzazione o almeno un esempio, una fonte di ispirazione e una riserva di domande da cui attingere per la costruzione di questionari propri.

P. BABIN e Coll., *Collana « Mondo e fede »*, LDC, Torino-Leumann. (La collana, frutto del lavoro in collaborazione fra alcune *équipes* internazionali, offre Guide per gli insegnanti e Schede per gli adolescenti e giovani. La tecnica del questionario vi trova largo spazio. Può essere un buon punto d'appoggio anche per la creazione di questionari per i preadolescenti. Già parecchi volumi sono usciti; altri sono in preparazione).

P. BABIN e Coll., *L'adolescente davanti a Dio,* Ed. Paoline, Roma, 1966, pp. 403. (Risultati di un'inchiesta. Testo di due questionari — sull'idea di Dio e sul senso di Dio — alle pp. 32-37. Esempio di come può essere condotta una ricerca a livello serio, anche se non altamente scientifico).

P. BAKKER - W. SARIS, *Io e gli altri,* Conversazioni per l'educazione morale e religiosa dei ragazzi (12-14 anni), LDC, Torino-Leumann,1969. (Due fascicoli di 32 pagine ciascuno per gli allievi, più le rispettive guide per gli insegnanti. Il questionario diviene il punto di partenza per la conversazione: in tutto 25 questionari, vari come tipo ed estensione).

G. CIONCHI, *Uomini per un mondo nuovo,* LDC, Torino-Leumann, 1969 (3 volumi. Testo per gli istituti professionali. Questionari per avvio della lezione).

1. P. Braido e S. Sarti, *L'idea di Dio presso ragazzi italiani della scuola dell'obbligo,* in « Orientamenti Pedagogici », 83, 1967, pagine 1128-1157.

(Testo del questionario usato per l'inchiesta a p. 1135, nota 28).

a) *Testo*

Parla di Dio, come tu lo vedi e lo immagini. Descrivi quali sentimenti provi quando pensi a lui e lo preghi.

b) *Commento*

È un invito a esprimersi attraverso un piccolo saggio. Per mezzo di esso si vuole giungere al rilevamento degli atteggiamenti e insieme delle conoscenze su Dio (e di riflesso della catechesi ricevuta dal ragazzo).

La formulazione definitiva del testo del questionario, frutto di un sondaggio preliminare, risulta abbastanza soddisfacente. Resterebbe ancora — al dire degli Autori — qualche perplessità sull'uso del verbo « immaginare » che presta il fianco a differenti interpretazioni.

Il testo primitivo suonava: « Parla di Dio, come tu lo vedi, *lo pensi, lo senti; quello che gli attribuisci.* Descrivi quali sentimenti provi *davanti a lui* ». Esso appare più complicato e più aperto a fraintendimenti di interpretazione (pensi, senti, attribuisci, davanti a lui).

Nell'invito a una risposta viene qui evitato il difetto di interpellare in modo troppo diretto ed evocatore, cosa che provoca indicazioni ambigue (significato diverso di certi termini ritenuti da noi « precisi ») o reazioni di rifiuto e imbarazzo da parte dei ragazzi (tale era, per esempio, una domanda in un'inchiesta tedesca che suonava: « Se Dio vi apparisse, come

Favreau e Coll., *Crescere nella fede. Luci sulla via,* Catechesi per i preadolescenti (11-13 anni), Ed. Dehoniane, Bologna, 1969 (Fascicoli per l'allievo e guide per gli insegnanti. Questionari per approfondimento e avvio di conversazione).

P. Imberdis, *Points de vue des Jeunes,* Ed. du Chalet, Lione, 1969. (Di prossima pubblicazione in italiano presso la LDC; raccolta di questionari per adolescenti e giovani. Il Centro Catechistico Salesiano ha in programma la compilazione di questionari diretti specificamente ai preadolescenti).

Le sel de la terre, Coll. dell'ed. Mame, Parigi, 1960. (Per i preadolescenti: I serie: *Le comportement chrétien;* II serie: *Regards sur la vie avec le Christ.* Domande da proporre per l'avvio di una conversazione. Traduzione italiana presso le Edizioni Paoline: F. Favreau, *Atteggiamento cristiano* e *Il cristiano e la vita*).

G. C. Negri e G. Cionchi, *Cieli nuovi e mondi nuovi,* LDC, Torino-Leumann, 1969. (2 volumi per il Biennio di Collegamento. Questionari per l'avvio della lezione).

credete che potrebbe essere? », citato da P. BABIN, *L'adolescente davanti a Dio,* Ed. Paoline, Roma, 1966, p. 21).

Nel nostro caso si dà spazio a una risposta personale, ampia, complessa.

2. P. DAMU e P. G. PRANDINA, *La professione di fede nella preadolescenza,* Esercitazione per la Licenza in Pedagogia e Catechetica (dattiloscritto), Segreteria del Pontificio Ateneo Salesiano, Roma, 1969.

a) *Testo* (p. 66)

Rifletti alle seguenti domande, *dà una breve risposta per scritto e preparati a discuterne in gruppo:*

Laura Moretti è una giovane mamma (22 anni) che appartiene a una « comunità cristiana », a un gruppo di persone, cioè, che si è proposto di vivere a fondo e insieme il cristianesimo.

In un'intervista a « Epoca » (numero del 9 febbraio 1969, p. 20) ha dichiarato: « Sono cattolica, ma non volevo che la mia bambina fosse battezzata. Poi, l'hanno fatto, ma avrei preferito che potesse scegliere, da grande ».

1. Che ne dici di questo modo di vedere le cose?
2. Personalmente sei contento che i tuoi genitori ti abbiano fatto battezzare quando eri bambino? Sì o no? Perché?
3. A quale pericolo possono andare incontro quelli che vengono battezzati da bambini?
4. Se tu non fossi battezzato, come dovresti comportarti di fronte al cristianesimo?
5. Ammettiamo pure che tu, un tuo amico o una tua amica possiate avere dei dubbi sulla vostra fede. Di fatto, però, siete dei cristiani, battezzati. Come dovreste risolvere la situazione?
6. Pensi che un ragazzo o una ragazza, nell'epoca in cui ci troviamo, possano vivere a fondo il cristianesimo e possano allo stesso tempo essere veramente in gamba e moderni? Sì o no? Perché?

b) *Commento*

Il questionario intende sensibilizzare, suscitare l'interesse, creare un clima, obbligare a riflettere, servire di preparazione alla conversazione successiva di cui costituisce una traccia da riprendere punto per punto: è la base della lezione. Il catechista ha la possibilità di sentire immediatamente la risposta del gruppo e può successivamente esaminare a fondo quanto i ragazzi hanno scritto sui fogli anonimi consegnatigli.

Caratteristiche principali.

Si parte da un fatto di cronaca stimolante capace di suscitare una problematica su un determinato argomento. La proposizione di esso è volutamente neutra, per non orientare fin dall'inizio il giudizio.

La domanda 1 è una generica e globale richiesta di giudizio, con risonanze affettive (domanda proiettiva).

La domanda 2 invita a una risposta personale motivata, molto impegnativa. Insieme con la 1 serve molto a creare clima e impegnare in una riflessione che tocca profondamente la situazione di ogni individuo. (Le risposte naturalmente restano anonime e sono molto indicative per una conoscenza ulteriore del gruppo da parte del catechista).

È stata appositamente evitata la formulazione assai spontanea: « Hanno fatto bene i tuoi genitori... », che avrebbe obbligato i ragazzi a dare un giudizio impulsivo e prematuro, per alcuni negativo, sull'operato dei propri genitori, provocando atteggiamenti affettivi inopportuni o ingiusti.

La domanda 3 vuole onestamente approfondire la problematica, sottolineando le oggettive difficoltà.

La domanda 4 affronta il problema da un punto di vista positivo.

La domanda 5 insiste sul « tu, un tuo amico o una tua amica » per far intendere che non si deve avere necessariamente dei dubbi di fede... e che non si è anormali se non si hanno. È un chiaro invito al realismo nell'affrontare il problema.

La domanda 6, attualissima, è di tipo proiettivo.

Il questionario si è rivelato in pratica come un buon sussidio per la sensibilizzazione e un utile schema per una vivacissima e interessante conversazione che ha lasciato una forte traccia nei ragazzi, come è risultato da un questionario conclusivo proposto 5 settimane dopo.

IV. USO DEL QUESTIONARIO

a) Norme per l'applicazione del questionario

Per ottenere buoni risultati dall'uso del questionario è necessario tener presente principalmente quanto segue:

1. Il questionario non deve essere un meteorite che piove improvvisamente dal cielo, ma deve essere qualcosa di *motivato:* deve essere fatto apparire e apprezzare come una forma di collaborazione per migliorare le lezioni o conversazioni religiose, un mezzo per favorire una più attiva, personale e ampia partecipazione dei ragazzi.

2. Nel caso di *allergia o ripulsa* del gruppo per questi metodi, sarebbe controproducente imporre drasticamente uno strumento che fa appello per sua natura alla spontaneità e sincerità; bisognerà attendere e fare in modo che il gruppo raggiunga quelle disposizioni di spirito necessarie per una benevola accoglienza; meglio ancora se si perverrà al desiderio.

3. Specialmente quando si tratta di questionari non elaborati personalmente dall'educatore, è assolutamente necessaria qualche parola di *presentazione e ambientazione.*

4. Dovranno essere assolutamente assicurati la *libertà di rispondere o no e l'anonimato delle risposte* (solo dietro esplicita richiesta potrebbe essere permesso di apporre la firma; ma, specialmente in certi tipi di questionario, questo potrebbe essere controindicato e pericoloso, aprendo la via, per esempio, all'esibizionismo).

5. Si avrà cura di scegliere il *momento favorevole* per l'applicazione: infatti la tranquillità di spirito, la calma, le buone disposizioni, la freschezza di mente sono elementi indispensabili per una buona riuscita, specialmente quando si tratta di questionari particolarmente impegnativi.

6. Per questi stessi motivi, il *tempo* dedicato alla compilazione del questionario dovrà essere ragionevole, evitando la fretta precipitosa o, al contrario, la dissipazione e la noia.

b) Analisi delle risposte e utilizzazione catechistica

Norme generali

Il tipo di analisi al quale verranno sottoposti i protocolli varierà, come è evidente, a seconda del tipo di questionario e degli interessi dell'educatore. In ogni caso, però, sarà richiesta una attenta lettura di essi e una ponderata riflessione sui risultati in vista della catechesi.

Un trattamento statistico almeno elementare dei dati (registrazione di parole, espressioni e istanze più frequenti, lacune, errori e pregiudizi più comuni...) servirà ottimamente a individuare meglio i tratti emergenti e permetterà di tenerli sempre a disposizione — sinteticamente riuniti e quindi di facile consultazione — per ulteriori riflessioni, controlli, confronti, ecc.

I risultati dei questionari potranno essere vantaggiosamente presentati al gruppo. Si consiglia di farlo tutte le volte che sia possibile: si avrà modo così di creare più forti legami tra i membri attraverso una maggiore e più realistica conoscenza reciproca, e di proporre uno stimolo o un eventuale oggetto di discussione. La presentazione di questi risultati richiede, però, un notevole tatto:

— si deve saper sottolineare ogni apporto positivo delle risposte, anche in caso di formulazione incompleta o goffa;

— gli aspetti negativi devono essere presentati obiettivamente, senza

commenti immediati, riservando alla catechesi successiva il compito dei necessari chiarimenti;

— deve essere rispettato l'anonimato (a meno che sia stato chiesto altrimenti dall'interessato).

Il lavoro di analisi e di riflessione sui risultati ottenuti per ricavarne indicazioni pratiche in campo catechistico è indubbiamente la cosa più importante e allo stesso tempo la più delicata e difficile. La tentazione infatti di prendere i dati puramente quantitativi come punto di appoggio per deduzioni pedagogiche e didattiche frettolose e gratuite è frequente e pericolosa. È necessaria la calma e la riflessione per scoprire le vere istanze e i problemi di fondo dei ragazzi; si richiede notevole inventiva per trovare le risposte cristiane da trasmettere, gli atteggiamenti opportuni da prendere, l'azione adeguata da progettare.

Norme particolari

Crediamo opportuno prendere in esame, in modo più dettagliato e concreto, il genere di analisi a cui sottoporre i vari tipi di questionario.

1. *Rilevamento di atteggiamenti* (analisi di mentalità).[6]

Da un punto di vista *quantitativo,* si dovrà procedere anzitutto a una prima lettura delle risposte sottolineando le parole e le frasi tipiche che esprimono vigorosamente la mentalità del gruppo.

Già questa prima lettura offre ottimi risultati anche a livello *qualitativo,* operando, in realtà, una specie di immersione dell'educatore nella mentalità dei ragazzi, una certa conoscenza per comunione affettiva. Comunque sarà spesso necessario procedere a un'analisi più accurata delle parole chiave e delle espressioni più frequenti per coglierne il significato esatto.

Per ciò che riguarda l'applicazione catechistica ricaviamo quanto segue: il programma delle conversazioni dovrà adeguarsi alle linee di sensibilità dei ragazzi, prendendo come punto di partenza l'aspetto verso il quale sono più allergici o quello che risponde ai loro interessi più forti; ci si servirà di un linguaggio accessibile e consono al mondo dei ragazzi; anzi si potrà fare riferimento o addirittura usare le espressioni preferite dal gruppo, evitando però tutto ciò che sa di artificio o di scimmiottatura.

2. *Sondaggio di conoscenze dottrinali* (prove oggettive)

Da un punto di vista *quantitativo* si potrà utilmente procedere alla tabulazione dei dati (risposte esatte, errori, omissioni...) calcolandone percen-

[6] P. Babin, *o. c.,* pp. 43-46.

tuali, media, ecc.: si avrà così la possibilità di stabilire confronti con altre classi o gruppi paralleli.

Da un punto di vista *qualitativo* si cercherà di individuare la causa di certi errori ricorrenti. Si fisseranno, quindi, delle linee di azione concreta: insistenza su determinati punti, correzione di certe ambiguità e deviazioni, miglioramento del proprio modo di esprimersi, ecc., sia a livello di programma ad ampio respiro come di lezione immediata.

3-4. *Invito alla riflessione. Suscitamento di un interesse e creazione di un clima*

Circa l'analisi quantitativa e qualitativa e l'utilizzazione rimandiamo sostanzialmente a quanto è stato detto ai punti 1 e 2. Aggiungiamo qui solo un particolare: la segnalazione immediata delle risposte più tipiche potrebbe essere usata come ulteriore stimolazione, come punto di appoggio per un successivo dibattito o come spunto per un'esposizione da parte dell'insegnante.

5. *Stimolo per la preparazione di materiale destinato a una prima sintesi. Schema di lezione*

In questo caso il lavoro di rilevazione o spoglio potrà essere eseguito con l'aiuto degli stessi allievi; anche la relazione dei risultati potrà essere fatta da loro, sotto la guida dell'insegnante.

Nel dibattito o confronto di idee che ne dovrà seguire si cercherà di insistere sull'oggettività, sull'onestà logica nel proporre e nell'accettare gli argomenti, sullo spirito di dialogo, in cui le obiezioni sono dirette a un chiarimento e a un approfondimento dei concetti tanto in chi le fa come in chi le sente.

Conclusione

Da quanto è stato detto finora appare chiaro che il questionario (specialmente in alcune delle sue fattispecie) non è soltanto una tecnica di investigazione, ma costituisce realmente un preliminare dell'annuncio della parola di Dio: è un portare i catechizzandi a guardare in se stessi e ad esprimere le domande, le istanze che racchiudono in sé e che aspettano una risposta; è un destare nei ragazzi un interesse estremamente profondo e nobile suscitando nel loro cuore l'attesa della risposta che verrà da Dio.

Il questionario costituisce quindi ai nostri occhi uno strumento assai prezioso per la catechesi.

P. DAMU

FILMINE CATECHISTICHE

PER I RAGAZZI DELLA MEDIA

Le « Filmine D. Bosco » presentano le nuove filmine « **LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO** » per la II e III Media, a completamento della serie di 36 filmine per le 3 Classi.

Scopo di queste filmine:

- **presentare** in modo intuitivo e visivo uno o più temi catechistici, collegandoli in un insieme organico e vitale;
- **suggerire** atteggiamenti religiosi autentici e ispirare una generosa risposta al messaggio di Dio;
- **attivizzare** il ripasso della lezione.

L'intera serie sarà pronta entro il gennaio 1970.

- **Le due filmine sulla Messa (A 167, 168) sono aggiornate al nuovo rito.**

SECONDA MEDIA

A 162 - **Impariamo a conoscere i segni**
A 163 - **I Sacramenti: segni di Cristo**
A 164 - **Rinascere in Cristo: il Battesimo**
A 165 - **Vivere in Cristo: vivere il Battesimo**
A 166 - **Adulti in Cristo: la Confermazione**
A 167 - **In memoria di me: la Messa - 1ª parte**
A 168 - **In memoria di me: la Messa - 2ª parte**
A 169 - **Tornerò da mio Padre: la Penitenza**
A 170 - **Sofferenti con Cristo: l'Unzione degli infermi**
A 171 - **Ministri di Cristo: l'Ordine**
A 172 - **Amatevi in Cristo: il Matrimonio**
A 173 - **Cristo risorto santifica tutte le cose: i Sacramenti**

TERZA MEDIA

A 174 - **Dio chiama l'uomo a lavorare nel suo regno**
A 175 - **Dio chiama, l'uomo risponde**
A 176 - **Con Gesù amiamo e adoriamo il Padre**
A 177 - **Il popolo cristiano consacra a Dio i giorni di festa**
A 178 - **La nostra crescita nel regno di Dio**
A 179 - **Il cristiano vive puro sull'esempio di Cristo**
A 180 - **Il cristiano compie fedelmente la missione affidatagli dal Padre**
A 181 - **Il cristiano vive la carità nella famiglia e nella società**
A 182 - **Il cristiano rispetta e promuove il bene fisico e spirituale del prossimo**
A 183 - **Il cristiano promuove il progresso e il benessere dei fratelli**
A 184 - **Sull'esempio di Cristo siamo a servizio della verità**
A 185 - **I fedeli collaboratori di Dio raggiungono la gloria eterna**

PREZZI - Ogni filmina di circa 35 fotogrammi: formato ordinario L. 1.300 - formato grande L. 1.600 - diapositive in telaini di plastica L. 2.500.

Le filmine sono indicate per la catechesi nella scuola media e anche per una attiva catechesi parrocchiale a complemento di quella scolastica.

CATECHESI

D

FANCIULLI

ANNO XXXIX
SERIE II

GENNAIO 1970
NUMERO 4

SOMMARIO

Gigi Di Libero, Celebrazioni catechistiche per la preparazione alla prima comunione, pp. 1-24

GIGI DI LIBERO

CELEBRAZIONI CATECHISTICHE PER LA PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE

Orientamento della preparazione

Iniziazione cristiana

La preparazione alla prima Comunione e alla Cresima è essenzialmente, nello sviluppo odierno della vita cristiana, un far prendere coscienza dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La sostanza di tale « iniziazione » si presenta fondamentalmente sotto due aspetti:

- una introduzione di carattere intellettuale-conoscitivo alla dottrina, alla mentalità e alla vita del cristiano e della comunità cristiana;
- una « partecipazione » graduale ma sempre più piena e responsabile all'esperienza cristiana non più astratta e concettuale ma incarnata nella comunità parrocchiale.

In questa esperienza i fanciulli si devono sentire aiutati e guidati (più con la vita che con le parole) dai genitori, dal sacerdote e dai catechisti; dovranno anche scoprire in essa la pienezza di gioia, la forza liberante del cristianesimo e la sua possibilità nel mondo di oggi in cui si innesta la loro vita.

Parrocchia in stato di missione

Per questo deve essere la comunità parrocchiale che « inizia » i suoi fanciulli alla vita cristiana.

Compito importante del Parroco e dei Catechisti è quello di sensibilizzare e di mobilizzare l'intera parrocchia in questo impegno non certo marginale, ma tra i più importanti della sua vita.

La comunità parrocchiale deve vivere questa preparazione e quindi deve essere informata di quello che si fa e del come lo si realizza (un piccolo mezzo può essere l'esposizione di disegni e di schede più meritevoli, alla domenica, nei locali della parrocchia; premiazioni pubbliche...).

Deve rendersi cosciente che la vita cristiana dei fanciulli che si « iniziano » alla comunità cristiana dipende dal modello di vita che essi vedono incarnata nella comunità parrocchiale. Per loro il Cristianesimo è e, sotto un certo aspetto, deve essere la Parrocchia, è e deve essere la vita dei loro genitori, dei loro compagni più grandi e di tutti gli adulti che formano la comunità parrocchiale.

Essi — in linea generale — faranno come vedono fare: la vita si impara dalla vita!

È questa una grave e comune responsabilità che non sempre nella nostra esperienza di catechisti abbiamo notato fosse sentita.

Molte volte ci siamo sentito dire che è affare del parroco e dei catechisti; spesso abbiamo dovuto lottare di fronte a una certa mentalità che si preoccupava solo materialmente della scuoletta di catechismo, della frequenza materiale, del fatto che i ragazzi fossero « bravi » nel « sapere » il catechismo, che fossero ammessi perché altrimenti crollava una pesante programmazione economica familiare, che — infine — ci fosse la grande festa con i vestiti, i regali, il pranzo, i padrini... la foto-ricordo!

Sono cose reali e che hanno il loro peso, ma che non devono distogliere dalla sostanza del problema.

Le celebrazioni della Parola
e la celebrazione comunitaria della Confessione

Sono il punto più intenso e più ricco di fascino della preparazione catechistica. Elementi sono:

— la Parola di Dio;

— le verità presentate e studiate nella scuola ma presentate come vita e in prospettiva di salvezza;

— i canti;

— gesti e simboli (si ottiene così anche una efficace iniziazione al mistero cristiano e al « segno » liturgico);

— la partecipazione comunitaria uniti anche ai genitori e sotto la presidenza del Parroco.

Contatti con le famiglie

La catechesi della prima Comunione e della Cresima è una occasione d'oro per avvicinare alla parrocchia tante famiglie che per vari motivi non si sono mai avvicinate. Ci si conosce e con un poco di tatto, di gentilezza e di apertura si possono intessere delle relazioni di amicizia o almeno di vicendevole stima e buon sangue!

Lo sforzo di tutta l'*équipe* catechistica fu dunque orientato:

— ad essere il più possibile a disposizione dei genitori, cercando di avvicinarli e di avere contatti almeno telefonici con loro;

— ad interessare ed informare, mediante ciclostilati, le famiglie su quanto avveniva in classe e sulle varie attività, specie allorché si desiderava la loro partecipazione;

— ad organizzare incontri con tutti i genitori.

Purtroppo il tempo non ci ha permesso di fare molto, e talvolta le assemblee si sono ridotte solo a discutere problemi organizzativi. Tutti però abbiamo sentito la necessità di poter moltiplicare questi incontri fino al punto di farli periodici e paralleli all'ora di catechismo dei figli, in modo da poter fare una catechesi propria per i genitori, che servisse a loro personalmente e nello stesso tempo li rendesse più efficaci collaboratori all'opera molto limitata dei catechisti.

Organizzazione generale

Il giorno del catechismo

Abbiamo desiderato che fosse unico per ragazzi e ragazze, per rendere possibili le attività comunitarie quali il canto (non tanto una prova di canto,

quanto piuttosto una prima parte della lezione di catechismo fatta cantando!) e le celebrazioni.

La cerimonia finale

Preparata comunitariamente come la più importante celebrazione in cui i comunicandi fossero gli attori principali, sia con i canti sia con la partecipazione più attiva possibile a tutti i riti. Si è cercato di semplificarla e di renderla il meno fastosa possibile negli elementi esteriori. Tutto quello che veniva fatto doveva avere un senso per i ragazzi e le ragazze che lo vivevano.

Ci siamo accorti però che vi era un'altra esigenza da salvare: quella dei padrini e madrine e degli invitati.

Pur ammettendo che molti partecipano assai esteriormente e per convenienza sociale, rimane vero che può essere un momento felice per far giungere loro il messaggio cristiano di salvezza. Perché trascurare questa occasione? Quanti sono venuti a congratularsi con noi per quello che avevano vissuto e non solo con gli occhi e l'udito!

Pertanto quando il numero dei comunicandi è molto elevato si potrebbe organizzare la cerimonia in più turni in feste vicine. Si farà in modo che il numero sia sufficiente per garantire i canti e la partecipazione attiva dei comunicandi, e nello stesso tempo si potrà seguire anche gli invitati. In una domenica successiva sarà bene organizzare un incontro liturgico con tutti i cresimandi e comunicandi e i loro genitori in modo che, uniti a tutti i catechisti e le catechiste, nell'intimità e nell'amicizia si possa concludere il lavoro di un anno così prezioso nella loro vita.

Le tappe

Tutta la catechesi era divisa in quattro tappe:

- rivivere il *Battesimo*
- il peccato e il *Perdono di Dio*
- l'impegno del cristiano: *la Cresima*
- l'incontro con Cristo: *la Comunione*.

Ogni tappa aveva uno schema proprio dei contenuti comune a tutte le classi. Ogni catechista poi lo realizzava nel modo più conveniente all'età e alle possibilità dei suoi allievi.

La conclusione e la sintesi della tappa era la « Celebrazione della Parola » studiata e realizzata in modo da essere eminentemente catechistica e il più possibile di propedeutica alla Liturgia, sia quanto ai « segni » che quanto alle formule. Il testo stesso ciclostilato doveva essere presentato e commentato per tempo nelle varie classi.

I
IL NOSTRO BATTESIMO

Fuori chiesa

GUIDA: Oggi tutti insieme *riviviamo* il nostro Battesimo.
Vogliamo *prendere coscienza* degli *impegni* che ci siamo assunti in quel giorno. Rivivremo insieme:

- i *segni* e i *gesti* concreti per mezzo dei quali la Chiesa ci ha accettato nella *Famiglia di Dio;*
- le preghiere e i canti che esprimono i nostri sentimenti;
- e soprattutto le promesse che abbiamo fatto al Signore.

Noi eravamo *fuori della Chiesa,* eravamo nel peccato, ma desideravamo entrare. Il Sacerdote, *rappresentante di Gesù,* è venuto da noi e ci ha domandato cosa volessimo.

SACERDOTE: Che cosa venite a chiedere alla Chiesa di Dio?

TUTTI: *La Fede.*

SACERDOTE: Che cosa vi offre la Fede?

TUTTI: *La vita eterna.*

GUIDA: Cantiamo insieme: « Veniamo a Te, Signore, con *fede, speranza* e *amore* ».

CANTO (da *La famiglia di Dio nella casa del Padre,* L.D.C.):

Veniamo a Te, Signor, veniamo a Te;
fede speranza e amor chiediamo a Te.
Rit: Sei tu la luce, la nostra gioia.
Prostrati a Te, Signor, cantiamo amor.

Crediamo in Te, Signor, crediamo in Te;
la fede nel Tuo amor ci unisce a Te. *Rit:* Sei tu...

Speriamo in Te, Signor, speriamo in Te;
divino mediator sei nostro Re. *Rit:* Sei tu...

Amiamo Te, Signor, amiamo Te;
o crocifisso Amor, guardiamo a Te. *Rit:* Sei tu...

GUIDA: Prima di farci entrare nella *Comunità cristiana,* il Sacerdote compie alcuni gesti che *significano delle realtà bellissime.* Come Dio Creatore ha con un soffio dato la vita ad Adamo, così il celebrante ora alita

su di noi per significare che in noi entra la vita di Cristo e il demonio viene scacciato.

SACERDOTE: Esci da loro, Spirito immondo, e cedi il posto allo Spirito Santo *Paraclito.*

GUIDA: Poi ci consegna la croce, il *distintivo* del cristiano.

SACERDOTE (*consegnando una croce ad un ragazzo*): Ricevete il segno della croce sulla fronte e sul cuore, accogliete la fede e i *divini precetti,* e vivete in modo da poter essere ormai *templi di Dio...*

TUTTI (*facendosi il segno della croce*): Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

GUIDA: Con il canto manifestiamo il nostro desiderio di essere purificati, di essere liberati dal peccato.

CANTO (da *Trenta salmi e un cantico,* L.D.C.):

Ant: Purificami o Signore, sarò più bianco della neve.
Sal. 50

GUIDA: Poi il Sacerdote *impone le mani* su di noi per significare che Cristo con il suo Spirito prende possesso di noi e scaccia il demonio.

SACERDOTE (*imponendo le mani sull'assemblea*): Dio onnipotente ed eterno, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, volgi lo sguardo su di queste tue creature che hai chiamato alla Fede; togli da loro la *cecità del cuore;* spezza le *catene* con cui Satana le teneva legate; apri loro, o Signore, le porte della tua eterna bontà. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen.

GUIDA: Ora il Sacerdote ci invita ad entrare nel tempio di Dio. Entrando *in processione* canteremo il nostro addio al male e il nostro desiderio della *veste bianca.*

SACERDOTE: Entrate nel tempio di Dio per avere parte con Cristo alla Vita Eterna.

TUTTI (*ci si incammina: precede il Sacerdote, segue il ragazzo con la croce, poi tutti gli altri in ordine*).

CANTO (da *I negro spirituals in italiano,* vol. I, ed. ECO):

Addio, good bye, addio, good bye
io me ne vado alla Patria del Ciel (*due volte*).

La mia veste è molto bella,
io me ne vado alla Patria del Ciel!

Io l'ho trovata alla porta dell'inferno
io me ne vado alla Patria del Ciel.
Addio...

Dentro la chiesa

SACERDOTE: Carissimi, prima di rinnovare solennemente le vostre promesse battesimali di fedeltà a Cristo e la rinuncia a Satana, recitiamo insieme il *Credo,* che contiene le verità che dobbiamo credere per avere la vita eterna.

TUTTI: Io credo in Dio, Padre onnipotente...

SACERDOTE: Rinnoviamo le promesse battesimali: Rinunziate a Satana?

TUTTI: Rinunziamo.

SACERDOTE: E alle sue opere?

TUTTI: Rinunziamo.

SACERDOTE: E alle sue vanità?

TUTTI: Rinunziamo.

SACERDOTE: Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

TUTTI: Crediamo.

SACERDOTE: Credete in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque e patì?

TUTTI: Crediamo.

SACERDOTE: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna?

TUTTI: Crediamo.

SACERDOTE: Ed ora preghiamo tutti insieme, come ci ha insegnato a pregare il Signore nostro Gesù Cristo.

TUTTI: Padre nostro, che sei nei Cieli...

CANTO (da *Trenta salmi e un cantico,* L.D.C.):

Ant: Eterno sarà il suo amore per noi!
Salmo 135

GUIDA: Ora il Sacerdote ci invita a portare con noi la veste candida della grazia di Dio fino alla nostra morte.

SACERDOTE: La pace sia con voi.

TUTTI: E con il tuo spirito.

SACERDOTE: Portate la veste candida senza macchia dinanzi al tribunale di Gesù Cristo nostro Signore, per avere la vita eterna.

TUTTI: Amen.

GUIDA: Per esprimerci poi con un segno materiale quello che dobbiamo fare, ci consegnerà una candela accesa.

SACERDOTE: Ricevete la lampada ardente, custodite con fedeltà il vostro battesimo, osservate i comandamenti di Dio: quando il Signore verrà per le nozze eterne, voi possiate andargli incontro con tutti i Santi nell'aula del convito celeste, e possiate vivere nella sua eternità.

TUTTI: Amen.

SACERDOTE (*consegna a ciascuno una candela accesa*).
Brevissima omelia su questi due spunti:

- Cristo, nostra luce, il senso pasquale del Battesimo;
- La parabola del convito nuziale (*Mt* 22,1-13).

GUIDA: Concludiamo con il nostro canto di gioia. È il nostro desiderio di poter ritornare nella *vera patria:* il Paradiso!

CANTO (da *I negro spirituals in italiano,* vol. I, ed. ECO):

Voglio ritornare, devo ritornare
voglio ritornare ancor, in Gerusalem camminar
per rivedere il mio Signor - là in Gerusalem camminar
come Giovanni l'incontrerò - ed in Gerusalem tornerò
voglio ritornare...

Lo Spirito Santo ritornerà - là in Gerusalem troverem
insieme a Pietro anch'io sarò - ed in Gerusalem tornerò,
voglio ritornare...

II
LA CONFESSIONE

GUIDA: Oggi è una grande festa: la festa della vostra prima Confessione. Molti papà e mamme sono qui per festeggiarla con voi. Tutti insieme stiamo per entrare nella grande chiesa: siccome è una grande festa, noi entreremo per la porta principale che sarà aperta per noi (*apertura della porta*).

I sacerdoti che ci daranno il perdono di Gesù vengono ad accoglierci da parte di Gesù. Stiamo ben composti e guardiamo i sacerdoti che avanzano (*i sacerdoti arrivando si pongono in semicerchio*).
Ascoltiamo ciò che ci dicono i sacerdoti.

SACERDOTE: Il Signore sia con voi.

TUTTI: E con il tuo spirito.

SACERDOTE: Preghiamo.
O Signore, tu ci hai radunato: sacerdoti, papà e mamme, catechisti, fanciulli e fanciulle; apri i nostri cuori alla tua luce, conduci tutti noi verso la tua casa; dona a questi fanciulli e fanciulle il perdono del tuo Figlio Gesù. Per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

TUTTI: Amen.

GUIDA: I sacerdoti ci condurranno all'Altare di Dio. Esprimiamo la nostra gioia nell'avvicinarci a Dio (*in processione si entra*).

CANTO (da *Trenta salmi e un cantico,* L.D.C.):

Ant: Venite al Signore con canti di gioia.
Salmo 99

GUIDA: Tutti insieme ci inchiniamo per salutare il Signore.

TUTTI (*si inchinano in silenzio*).

GUIDA: Ascoltiamo ora dal Vangelo il racconto che ci dimostra la grande misericordia di Gesù per i peccatori.

LETTORE: « Gli Scribi ed i Farisei condussero a Gesù una donna sorpresa mentre peccava, e postala in mezzo gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa mentre peccava. Ora Mosè nella Legge ci ha comandato che tali donne siano lapidate; Tu che ne dici?" Essi chiedevano questo per metterlo alla prova e poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere per terra. E siccome non la smettevano di interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei". Poi, chinatosi di nuovo, seguitò a scrivere in terra. Ma quelli, udito ciò, uno dopo l'altro se ne andarono tutti, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi, sicché Gesù restò solo con la donna, là in mezzo. Allora Gesù alzatosi le chiese: "Dove sono, o donna, quelli che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata?" Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Nemmeno io ti condannerò: va', e d'ora in poi non peccare più" » (*Gv* 8,3-11).

SACERDOTE (*breve omelia:* Gesù ci dona il perdono del Padre).

Esame di coscienza

GUIDA: Per prepararci a ricevere il perdono di Gesù, pensiamo alle parole che Egli ci ha detto da parte del suo Padre Celeste e che forse non sempre abbiamo messo in pratica (*in ginocchio*).

GUIDA: Per condurci al Padre Gesù ha detto:

SACERDOTE: « Ama il Signore Dio tuo ».
« Prega il Padre che è nei cieli ».

GUIDA: Ho pregato sovente il Signore?
Ho ringraziato il Signore per tutte le cose che ha fatto e che mi ha dato? (*pausa*).

GUIDA: Per condurci al Padre Gesù ha detto:

SACERDOTE: « Amatevi gli uni gli altri ».
« Perdonate a quelli che vi fanno del male ».

GUIDA: Ho perdonato ai miei compagni? oppure mi sono vendicato?
Ho dato dei dispiaceri grandi ai miei genitori? (*pausa*).

GUIDA: Per condurci al Padre Gesù ha detto:

SACERDOTE: « Lavorate con gioia per il Signore ».
« Il premio delle vostre fatiche sarà grande nei cieli ».

GUIDA: Ho studiato a scuola?
Ho obbedito ai genitori, al Maestro? (*pausa*).

GUIDA: Per condurci al Padre Gesù ha detto:

SACERDOTE: « Che il vostro parlare sia "sì" quando è sì, e "no" quando è no ».
« Che il vostro corpo sia luce ».

GUIDA: Ho detto delle bugie?
Ho rispettato gli altri e me stesso? (*pausa*).

SACERDOTE: Signore, abbiamo peccato contro di te: perdonaci!
Adesso ritorniamo a Te, vogliamo vivere sempre nella tua casa.

GUIDA: Sapendo di avere offeso Dio e i nostri fratelli, confessiamo i nostri peccati e domandiamo perdono a Dio e ai nostri fratelli, insieme.

TUTTI: Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho peccato molto in pensieri, parole, opere e omissioni per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

TUTTI I SACERDOTI: Dio onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

TUTTI: Amen.

GUIDA: In silenzio guardiamo ora i sacerdoti che si dirigono ai confessionali. (*pausa*).

Dopo aver confessato le nostre colpe e aver ricevuto il perdono dal sacerdote, ognuno andrà ad abbracciare la propria mamma o il proprio papà se è presente, per ricevere anche il loro perdono.

Prima di recarci al confessionale, facciamo un gesto di amore verso Gesù Crocifisso: ci inginocchieremo davanti a Lui e baceremo le ferite che gli abbiamo aperto con i nostri peccati. (*Adorazione della Croce immediatamente prima di ogni confessione. Si consiglia che il Crocifisso venga portato in processione fino dall'inizio della celebrazione*).

CANTO (da *I negro spirituals in italiano,* vol. I, ed. ECO):

C'eri tu alla Croce di Gesù?
C'eri tu alla Croce di Gesù?
Oh, questo pensier fa sì
ch'io pianga, pianga, pianga!
C'eri tu alla Croce di Gesù?

C'eri tu al sepolcro di Gesù?
C'eri tu al sepolcro di Gesù?
Oh, questo pensier fa sì
ch'io pianga, pianga, pianga!
C'eri tu al sepolcro di Gesù?

GUIDA: Mentre aspettiamo di confessarci, ci rivolgiamo al Signore con la nostra preghiera.

Ripetete insieme: « Signore, apri il nostro cuore al tuo amore ».

TUTTI: Signore, apri il nostro cuore al tuo amore. (*intercalato*)

GUIDA: Dio ci ama: Egli ci ha fatto a sua immagine e somiglianza.

GUIDA: Dio ci ama: Egli ci ha detto il suo nome.

GUIDA: Dio ci ama: Gesù ci ha detto che Egli è il nostro Padre.

GUIDA: Dio ci ama: Egli ci chiama a vivere per sempre con lui.

GUIDA: Dio è sempre pronto a perdonarci: preghiamolo in silenzio (*pausa*).

Diciamo a Dio il nostro desiderio di pregarlo sovente.

CANTO (da *I negro spirituals in italiano,* vol. I, ed. ECO):

Son io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Son io, Signor, che ho bisogno di pregar.

Non il prete, né il fratello,
ma son io, Signor, che ho bisogno di pregar.

Non mia nonna o mia sorella,
ma son io, Signor, che ho bisogno di pregar.

Son io, Signor, che ho bisogno di pregar.
Son io, Signor, che ho bisogno di pregar.

GUIDA: Dio ci ha veramente amati: ha inviato in mezzo a noi suo Figlio Gesù affinché ci indichi la strada che conduce a Lui.
Ripetete: « Gesù, sei nostra luce e nostra salvezza ».

TUTTI: Gesù, sei nostra luce e nostra salvezza. (*intercalato*)

GUIDA: Gesù, Tu sei venuto a salvarci: Tu hai sofferto per redimerci.

GUIDA: Gesù, Tu sei venuto a salvarci: Tu ci hai fatto conoscere l'amore del Padre.

GUIDA: Gesù, Tu sei venuto a salvarci: Tu ci hai inviato il tuo Spirito Santo.

GUIDA: Gesù, Tu sei venuto a salvarci: Tu ci hai dato una legge di Amore.

GUIDA: In silenzio pensiamo all'amore di Gesù per noi: si è fatto uomo, è stato crocifisso per i nostri peccati, si è fatto cibo nella Comunione. (*pausa*) Invochiamo da Gesù aiuto per percorrere la strada che ci conduce al Padre.

CANTO (da *I negro spirituals in italiano,* vol. I, ed. ECO):

Rit: La strada innanzi a noi si fa scura.
Manda a noi un angelo dal ciel (*si ripete*).

C'è fuoco all'ovest, fuoco all'est...
manda un angelo!
C'è fuoco anche fra noi fratelli...
manda un angelo, manda un angelo! *Rit.*

L'antico maligno fuggirà,
manda un angelo!
Dalle sue mani sfuggiremo,
manda un angelo, manda un angelo! *Rit.*

GUIDA: Ringraziamo Dio che ci ama e ci dona il suo perdono.
Ripetete: « Grazie, Signore, per la tua bontà ».

TUTTI: Grazie, Signore, per la tua bontà. (*intercalato*)

GUIDA: Grazie, Signore, per averci creati e fatto cristiani.

GUIDA: Grazie, o Dio, di averci donato il tuo Figlio Gesù e il tuo Spirito Santo.

GUIDA: Grazie, o Dio, che ci perdoni e ci doni la pace.

GUIDA: Grazie, o Dio, che ci illumini e ci aiuti.

GUIDA: In silenzio ringraziamo Dio dei suoi benefici: ci ha dato la vita, ci rende suoi figli col Battesimo e tra poco verrà in noi nella Comunione (*pausa*).
Cantiamo a Dio il nostro ringraziamento per il suo amore.

CANTO (da *Trenta salmi e un cantico,* L.D.C.):

Ringraziate il Signore, Egli è buono.
Eterno sarà il suo amore per noi.
Egli solo ha fatto prodigi.
Ci ha salvato dai nostri peccati.
Si è dimostrato Padre per noi.
Ha mandato il Figlio a liberarci.
Ci ha riempito dello Spirito di Amore.

(*Alla fine delle confessioni i sacerdoti ritornano in presbiterio*).

GUIDA: Ora il sacerdote ringrazia solennemente il Signore per il perdono che ci ha dato.

SACERDOTE: È veramente cosa buona, giusta e degna di lode rendere grazie a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno.
Noi abbiamo peccato, noi eravamo andati lontano dalla tua casa: ora noi siamo ritornati a Te e Tu ci hai perdonato.
Perciò tutti insieme con gli Angeli e con i Santi ti lodiamo e ringraziamo in eterno.

TUTTI: Santo santo santo il Signore, Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

GUIDA: In espiazione dei nostri peccati il sacerdote ci darà la penitenza sacramentale.

SACERDOTE: Per dimostrare al Signore la vostra riconoscenza e la vostra promessa di essergli fedeli, tutti insieme, come opera di penitenza sacramentale, reciterete il Padre nostro e alcuni versetti del Salmo 50.

GUIDA: Tutti insieme preghiamo con la preghiera di Gesù.

TUTTI: Padre nostro... (*cantato*).

GUIDA: Proponiamo di vivere da Figli di Dio.

TUTTI (*Salmo 50 cantato:* da *Trenta salmi e un cantico,* L.D.C.):

Ant: Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve.

GUIDA: Ora i sacerdoti ci ricordano che tutti i nostri sacrifici, in unione a quelli di Gesù e dei Santi, ci apriranno le porte del cielo.

TUTTI I SACERDOTI:
La Passione di Gesù Cristo, nostro Signore, i meriti della Beata Vergine Maria e di tutti i santi, il bene che farete e le sofferenze che avrete da sopportare, vi giovino per la remissione dei peccati, l'aumento della grazia, e il premio della vita eterna.

TUTTI: Amen.

GUIDA: Prima di partire il Sacerdote ci benedice da parte di Dio.

SACERDOTE: Andate in pace e vivete secondo le parole di Gesù.
Vi venedica Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo.

TUTTI: Amen.

GUIDA: Col peccato eravamo morti: ed ora siamo risorti con Cristo a nuova vita.

CANTO: È risorto Cristo Signore, alleluja, alleluja, alleluja.
Ha ripreso il suo volto di luce,
ha riacceso la gioia nel mondo, alleluja, alleluja, alleluja.
Non cercatelo più fra le ombre,
non cercatelo più nella pena:
è salito al suo cielo di gloria, gloria, gloria.
Non cercatelo più nella morte:
È risorto, è con noi!
Nella notte più viva del sangue,
nella notte più intensa d'amore,
Egli è vivo: certezza di gloria, gloria, gloria!
Nella notte più chiara del sole:
È risorto, è con noi!

(G. STEFANI, *Canzoni spirituali,* LDC)

III
IL MISTERO EUCARISTICO

GUIDA: *Dio Padre* chiama i suoi *figli* al banchetto della sua *famiglia.* Ci invita *ogni domenica* a riunirci nella *sua casa,* attorno all'altare su cui Cristo si immola per noi, per rendere a Lui tutta la *lode* che merita ed esprimergli il nostro *amore.* Ascoltiamo il suo invito!

LETTORE: « Il Regno dei Cieli è simile ad un Re, il quale celebrò con un banchetto le nozze del suo Figlio. Mandò i suoi servitori a chiamare gli invitati alle nozze, ma essi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servitori comandando loro: "Dite agli invitati: Ecco, ho già preparato il mio banchetto; i miei tori e i miei animali ingrassati sono stati sgozzati e tutto è pronto; *venite alle nozze*" » (*Mt* 22,2-4).

GUIDA: Entriamo nella casa di Dio cantando con gioia. Prima di prendere il nostro posto nei banchi, baceremo l'*altare* su cui viene posto il Corpo e il Sangue di Gesù.

CANTO (da *Canti per assemblee giovanili,* Salesiani, Verona - Saval):

Vieni, fratello, il Padre ti chiama,
vieni alla cena, c'è un posto anche per te.

Tutti: Andiamo, fratelli, il Padre ci chiama,
andiamo alla Cena, c'è un posto anche per noi.

Al nuovo Banchetto, Dio chiama i figli suoi.
Parola e Pane, questo è il dono del Signor.

Tutti: Andiamo...

Il Pane è Cristo, il Vino il Sangue suo,
con gioia andiamo alla mensa del Signor.

Tutti: Andiamo...

Seduti alla Mensa l'amore crescerà,
il Corpo di Cristo un sol corpo ci farà.

Tutti: Andiamo...

(*Verso la fine del canto entrano pure il sacerdote e i chierichetti, baciano l'altare e vanno alle sedi*).

SACERDOTE: Il Signore sia con voi.

TUTTI: E con il tuo spirito.

GUIDA: Gesù, *inviato* dal Padre, ci chiama e ci *unisce* con la sua *Parola Divina.* In ogni Messa Gesù ci parla e ci ammaestra. Ascoltiamo la sua parola come si ascolta la parola di Dio onnipotente.
Per questo il Libro del Vangelo viene ora onorato dal sacerdote con il profumo dell'incenso.
Per questo il Lettore è accompagnato da due chierichetti con le candele accese, come in antico si usava accompagnare e onorare i Re potenti.
Noi tutti ascolteremo in piedi la parola di Gesù in segno di rispetto.

SACERDOTE: Il Signore sia con voi.

TUTTI: E con il tuo spirito.

LETTORE: Dal Vangelo secondo Matteo.

TUTTI (*canto:* da *La famiglia cristiana nella casa del Padre,* L.D.C.):

Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente. *Gloria a te Signor!*
Gloria a Cristo, saggezza eterna del Dio vivente. *Gloria a te Signor!*
Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente. *Gloria a te Signor!*

LETTORE: « Gesù, vedendo quelle folle, salì sul monte; quando si fu seduto, i suoi discepoli gli si appressarono; ed egli, aperta la bocca, prese ad ammaestrarli, dicendo:
Beati coloro che hanno lo spirito della *povertà,* perché per essi è il Regno dei Cieli.
Beati gli *afflitti,* perché saranno consolati.
Beati i *mansueti,* perché possederanno la terra.
Beati gli affamati e gli assetati di *giustizia,* perché saranno saziati.
Beati i *misericordiosi,* perché per loro vi sarà misericordia.
Beati i *puri di cuore,* perché vedranno Dio » (5,1-8). Parola di Dio.

TUTTI: Lode a Te, o Cristo.

GUIDA: Seduti per poter ascoltare con calma, raccoglimento e attenzione la parola del sacerdote, che ci rappresenta Gesù Cristo e ci aiuta a capire quello che abbiamo ascoltato.

SACERDOTE (*breve omelia:* il Regno dei cieli, la felicità del cristiano).

GUIDA: Dopo aver ascoltato la parola di Dio che Gesù ci ha comunicato, noi tutti come risposta *vogliamo offrire dei doni* a Dio Padre: *è l'offertorio.* Noi offriamo a Dio quello che abbiamo di più prezioso, di più caro. *Offriamo noi stessi.*

(*Il sacerdote si porta davanti al popolo per ricevere le offerte che vengono recate in processione e che gli accoliti porteranno sull'altare*).

(*Offerta del pane, del vino in una coppa*).

GUIDA: Dio onnipotente, ti offriamo questi doni, accettali!

TUTTI: Accetta il *pane* e il *vino* che sono frutto del lavoro degli uomini e che serviranno per il sacrificio.

(*Offerta di tre piattelli con i biglietti scritti in classe dai ragazzi, che indicano le azioni del corpo, della mente e del cuore*).

TUTTI: Accetta *noi stessi,* il nostro *corpo,* la nostra *mente* e il nostro *cuore.*

(*Offerta di frutta*).

TUTTI: Accetta i nostri *cibi* che tu stesso ci hai donato.

(*Offerta di strumenti di lavoro*).

TUTTI: Accetta il *lavoro* dei nostri papà e delle nostre mamme.

(*Offerta di libri*).

TUTTI: Accetta lo *studio* nostro e di tutti gli uomini.

(*Offerta del pallone*).

TUTTI: Accetta i nostri *giochi* con i quali ci riposiamo.

SACERDOTE (*all'altare*): Ricevi, o Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, queste offerte che ti presentiamo perché giovino a noi per la salvezza nella vita eterna.

TUTTI: Amen.

CANTO: Ho tanta voglia di cantar - per ringraziare il mio Signor;
ci ha dato i cieli da guardar - e tanta gioia dentro il cuor.

Lui m'ha dato i cieli da guardar
Lui m'ha dato la bocca per cantar
Lui m'ha dato il mondo per amar
e tanta gioia dentro il cuor.

Si è chinato su di noi - ed è disceso giù dal ciel
per abitare in mezzo a noi - e per salvare tutti noi.

Lui m'ha dato i cieli da guardar...

E quando un dì con lui sarem - nella sua casa abiterem
nella sua casa tutta d'or - con tanta gioia dentro il cuor.
Lui m'ha dato i cieli da guardar...

GUIDA: Il Padre accetta i nostri doni e ce lo conferma nella Messa con un miracolo: trasforma i nostri doni, quindi noi stessi nel Corpo e nel Sangue di Gesù.
Seguiamo la lettura del racconto della Messa che Gesù celebrò nel Cenacolo il Giovedì Santo. Con queste stesse parole il sacerdote nella Messa *consacra* il pane e il vino.

(*Durante la lettura il sacerdote solleva il pane e la coppa*).

LETTORE: « Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo:
"Prendete e mangiate: questo è il mio corpo".
E prese una coppa, rese grazie e la offrì loro, dicendo:
"Bevetene tutti: poiché questo è il sangue mio, il sangue dell'alleanza, che sta per essere versato per tutti in remissione dei peccati" »
(*Mt* 26,26-8).

GUIDA: Esprimiamo ora la nostra fede. Diciamo a Gesù che crediamo nella misteriosa presenza del suo Corpo e del suo Sangue sotto le Specie del Pane e del Vino.

TUTTI: Mio Dio, perché sei verità infallibile credo fermamente tutto quello che tu hai rivelato, e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in te, unico vero Dio in tre persone uguali e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo.
E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.

GUIDA: L'ultimo dono, il più grande, il più meraviglioso che il nostro Padre Celeste ci porge in ogni Messa è Gesù stesso come nostro *Cibo* nella *Comunione.*

TUTTI: Signore, noi desideriamo con tutto il cuore che tu venga dentro di noi. Abbiamo desiderio di riceverti; abbiamo bisogno che tu nutra le nostre anime. Senza di te non possiamo fare nulla. Signore, vieni presto in noi.

SACERDOTE: Recitiamo la preghiera che ci ha insegnato Gesù: *Padre nostro...*

GUIDA: Ora, non potendo ancora donarci il Corpo e il Sangue di Gesù, il sacerdote ci darà una immagine di Gesù che ci deve ricordare la sua prossima venuta in noi.
Cantiamo insieme il canto dell'amore. Noi infatti che abbiamo Dio per unico Padre e ci nutriamo dello stesso alimento divino, dobbiamo amarci come fratelli.

CANTO (da *Schede ECAS,* 10-38, ed. L.D.C.):
Ant: Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

IV
LA CONFERMAZIONE

GUIDA: Siamo qui riuniti per preparare il nostro cuore alla venuta dello Spirito Santo in noi nel sacramento della Cresima.
Oggi non riceveremo la Cresima, ma alla distanza di un mese vogliamo *vivere in anticipo* quel giorno in cui il Vescovo, *successore degli apo-*

stoli, stenderà le mani su di noi, ungerà la nostra fronte con il sacro *Crisma* e lo Spirito Santo prenderà stabile dimora in noi.
Con noi è presente il nostro Parroco, pastore delle nostre anime, rappresentante e inviato del Vescovo.
(*Il Parroco entra processionalmente dal fondo*).
Col canto esprimiamo al Signore il nostro dovere e il nostro vivo desiderio di pregare. La preghiera è un bisogno della nostra anima.

CANTO (da *I negro spirituals in italiano,* vol. I, ed. ECO):

Son io, Signor, che ho bisogno di pregar;
Son io, Signor, che ho bisogno di pregar.

Non il prete né il fratello
ma son io, Signor, che ho bisogno di pregar;
non mia nonna o mia sorella
ma son io, Signor, che ho bisogno di pregar.

Son io, Signor, che ho bisogno di pregar;
Son io, Signor, che ho bisogno di pregar.

GUIDA: Rispondiamo al saluto del sacerdote.

SACERDOTE: Il Signore sia con voi.

TUTTI: E con il tuo spirito.

GUIDA: Gesù aveva promesso lo Spirito Santo ai suoi discepoli, dicendo: « Vi manderò *Qualcuno* che resterà sempre con voi ».
« Lo Spirito Santo ricorderà a voi tutto quello che io vi ho detto ».
Gesù salì al cielo e gli Apostoli, stretti attorno alla Madonna, *si prepararono,* pregando nel Cenacolo, alla venuta dello Spirito Santo che Gesù aveva loro promesso.
E lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste scese su di loro. Ascoltiamo il racconto di questo grande avvenimento, come ce lo tramanda *la Bibbia.*

LETTORE: Dagli Atti degli Apostoli:
« Quando giunse il giorno della Pentecoste, stavano tutti insieme nello stesso luogo. A un tratto si fece dal cielo un fragore, come di vento impetuoso, e pervase tutta la casa dove essi si trovavano. E videro delle lingue, che sembravano come di fuoco, dividersi e posarsi sopra ciascuno di loro. E tutti furono *ripieni* di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo il modo in cui lo Spirito concedeva loro di esprimersi. Ora in Gerusalemme dimoravano pii Giudei di ogni nazione

che è sotto il cielo. Udito quel fragore, si radunò una gran folla che rimase sbalordita perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Fuori di sé per lo stupore dicevano meravigliati: "Ma non son tutti Galilei costoro che parlano? E come mai noi li udiamo ciascuno nella nostra lingua nativa? Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto, dell'Asia, della Frigia, della Panfilia, dell'Egitto, dei paesi della Libia che è intorno a Cirene; inoltre i pellegrini Romani, sia giudei che proseliti; Cretesi e Arabi; come mai li udiamo discorrere delle grandezze di Dio nelle nostre lingue?" ». Parola di Dio.

TUTTI: Rendiamo grazie a Dio.

GUIDA: Come gli Apostoli, anche noi siamo qui riuniti come in un Cenacolo. Fra trenta giorni *lo Spirito di Gesù* verrà in noi. Manifestiamo la nostra ferma volontà di prepararci a quel gran giorno.

(*Ogni catechista chiamerà per nome gli alunni della sua classe: ogni gruppo risponderà all'invito del suo catechista con le parole: Sì, noi lo vogliamo!*).

CATECHISTA: NN. NN. ... sull'esempio della Madonna e degli Apostoli riuniti nel Cenacolo, volete preparare fin d'ora il vostro cuore alla venuta dello Spirito Santo che vi farà *perfetti cristiani,* capaci di sostenere le lotte della vita?

GRUPPO: *Sì, noi lo vogliamo.*

SACERDOTE: Preghiamo.
« Dio onnipotente ed eterno, nel giorno del Battesimo hai fatto rinascere i tuoi figli a nuova vita. Apri il loro cuore all'azione dello Spirito Santo ».

TUTTI: Amen.

SACERDOTE: Apri il loro cuore allo Spirito di Sapienza e di Intelligenza.

TUTTI: Amen.

SACERDOTE: Apri il loro cuore allo Spirito di Consiglio, di Forza e di Timore.

TUTTI: Amen.

GUIDA: Cantiamo adesso la nostra certezza che lo Spirito Santo che scenderà in noi vincerà la nostra *stanchezza* e ci darà il coraggio di vincere il demonio e il peccato: sarà Lui la nostra forza.

CANTO:

Non mi sento affatto stanco, Alleluja!
sto cercando una città. Alleluja!
Accompagnami, sorella: Alleluja!
la mia forza tu sarai. Alleluja!

O Signore, i bambini non sono stanchi, glory alleluja!
quando nulla più resterà nel mondo canteremo. glory alleluja!

Camminando sempre insieme Alleluja!
il demonio vinceremo, Alleluja!
il suo regno cederà Alleluja!
alla forza del Signore. Alleluja!

O Signore...

GUIDA: Ascoltiamo con attenzione la parola che ci rivolgerà adesso il nostro Parroco!

SACERDOTE (*breve omelia*).

GUIDA: Ora il Sacerdote, imponendo le mani sopra di noi, ci farà l'augurio che presto scenda su di noi lo Spirito Santo.
Questo stesso gesto lo farà il Vescovo il giorno della nostra Cresima, *e allora veramente,* come nel giorno della Pentecoste, lo Spirito scenderà su di noi, con una forza speciale.

SACERDOTE (*imponendo le mani sull'assemblea*): Lo Spirito Santo discenda su di voi, e la forza dell'Altissimo vi protegga dal peccato.

TUTTI: Amen.

GUIDA: Il Sacerdote traccerà sulla fronte di ciascuno di noi il segno della croce.
Questo stesso segno lo traccerà il Vescovo quando ungerà la nostra fronte con il *sacro crisma,* e *allora veramente* sarà impresso in noi il *Carattere di perfetti cristiani.*
La candela poi, che riceveremo, è simbolo di quella fede che abbiamo ricevuto nel battesimo, fede che fin d'ora lo Spirito Santo ci aiuterà a *conservare, difendere* e *diffondere.*

SACERDOTE (*ad ognuno*): Ti segno col segno della croce, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

N. N.: Amen.

GUIDA: Siamo sicuri che col Signore non ci mancherà nulla. Egli ci dona lo Spirito Santo e riempie l'anima nostra di doni. Esprimiamo la nostra riconoscenza al Signore con il nostro canto.

CANTO (dalla *Messa del fanciullo,* L.D.C.):

Ant: Signore, sei tu il mio Pastor:
nulla mi può mancar nei tuoi pascoli.

Salmo: Fra l'erbe verdeggianti mi guidi a riposar,
all'acque tue tranquille mi fai tu dissetar.

M'è la tua *verga* guida, *vincastro* il tuo voler:
conforto tra le asprezze nel lungo mio sentier.

Per me hai preparato il pane tuo immortal,
il calice m'hai dato di vino celestial.

La luce e la tua grazia mi guideranno ognor,
da te m'introdurranno per sempre, o mio Signor.

SACERDOTE: E adesso con la fiaccola della nostra fede accesa, invochiamo lo Spirito Santo che scenda presto in noi e rimanga sempre l'ospite divino dell'anima nostra.

Perché tu rimanga sempre *l'ospite* gradito delle anime nostre.

TUTTI: Vieni, o Spirito Santo!

SACERDOTE: Perché tu possa *illuminare le nostre menti* come illuminasti gli Apostoli il giorno di Pentecoste.

TUTTI: Vieni, o Spirito Santo! (*intercalato*)

SACERDOTE: Perché tu ci dia il coraggio di essere sempre e dovunque veri Cristiani, cioè *testimoni* di Gesù nostro Salvatore.

TUTTI: Vieni, o Spirito Santo!

SACERDOTE: Perché tu riempia del *tuo amore* i nostri genitori, assista il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, tutta la Chiesa.

TUTTI: Vieni, o Spirito Santo!

SACERDOTE: Perché là dove c'è la guerra, l'odio, la morte, rifiorisca la *pace,* l'*amore* e la *vita.*

TUTTI: Vieni, o Spirito Santo! Accendi il nostro cuore del tuo amore!

SACERDOTE: Preghiamo.

O Dio, che hai illuminato il cuore dei tuoi Apostoli con la luce dello Spirito Santo, fa' che, guidati da questo Spirito, gustiamo ciò che è bene e possiamo godere per sempre delle sue consolazioni. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: Amen.

GUIDA: Il Padre che è nei cieli ci ha fatto suoi figli nel Battesimo. Fra trenta giorni invierà su di noi lo Spirito di Gesù.

E alla fine della vita, se gli saremo stati fedeli, ci darà il Paradiso. Diciamo allora la nostra speranza al Signore cantando con entusiasmo: « Oh, Signore, come vorrei che ci fosse un posto per me! ».

CANTO (da *I negro spirituals in italiano,* vol. I, ed. ECO):

Camminando sulla strada che han percorso i santi tuoi,
tutti ci ritroveremo dove eterno splende il sol.

E quando in ciel dei santi tuoi la grande schiera arriverà,
oh, Signor come vorrei che ci fosse un posto per me!
E quando il sol si spegnerà, e quando il sol si spegnerà,
oh, Signor, come vorrei che ci fosse un posto per me!

E quando in ciel risuonerà la tromba che ci chiamerà,
oh, Signor, come vorrei che ci fosse un posto per me!

G. DI LIBERO

INIZIAZIONE DEI FANCIULLI ALLA MESSA

pp. 124 - L. 700

Educazione attraverso i gesti liturgici
V. Gambino - Edizione riveduta secondo i nuovi riti della Messa

Contenuto

Presenta una serie di catechesi, con preziosi elementi di riflessione e una abbondante traccia per efficaci conversazioni e attività diverse sul piano formativo.
La progressiva comprensione della Messa è attuata attraverso i gesti liturgici che il fanciullo esegue o vede fare dal Sacerdote e dall'Assemblea.
Il racconto, la lettura biblica, il canto, la preghiera litanica, impegnano il fanciullo alla attività, alla riflessione, al dialogo; suscitano in lui un'idea, un atteggiamento, e gli danno un'esperienza viva di celebrazione, mediante la quale egli potrà partecipare all'azione della comunità.
Un ottimo libro per l'iniziazione dei fanciulli alla Messa, particolarmente in occasione della preparazione alla 1ª Comunione.

Destinatari

Il volume sarà quanto mai utile e gradito ai Catechisti desiderosi di portare i fanciulli alla comprensione e a una partecipazione viva alla Messa.

SEGNALAZIONI

G. Cozzi

Ritornerò da mio padre
Schede per i genitori, L. 150

M. Mignolli

Io sono il pane della vita
Schede per i genitori, L. 150
Edizioni Paoline, 1969

Le *Schede per i genitori* portano lo stessotitolo dei catechismi per l'iniziazione dei fanciulli al sacramento della Penitenza e della Eucaristia. Esse contengono spunti che seguono fedelmente le lezioni contenute nei testi della iniziazione cristiana delle Edizioni Paoline. Lo scopo è di aiutare i genitori ad accompagnare la preparazione dei loro figli ai due sacramenti, cogliendo in famiglia le piccole occasioni di tutti i giorni per completare la catechesi parrocchiale.

La lezione delle schede si articola nel seguente modo:

— spunti dalla vita di famiglia per orientare il bambino a vedere ogni realtà alla luce del Vangelo;

— suggerimenti per aiutarlo a svolgere le attività assegnate volta per volta dal catechista;

— brevi note pedagogiche per conoscere meglio il fanciullo ed evitare errori comuni nell'educazione religiosa.

Si tratta di lezioni brevi, con un linguaggio molto semplice, accessibile a tutti.

Le schede interessano i parroci, le suore o i catechisti, che le faranno pervenire alle famiglie lezione per lezione, oppure il plico completo, secondo le preferenze.

Penitenza
Quadri murali, L. 1000
9 soggetti: 6 Fotografie + 3 disegni
A cura dello Studio F.S.P., Roma
Edizioni Paoline, 1969

Si tratta di 9 soggetti che servono come sussidio per la preparazione al sacramento della Penitenza.

Non sono legati ad alcun testo e perciò possono essere utilizzati in vario modo, per una catechesi sul sacramento. Anzi alcuni quadri possono essere usati nella Quaresima, per l'educazione del fanciullo al perdono e alle opere di misericordia.

Ogni quadro porta un *numeretto progressivo e una P* (= serie Penitenza).

Nell'interno della cartellina raccoglitrice è stampata una *Guida,* che presenta, per ogni quadro:

— una nota sull'illustrazione;

— il messaggio catechistico espresso nell'immagine;

— l'atteggiamento religioso da suscitare nel fanciullo, indicato da un breve brano biblico.

A nostro avviso però le foto non sono sempre evocative del contenuto che intendono esprimere. « Descrivono » il contenuto, non lo « suscitano ».

V. M. e G. P.

CATECHESI

E SCUOLA MATERNA

ANNO XXXIX
SERIE II

GENNAIO 1970
NUMERO 5

SOMMARIO

U. Pasquale, Conversazioni religiose, pp. 1-7
J. Colomb, Modalità della Catechesi e Contenuto, pp. 8-10
Incontri con i genitori, Anni zero mesi tre, pp. 11-15

Dispensare e dosare l'insegnamento religioso secondo lo stato di recettività dei bambini.

UMBERTO PASQUALE

CONVERSAZIONI RELIGIOSE

Con i magi alla grotta di Gesù

Secondo gli studi della psicologia, il bambino si considera il centro di tutti e di tutto. Scopre gli altri e i loro diritti, molto lentamente e con la vita in società. A questa età gli è facile e piacevole l'incontro col Bambino Gesù, piccolo come lui, attorniato dai genitori come lui.

Acquista con estrema facilità il senso dell'ammirazione verso Gesù Bambino quando noi glielo presentiamo come oggetto di attenzione, di rispetto, di adorazione e se lo immagina come il *bambino perfetto* ideale, il *bambino diverso.*

La scena dei magi, guidati da una stella misteriosa, in adorazione davanti a lui, concorre a dargli questa idea della superiorità del Bambino Gesù. Ciò è già molto per avviarlo domani alla nozione della sua divinità.

La maestra, col suo atteggiamento religioso, sottolineerà, senza che se ne avveda, nella mente infantile questo aspetto ed aprirà l'animo dei suoi alunni alla rivelazione *del Verbo fatto Uomo.*

PRIMA CONVERSAZIONE

I magi vengono da lontano a trovare il Signore Gesù

Non si abbia premura a smantellare e a far scomparire la grotta.

Prima di accompagnare i piccoli davanti al presepio la maestra si riallacci alla festa del Natale: presepio, doni, gioia familiare.

a) Natale!... Abbiamo fatto festa perché è nato Gesù.

Dove è nato? (*città e luogo*)... chi ha cantato sulla grotta di Betlemme?... chi è andato a visitare il Bambino Gesù?

Andiamo anche noi al suo presepio.

Cantando o facendo udire il *disco LDC 33-0032* o altro, ci si avvierà alla sala. Sorpresa dei bimbi... e loro commenti, dopo cui la maestra riprende la conversazione.

b) Davanti alla mangiatoia della grotta vi è qualcosa di nuovo... Che cosa c'è? (*risposte dei piccoli*).

Sì, sono arrivati i magi, vestiti riccamente. Ecco il racconto scritto nel Vangelo:

« *Dopo che Gesù è nato, dei magi venuti dall'oriente, arrivarono a Betlemme, preceduti da una stella. Entrarono nella casa* (grotta) *ove trovarono il Bambino con Maria sua madre. Si prostrarono davanti a lui e lo adorarono. Poi gli offrirono i loro doni* » (*Mt* 2,1-11).

Se la maestra avrà potuto collocare una stella luminosa, l'attenzione dei piccoli ne sarà conquisa. Non è un elemento dispersivo. Tutt'altro. Ma a condizione che ella accentui « *è la stella del Signore, la stella mandata da Lui* — come narra il Vangelo —. Ciò insegnerà che quel bambino non è come gli altri, *è diverso* ».

c) I magi sono venuti dall'oriente.

Da che parte è l'oriente?...

Di là dove nasce il sole... Da lontano, lontano.

Il Signore ha mandato lontano la sua stella ed ha messo nel cuore dei magi questo pensiero: « Ecco la stella di Gesù ». È la stella del Bambino che viene a salvare tutti. E i magi, molto buoni, hanno detto: « Andiamo a visitare Gesù; andiamo ad adorarlo ».

Anche noi siamo venuti a visitare l'immagine di Gesù, ad adorare Gesù. Preghiamo con i magi.

PREGHIERA: « *Gesù Signore, noi ti lodiamo, ti adoriamo, ti ringraziamo... Tu sei il santo!... Tu sei il grande! Tu sei l'altissimo!* ».

Non si tema di fare ripetere questa terminologia che parrebbe enigmatica e incomprensibile a questa età. Sono termini che anzitutto avvicinano il bambino alle espressioni che egli udirà in chiesa oggi o domani, a cui è bene abituarlo. Servono anche ad esprimere che quel bambino è *diverso;* immagine che i piccoli accettano con gioia.

Si permetta che gli alunni si soffermino presso il presepio quanto vogliono per una contemplazione personale: servirà ad imprimere nelle loro menti la scena.

SECONDA CONVERSAZIONE

I magi vengono a portare i doni

a) I magi, questi personaggi vestiti riccamente, offrono a Gesù dei ricchi doni: oro, incenso, mirra (*profumi*).

Perché portano doni tanto ricchi al Bambino che è coricato sulla paglia?

Perché Gesù è Re. Re di tutto il mondo. Gesù comanda a tutti gli uomini.

Gesù è Dio: insieme al Padre del cielo ha creato tutte le cose.

Enumerarne qualcuna fra le tante che i bambini vedono ed apprezzano: il sole, la luna, le stelle, le nuvole, la montagne, il mare.

b) I magi gli portano i doni perché Gesù ci vuole bene. È venuto dal cielo per salvare tutti e per insegnarci ad essere buoni, ad amare il Padre suo del cielo e Padre nostro.

Si richiami come la mamma, il papà e tutte le persone che ci vogliono bene sono contenti di farci dei regali. Non si va mai a trovare una persona amata a mani vuote... Ciò insegnerà — se la maestra lo saprà suggerire — che non dobbiamo mai andare da Gesù senza portargli qualcosa... (*il cuore, il nome delle persone care, qualche lavoretto preparato apposta, la nostra gioia di poter cantare alla sua presenza, ecc.*).

c) Anche noi abbiamo fatto festa per la nascita di Gesù salvatore. Abbiamo fatto il presepio in scuola: vi abbiamo messo il muschio, gli alberi. Vi abbiamo collocato tanti bambini: perché siamo tutti fratelli. Gesù ci ha fatti fratelli e vuole che ci vogliamo bene come fratelli.

Abbiamo fatto il presepio a casa con l'albero di Natale e tante luci.

Anche in chiesa hanno costruito il presepio con i pastori, le pecorelle, le case, ecc.

Tutte le persone grandi hanno fatto festa a Gesù Bambino... Egli ha portato tanta gioia a tutti.

Se nella chiesa vi fosse ancora il presepio non sarebbe male condurvi i bimbi.

d) Gesù è ancora fra noi, proprio vicino a noi... Questa del presepio è soltanto una sua immagine.

Nella chiesa vi è Gesù vivo: il nostro Re, il grande amico dei bambini... È vivo nel tabernacolo.

Tutti i cristiani della parrocchia vanno a visitarlo, soprattutto alla domenica. Davanti a Lui pregano nel silenzio; gli esprimono la loro gioia cantando.

Potendolo fare si conducano i piccoli in chiesa; si facciano pregare, prima a voce sommessa, poi col canto.

ATTIVITÀ: La maestra inviti gli alunni ad eseguire un disegno da portare presso la culla di Gesù. Durante l'esecuzione ricordi, in modo da farsi udire, lo scopo di questo lavoro, per esempio: « *O Gesù Signore, che ci vedi sempre, guarda e benedici questi bambini. Essi stanno lavorando per te. Mentre lavorano pensano a te. Lavorano per farti un dono perché ti vogliono bene* ».

TERZA CONVERSAZIONE

Il Signore Gesù che ha mandato una stella manda i missionari

a) Il Signore ha mandato una stella per far conoscere Gesù ai magi. I magi hanno seguito la stella ed hanno trovato e conosciuto Gesù.

b) Ci sono tanti bambini che non conoscono Gesù... Essi non sanno neppure che è venuto e che Gesù vuole bene a tutti, che vuole salvare tutti. Essi non hanno tutte le cose belle e buone che noi abbiamo. Non fanno festa a Natale come abbiamo fatto noi.

Gesù che vuole bene a tutti manda i missionari: sacerdoti e suore. Li manda lontano, lontano, a cercare tutti i bambini. E i missionari parlano di Gesù; lo fanno conoscere.

Si presenti l'illustrazione a colori di questo fascicolo indicando le varie razze (Africa, Asia, America, ecc.). Si richiami quanto si è detto sulla stella, sui magi, sui doni (*indicando ogni partciolare o lasciandoli scoprire da loro stessi*). Si indichi pure la seconda parte: i missionari, i bambini di vari colori, le povere capanne.

In tante capanne non è passato il Natale... Non sono arrivati i doni come a casa nostra... Non si è fatto il presepio, non hanno accese le luci, non sono suonate le campane.

c) I missionari, sacerdoti e suore, come vuole Gesù, si prendono cura dei bambini. Tutti loro sono poveri; senza vestiti; molti sono senza mamma o papà; altri sono ammalati, altri ancora non hanno scuole.

d) I missionari costruiscono case per gli orfani; costruiscono ospedali per i bambini ammalati; aprono scuole; distribuiscono vestiti e pane per quelli che hanno fame.

Si presenti una collezione di fotografie che non siano troppo impressionanti sulle varie opere missionarie. È facile trovarle sulle riviste... o cartoline (vedi per esempio *Famiglia Cristiana* del 28 settembre 1969); si mettano in mano agli allievi perché abbiano la possibilità di maneggiarle. Sono sussidi ottimi per fare conoscere un mondo tanto lontano da loro e per istillare attraverso la concretezza il senso della fraternità universale.

Siamo tutti fratelli... Gesù è venuto perché noi ci vogliamo bene come fratelli: senza distinzione di colore e di luogo.

e) Per questi bambini che sono nostri fratelli facciamo la nostra preghiera. Diciamo a Gesù: « Manda i tuoi missionari come hai mandato la stella ai magi ».

MAESTRA: *O Gesù, vi sono tanti bambini che non ti conoscono!*
BAMBINI: *Manda i tuoi missionari!*
MAESTRA: *O Gesù, vi sono bambini che non hanno la mamma!*
BAMBINI: *Manda i tuoi missionari!*
MAESTRA: *O Gesù, vi sono tanti bambini ammalati!*
BAMBINI: *Manda i tuoi missionari!*
MAESTRA: *O Gesù, vi sono tanti bambini che hanno fame!*
BAMBINI: *Manda i tuoi missionari!*

Dopo il dono della preghiera si può anche consigliare il dono materiale di cui le missioni abbisognano per le opere caritative: per esempio l'iscrizione degli alunni nell'Opera della Santa Infanzia. All'Ufficio diocesano per le missioni si possono richiedere la pagelline apposite.

Nella scuola è bene tenere il salvadanaio con il classico moretto, reperibile negli istituti missionari.

Si sa che le eventuali offerte, in generale, escono dal portamonete della mamma... Sarebbe più educativo ottenere che uscissero dal salvadanaio personale del bambino. Oppure abituarlo a rinunciare, qualche volta, ad una piccola ghiottoneria. Sarà educativo ed efficace se si presenterà la rinuncia non tanto sotto l'aspetto mortificante, quanto piuttosto presentando la gioia che l'offerta porterà ai bambini delle missioni.

NB. *Conservare la figura del papà con il bambino per la conversazione religiosa del mese di febbraio.*

Il santo del mese

Non basta presentare ai bambini i buoni esempi dei santi è necessario *giustificare* le scelte che essi hanno fatto: motivare il loro modo di vivere. Non si vuole che i bambini debbano diventare « copie conformi » dei Santi ma che apprendano a sviluppare le loro qualità personali, forgiando se stessi a contatto delle esperienze dei Santi. In altri termini vogliamo formare in loro una bussola (una buona coscienza) e a servirsi bene di essa affinché si abituino liberamente ad un certo stile di vita per dei motivi che convengono alla dignità della persona umana. Li vogliamo aiutare a diventare veramente persone: esseri capaci di discernere, di giudicare e di scegliere. Nei modelli che presenteremo non dovremo mettere tanto in evidenza le virtù e la perfezione quanto l'Essere superiore e l'ideale che li attraeva e li stimolava. Infatti la perfezione non con-

siste in un comportamento « secondo determinate regole », né un'assenza di difetti e limiti; essa è anzitutto il Bene scelto verso cui si tende: per noi cristiani è Dio stesso. Anche i nostri buoni esempi dati ai bambini non devono mirare a proporli come modelli. Il bambino ha una sua personalità, deve sviluppare quella. Lo otterrà se noi gli faremo vedere che il nostro comportamento obbedisce ad esigenze superiori: le esigenze di Dio da cui dipendiamo.

Quando il Signore parlò a Mosè gli disse « Vieni e ti mostrerò ogni bene ». Perché Dio, infatti, è il Bene, tutto il Bene.

Ecco l'anelito interiore dei Santi: vivere nell'amicizia di Dio, arrivare a Dio felicità dell'uomo, nonostante i loro difetti e limiti.

Era questa la forza dinamica che dava a loro il gusto e la gioia per l'ideale scelto e li stimolava a correggersi, a lottare, ad accettare le difficoltà, ad adattarsi agli avvenimenti e alle persone.

Così facendo avremo vera opera di educazione: mettendo in evidenza la motivazione dei loro desideri di fare il bene, di orientare i loro atteggiamenti, gesti e parole.

SANTA PAOLA (28 gennaio)

Volle abitare per sempre presso la grotta di Gesù

Era una ricca matrona di Roma (347 dopo Cristo). Le piaceva vestire bene, sprecava il suo denaro nel lusso, nei divertimenti e nelle conversazioni inutili.

Divenne amica di S. Marcella che le parlò di Gesù; le parlò dei poveri; le fece conoscere S. Girolamo perché le insegnasse come si ama Dio. Ne rimase così impressionata che incominciò a prendersi cura dei miserabili e ad usare il suo denaro per sfamarli e vestirli... a fuggire l'ozio e ad occupare il tempo. Un giorno partì da Roma verso la Palestina. Nel vedere la povera grotta ove era nato Gesù capì quanto Egli ha amato gli uomini. Abituata a vivere nel suo ricco palazzo di Roma, si decise di imitarlo. Prese dimora in una casa poverissima, vicina alla grotta del Signore a Betlemme.

Fondò colà anche un ospedale per raccogliere i pellegrini ammalati. Passò tutta la vita a curare gli infermi e a visitare per la sua preghiera il luogo ove Gesù, il Signore del cielo e della terra, si è fatto povero Bambino per salvare tutti noi.

Dalla vita - Per la vita

S. Paola scelse quel luogo per sentirsi più vicina a Gesù. Là tutto le parlava di Gesù... Le persone che si vogliono bene si cercano e vogliono vivere sempre insieme.

— TERESINA chiede sovente alla mamma: « Andiamo dalla nonna ». Perché Teresina vuole bene alla nonna.
— MARIO dice tutti i giorni alla mamma: « Lasciami andare in cortile a giocare con Gigi ». Mario e Gigi sono molto amici; si vogliono bene; sono contenti di stare insieme.
— LUCIA, quando passa davanti alla chiesa, prende sempre per mano la mamma e insiste di voler entrare. Lucia vuole bene a Gesù e le piace entrare in chiesa per salutarlo.
— GIORGIO, tutte le sere, appena ha veduto carosello, se ne va a dormire. Ma, inginocchiato sul suo lettino, senza che nessuno gli dica nulla, fa prima la sua piccola preghiera. Perché Giorgio vuole bene al Signore non si dimentica mai di dargli la buona notte.

Teresina va dalla nonna - Mario va volentieri con Gigi - Lucia va a trovare Gesù - Giorgio dà la buona notte al Signore con la preghiera. Perché tutti loro si amano... Coloro che si vogliono bene vogliono vivere insieme.

Come S. Paola ha voluto abitare presso la grotta di Gesù perché gli voleva bene, voleva farlo contento; voleva vivere nella sua amicizia: Vivere con Gesù è vivere nella gioia!

FACILITAZIONE

Per accondiscendere alle richieste di varie Scuole Magistrali invieremo a chi lo desidera il fascicolo E.

Condizioni:

- **Prenotazione con un mese di antecedenza.**
- **Ordinazione di almeno dieci copie.**
- **Lire 50 la copia oltre le spese postali.**
- **Pagamento annuale anticipato oppure mensile, sul nostro conto corrente.**
- **Sospensione della spedizione agli inadempienti.**
- **I numeri arretrati del fascicolo sono esauriti.**

J. COLOMB

MODALITA' DELLA CATECHESI

Una catechesi affettiva e a base di fiducia

a) Diciamo subito che il messaggio religioso non sarà veramente accolto se non soddisfa il bisogno fondamentale di questa età: bisogno di espandersi, di affermare il proprio io; di sicurezza, di tenerezza, di attività, di riuscita.

Ma possiamo anche qui incorrere nel pericolo di presentare Dio a servizio del bambino. Non ha egli forse questo concetto di papà e mamma?

L'esempio dei genitori ed educatori sottomessi a Dio e le spiegazioni circa questa loro sudditanza eviteranno questo pericolo.

Anche il bisogno di sicurezza, di tenerezza, di crescita dovrà essere preso in considerazione dal messaggio religioso. Però l'idea del Dio-gendarme si oppone direttamente a ciò che il bambino attende. Ma anche un Dio che non mostra il suo compiacimento o dispiacere e che lascia fare è assolutamente antieducativo.

b) Insegnamento affettivo vuol dire che il bambino è sensibile alle cose dell'anima, desideroso di forza e di amore; più che di cose ha bisogno di un linguaggio dell'anima il quale evochi rapporti personali che egli possa vivere.

La fraseologia stessa deve essere affettiva, familiare, di ammirazione: molto bello, bello bello, contento contento, gentile, voler bene, far piacere, ecc.

Anche le immagini o illustrazioni che useremo siano semplici, riposanti ed attraenti, spiritualizzate, veraci... Non si usino mai immagini che impressionino troppo.

c) Si è detto, infine, che il bimbo ha bisogno di fiducia per comprendere e che comprende attraverso la parola di chi lo ama veramente.


FABRIS


FABRIS


FABRIS

Catechesi - gennaio 1970 - Fasc. E
L.D.C. - Proprietà riservata

Non si chiede alla maestra di essere « sdolcinata » ma che sappia suscitare la confidenza. L'otterrà con l'autenticità e profondità della sua vita cristiana, della testimonianza coerente con tutto ciò che dirà.

Per natura sono i genitori che ottengono questa confidenza. È noto quanto i bambini ammirino i loro genitori. Sarebbe perciò disastroso che, nella scuola materna, nascesse in campo religioso una opposizione contro questa naturale ammirazione infantile. Non è sempre possibile evitarla totalmente, in caso di genitori non religiosi, ma la maestra non la provochi. Agisca perciò sempre, con prudenza e soprattutto con carità.

d) Sappiamo che il bambino legge il bene e il male sulla condotta e sul volto dei genitori e degli adulti che lo circondano.

La catechesi morale deve essere spiegazione della vita e dei suoi vari aspetti.

La vita del bimbo sarà facilmente e spontaneamente rivolta verso Dio, sarà cristiana se gli adulti manifestano ed insegnano una dipendenza filiale da Dio.

Ma questa dipendenza e l'insegnamento che ne segue devono essere incarnate nell'azione e sempre imbevute di affettività. Il bambino obbedisce per amore, per far piacere, per essere amato e non per osservanza d'una legge oggettiva. Obbedisce per crescere in stima...

Gli si dirà dunque: Dio è contento o non è contento quando... - Questo fa piacere a Dio o non gli fa piacere perché... - Se tu ami Dio farai questo o quello - Dio vuole farti crescere davanti a Lui, ecc.

Si può anche chiedere molto al bambino a condizione che si coltivi in lui la speranza cioè gli si consenta di riuscire ma, ben inteso, con la grazia divina.

Contenuto della catechesi

Non entriamo in dettagli per presentare un programma di catechesi.

Scegliamo invece gli **elementi del Credo** che ci paiono **essenziali** (Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo, la Chiesa, i Novissimi) e suggeriamo l'aspetto da presentare per creare gli atteggiamenti che il bimbo deve prendere di fronte ad essi affinché la sua vita spirituale raggiunga il suo sviluppo.

Questi aspetti essenziali del messaggio ci aiuteranno più tardi nella presentazione dei sacramenti, dei comandamenti e, in generale, di tutto il contenuto della catechesi.

Questa prima presentazione del mistero della salvezza — utilizzando le varie occasioni — deve già dare l'essenziale; non dovrà essere rettificata mai più, ma soltanto sviluppata secondo le diverse età del fanciullo, dell'adolescente e dell'uomo.

Dovendo trattare con dei bimbi dobbiamo ricordare che prima della catechesi esplicita, bisogna assicurare loro un ambiente religioso, soprattutto l'ambiente familiare. Per ora noi facciamo della pre-catechesi; cioè dobbiamo creare delle aperture e far vivere l'ordine, il rispetto delle cose e delle persone, il senso del sacro; la calma; la pace, il silenzio, il raccoglimento, la contemplazione; educare al dominio di sé e al senso dello sforzo; dare confidenza, amore e gioia. E tutto ciò per suscitare e sviluppare il desiderio di crescere sotto la vigilanza e la tenerezza dei genitori.

(*continua*)

ATTIVITA' PER DOMINARE IL CORPO

A suon di musica

Numero dei giocatori: minimo sei, massimo venti.

Materiale: Tre strumenti dal suono molto differente: campanello, tamburo, nacchere, tromba, ecc.

Regole: I giocatori devono prestare la massima attenzione alla maestra o al capo-gruppo.

È stabilito che:

al suono del *campanello* i giocatori *si accovacciano;*
al rullo del *tamburo* restano *immobili* al loro posto;
al suono delle *nacchere* tutti *alzano* le braccia, ecc.

I suoni si susseguono... finché a due suoni contemporanei i giocatori si metteranno nella posizione di partenza.

Verrà eliminato chiunque faccia un errore. Il giocatore che resta per ultimo è il vincitore.

ANNI ZERO MESI TRE

« Anche questo è fatto! »

Il battesimo è terminato; si esce dalla chiesa. Le campane suonano per annunziare a tutta la famiglia parrocchiale la nascita di un nuovo figlio di Dio.

Ma è ora che incomincia tutto. Non si è chiusa ma si è aperta una parentesi importante. « Il destino di vostro figlio e dell'umanità dipendono da come egli viene educato tra il primo e sesto anno di vita » (Klemens Tillman). Ciò che in questi anni non è stato avviato non potrà mai più essere supplito.

Messo nella sua culla, il piccolo a cui avete dato la vita pare svilupparsi lentamente: in realtà si sviluppa velocemente. Molto presto egli percepirà tutto, sentirà tutto, prima ancora di saperlo esprimere. Tutto diventerà importante nella misura in cui i genitori vivranno, parleranno, agiranno presso di lui e sotto i suoi occhi.

Il bebé per ora dorme sempre, anche quando poppa continua a dormire. Non ha bisogno d'altro: dormire in pace, ricevere le cure della mamma, avere attorno a se chi gli vuole bene e si occupa di lui. Questa fragile vita ha bisogno di questa calma e sicurezza. Ha bisogno di amore perché cresca e, a poco a poco, si sviluppi in lui ciò che porta in sé.

Non bisogna guardare al bambino come « a molle cera » da modellare secondo nostri punti di vista ma piuttosto aiutarlo affinché diventi quello che è stato chiamato ad essere.

Il vostro bambino sprovveduto di tutto, abbandonato nelle vostre mani porta in sé delle possibilità quasi illimitate. Si realizzeranno? In che modo?

Questo dipende in gran parte da voi genitori, dall'ambiente in cui il bambino si svilupperà. Sensibile a tutte le influenze, egli non fa alcuna resi-

stenza alle impressioni che gli giungono dall'esterno. Straordinariamente malleabile, si adatta, si modifica secondo tutto ciò che lo circonda.

Il bambino non dice niente, non risponde neppure alle manifestazioni di tenerezza di cui è oggetto ma non per questo è insensibile all'atmosfera nella quale si trova.

La prima cosa che gli è indispensabile è il calore della tenerezza materna e la certezza dell'amore: solo così si sente soddisfatto. Non ha bisogno che di latte, della dolcezza, dello sguardo, del sorriso di colei che si prende cura di lui. Ancor prima di riconoscerne il viso, riconosce l'espressione della sua voce, le mani che lo prendono. Basta che un'altra persona sostituisca quella che abitualmente lo cura ed egli dovrà abituarsi ad altre mani, ad altre impressioni. È facile comprendere che i cambiamenti ripetuti possono turbarlo.

La sua prima reazione e risposta

Che il piccolo sia enormemente influenzato dall'ambiente è provato dalle sue reazioni: la prima è il sorriso che affiora sulle sue labbra poche settimane dopo la nascita.

La mamma che spia sul volto del figlio ogni più piccolo segno ne prova una gioia incomparabile. Ma se è un avvenimento grande per lei è una acquisizione importante per il bambino. Il sorriso è la prima risposta a colei che lo ama, lo nutre, lo porta, di cui egli conosce già la voce.

Il bambino a cui nessuno sorride non può imparare a sorridere; il suo volto non può rischiararsi senza la luce di un altro.

Quale tristezza sui volti dei bambini abbandonati ai quali nessuno sorride. Anche papà tornando dal lavoro deve sentirsi in dovere di provocare il sorriso del suo piccolo.

Che il vostro bambino non abbia un giorno a scrivere queste amare parole di un giovane: « Non ebbi mai l'affetto dei miei genitori... Mio padre non poteva occuparsi di me. I suoi affari non glielo permettevano... Mi sono sempre sentito solo... Il mio pensiero era sempre alla famiglia, a mia madre da cui con le lagrime agli occhi, imploravo un bacio, una carezza, un po' di affetto. Molte volte, di notte, sognavo mia madre allontanarsi da me e io le gridavo: "Mamma, non andartene, non lasciarmi solo, ho tanto bisogno di te e di papà". Poi vedevo lei e mio padre, stretti per mano, che mi venivano incontro. Ma erano soltanto sogni e al risveglio era più buio di prima ».

Ecco la base di ogni educazione senza della quale anche la formazione religiosa non troverà terreno adatto per profonde radici... Infatti come si

potrà parlare domani di Dio amore, di Dio Padre, di Dio guida, di Dio provvidenza, di Dio maestro, di Dio autorità e giudice se il bambino non avrà vissuto questi vari titoli divini nell'esperienza giornaliera a contatto con i suoi genitori?

L'esperienza grande maestra

Anche se oggi, dopo tre mesi dalla nascita del vostro bambino, vi siete impratichiti a trattare di lui ricordate certamente la vostra inesperienza dei primi tempi. Il vostro impaccio nel muoverlo e sollevarlo è scomparso; tutto è cambiato. Siete più disinvolti nel sollevarlo, nel prendervi cura di lui. La pratica fatta, le informazioni di altri genitori, le istruzioni del medico o di qualche libro vi hanno dato questa sicurezza.

Curvandovi oggi su quella culla ed osservando i progressi del bambino dite a voi stessi con un senso di intima compiacenza: « Domani sarà un uomo ».

Però affiora alla vostra mente che l'uomo è anima e corpo; che è una creatura ad immagine di Dio; che il battesimo ha fatto del vostro piccolo un figlio vero di Dio?

Voi sterilizzate il biberon, preparate le pappe, curate la sua pulizia, vi preoccupate per il suo riposo. Sono tutte cose necessarie per il suo sviluppo fisico. Ma è il vostro lavoro più facile, più materiale, più controllabile.

Vi preoccuperete di conservare attorno a lui un ambiente caldo di affetto, pieno di calma e serenità per un equilibrato sviluppo psichico; lo eserciterete nella scoperta delle cose e delle persone come anche nel linguaggio per svilupparlo intellettualmente.

Ma questo lungo e paziente lavoro non deve farvi perdere di vista lo sviluppo di quella vita divina che ha ricevuto nel battesimo. È un impegno che vi siete accollato per il vero bene del figlio: un bene eterno. « L'amore dei genitori che tradisce il suo impegno, tradisce Dio nel cuore dei piccoli » (Merloud).

La parte più delicata del vostro bambino è la sua anima... Ci sono precauzioni e cure da prendere per la sua anima, per il suo benessere spirituale come per quello del corpo.

Gesù Cristo, nel sacramento del matrimonio, « vi ha concesso una parte del suo ufficio sacerdotale perché esercitiate un ufficio sacerdotale » (LG 34,b). E nel battesimo del figlio vi siete impegnati a questa meravigliosa missione.

Ignorate come si possa fare? Vi pare un compito molto difficile?

Anche in questo campo, imparerete con la pratica.

Ma bisogna incominciare subito. Vi sono cose che potete fare fin d'ora. Tenete presente l'esempio della sacra Famiglia per corrispondere alla vocazione a cui Dio vi ha chiamati affidandovi il bambino.

Una casa cristiana

Una casa cristiana deve anzitutto apparire tale. Il bambino, anche se ancora tanto piccolo, è influenzato da tutto ciò che lo attornia e da quello che si fa davanti a lui. Sulla sua culla non manchi l'immagine sacra come non mancherà nella sala di soggiorno; vi sia esposta possibilmente l'immagine del Sacro Cuore che deve regnare fra le pareti domestiche.

I genitori recitino, possibilmente insieme, le preghiere della sera e ai pasti.

Papà e mamma non tralascino di dare la loro benedizione al figlioletto tracciando su di lui il segno di croce. Benedire è « beneaugurare » ed invocare il nome di Dio su di lui. La forza di ogni benedizione, secondo le parole ispirate della Bibbia, è sempre Dio invocato e nel cui nome si benedice. È una forza che si trasmette al figlio imponendogli le mani (*Gen* 48,14-17), pronunciando su di lui una parola (*Gen* 27,27ss). I genitori hanno da Dio stesso il potere e il diritto di benedire; lo si prova dalla Scrittura e dalla partecipazione al sacerdozio di Cristo, grazie al sacramento del matrimonio: « La benedizione del padre consolida le case dei figli e la maledizione della madre ne scalza le fondamenta » (*Eccl* 3,9).

La serenità della casa, che ha la sua origine e la sua consistenza nell'amicizia con Dio di cui si vive la presenza in ogni evenienza lieta o triste, non sia mai turbata. In questo modo la religione verrà assimilata come elemento della vita quotidiana dal vostro bambino. « L'influsso della famiglia — dice Pio XII — è determinante poiché, come nelle scienze e allo stesso modo, tutto, nella vita, dipende dai primi inizi ».

Perché l'influsso ambientale di vita del bambino sia efficace egli deve trovare attorno a sé, nei genitori e familiari, dei testimoni della fede. Solo la fede viva dell'ambiente consentirà al seme della fede ricevuto nel battesimo, di germogliare. Il silenzio, il rispetto reciproco, la religiosità, la gioia e la pace saranno per lui segno dell'amore di Dio. Col passare dei giorni e delle settimane il bambino assorbirà quest'influenza che servirà mirabilmente alla formazione del suo carattere.

Per conchiudere: l'arrivo del vostro bambino dovrebbe avere suscitato nuove intenzioni nella vostra vita religiosa. Voi siete ora più strettamente uniti a Maria e Giuseppe nel senso che la vostra responsabilità dovrebbe guidarvi ad ispirarsi nei loro esempi per agire come loro. Che le preoccu-

pazioni per la sua vita fisica non vi faccia dimenticare la sua vita spirituale. Come genitori cristiani esaminate sovente il vostro lavoro ed impegno educativo. Pochi minuti di preghiera e una breve lettura spirituale giornaliera manterranno viva nella vostra coscienza la stima per la vostra sublime missione e sosterranno il vostro coraggio nelle inevitabili contrarietà.

Riepiloghiamo

a) Il bambino è stato battezzato: ora incomincia tutto. La sua fragile vita ha bisogno di cure, di amore, di calma e di sicurezza. Egli non dice nulla ma è sensibile a quanto avviene attorno a sé e tutto influisce sul suo sviluppo.

b) La mancanza di affetto lascerà tracce profonde e insanabili sul suo animo e sul temperamento. Come potrà accogliere il Dio-Amore se non lo ha sperimentato nelle relazioni familiari?

c) Le cure dei genitori devono mirare non soltanto a farne « un uomo » con un equilibrato sviluppo fisico e psichico ma alla crescita della vita ricevuta nel battesimo. A ciò vi siete impegnati chiedendolo per lui.

d) Una casa cristiana deve apparire tale non soltanto al bambino ma anche agli estranei. Le immagini sacre sono le prime che devono imprimersi, attraverso i sensi, nell'anima del bambino. Ma soprattutto l'immagine viva e parlante dei genitori in preghiera presso la sua culla.

e) Non dimenticatevi di benedire il figlio per invocare sovente su di lui la protezione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. È consacrarlo al loro servizio e lode ogni giorno. La preghiera giornaliera e la lettura spirituale rinnovino le vostre energie spirituali per esplicare bene la vostra missione.

J. VIMORT

LA VITA DI FAMIGLIA

ELLE DI CI - pp. 112 - L. 600

Sotto i tre grandi titoli: **La famiglia e il mondo esterno - L'atmosfera della famiglia - Le relazioni personali all'interno della famiglia,** l'Autore presenta **trenta problemi** attinenti alla vita dei figli; li studia nei loro aspetti più scottanti ed attuali ed infine ne espone la soluzione. Affrontati con la serenità e l'impegno consigliato, possono servire eccellentemente a rendere più profonde le relazioni tra genitori e figli; ad avviare questi ultimi ad un tenore di vita consono alle esigenze dei tempi e della morale cristiana.

PIERRE RANWEZ

L'ALBA DELLA VITA CRISTIANA

ELLE DI CI - pp. 94 - L. 500

Come formare religiosamente i figli più piccoli? L'Autore fissa anzitutto le mete: **Conoscere Dio - Conoscere Gesù Cristo - Aprirsi allo Spirito Santo - Conoscere la Chiesa - Conoscere la Vergine e i Santi.**
Non sarebbe tutto se si ignorasse il processo per mettere i bambini a contatto con queste grandi realtà. I genitori trovano nel libro le norme precise frutto di esperienza. La sua lettura gioverà assai anche alle Maestre di scuola materna ed elementare.

AUTORI VARI

PERCHE' CRESCANO

ELLE DI CI - pp. 155 - L. 900

Suggerimenti per l'educazione religiosa e morale dei fanciulli dai tre ai dodici anni.
Sono il frutto di tavole rotonde fra genitori ed educatori.
Nella **prima parte** richiama i concetti basilari e i temi che l'educatore deve affrontare e risolvere nella vita giornaliera a contatto con l'infanzia.
Nella **seconda parte,** eminentemente pratica, sono affrontati e risolti con ampiezza, problemi interessanti come: libertà, autorità, obbedienza, lealtà, denaro, confort ecc.
Non vi è pura teoria, ma concretezza di situazioni della vita familiare, con la presentazione di soluzioni equilibratissime.
Genitori, Conferenzieri, Maestre di Scuola Materna vi trovano materiale prezioso per incontri.

AVVERTENZA

NUOVA DISPOSIZIONE DEI FASCICOLI

■

A Catechisti e adulti
B Giovani e adolescenti
C Preadolescenti
D Fanciulli
E Scuola materna

FAVORITE SPEDIRMI

☐ In contrassegno
☐ Con pagamento anticipato di L. .....
a mezzo c.c.p. N. 2/27196
(Il pagamento anticipato vi risparmia le spese di spedizione)

Copie

.....	**Psicologia e didattica nella nuova catechesi**	**L. 1600**
.....	**La linea liturgica nella nuova catechesi**	**L. 1600**
.....	**Linee fondamentali per una nuova catechesi**	**L. 800**
.....	**Educazione alla fede**	**L. 800**
.....	**Iniziazione dei fanciulli alla Messa**	**L. 700**
.....	**La vita di famiglia**	**L. 600**
.....	**L'alba della vita cristiana**	**L. 500**
.....	**Perché crescano**	**L. 900**

Filmine: LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO per la Scuola Media:

■ **Serie di 12 filmine per la seconda Media**

.....	**formato ordinario**	**caduna**	**L. 1300**
.....	**formato grande**	**caduna**	**L. 1600**
.....	**diapositive, telaini plastica,**	**caduna**	**L. 2500**

■ **Serie di 12 filmine per la terza Media**

.....	**formato ordinario**	**caduna**	**L. 1300**
.....	**formato grande**	**caduna**	**L. 1600**
.....	**diapositive, telaini plastica,**	**caduna**	**L. 2500**

NOMINATIVO .....

INDIRIZZO .....

Codice postale .....

(scrivere con chiarezza)

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

L. 25

SPETT.LE EDITRICE

ELLE DI CI

10096 TORINO-LEUMANN

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

QUESTO È L'ULTIMO NUMERO
CHE SI SPEDISCE
A CHI NON RINNOVA

PER L'ANNO DELLA CARITA'

Il tema generale per l'anno 1970 è quello della « Carità ».
La nostra Editrice è lieta di segnalare tre pubblicazioni che potranno essere molto utili per approfondire e presentare all'assemblea cristiana un tema tanto importante.

AMORE DI DIO E AMORE DEGLI UOMINI

G. ROTUREAU - Collana « Fons Veritatis » - pp. 160 - L. 800

La fedeltà alla terra e l'affrancamento dell'uomo da ogni ipoteca religiosa e ultraterrena da un lato, e la parola di Gesù Cristo con il suo messaggio, dall'altro, creano tensioni, incertezze e squilibri nell'uomo moderno soggiogato dalla tecnica.
Questo libro presenta l'amore cristiano verso Dio, con tutte le sue esigenze, e come questo amore si riversi in quello dell'uomo e impegni tutto il cristiano nella costruzione della città terrena.
Lo stile vivace ed il linguaggio concreto, unitamente all'attualità dei temi, conferiscono a questo volume il carattere di vera apologetica moderna.
È un libro che va letto adagio per assimilarne lo spirito e tradurlo nella pratica della vita.

DIO E IL PROSSIMO

LOUIS EVELY - pp. 136 - L. 700

L'Autore è assai noto in Italia grazie ai suoi numerosi volumi tradotti e largamente diffusi.
Questo suo libro presenta una serie di riflessioni sulla molteplice realtà religiosa e umana, che forma il contesto della nostra vita di cristiani. L'unità nasce dalla profondità di visione che tutto ricollega a Dio nel Cristo.
I termini DIO-PROSSIMO diventano, nella lettura, DIO-LETTORE, grazie alla spontanea immedesimazione con la realtà descritta e rivissuta in modo sempre vivo e avvincente, talora persino choccante, per l'inesorabile intransigenza nella ricerca della verità.

CRISTO INCONTRO DI DUE AMORI

CARLO MASSABKI - Collana « Fons Veritatis » - pp. 2076 - L. 5.800

Completa sintesi teologica pienamente conciliare nelle prospettive e nella tematica, per l'origine ecumenica e dialogica, per il profondo senso di Dio e dell'uomo, perché addita in Cristo il perfetto e felice incontro dell'amore divino e dell'amore umano. Il filo conduttore della « carità » è sottolineato da un'ampia antologia dei testi del Concilio, con cui si apre ogni parte, sezione, capitolo.

SERVIZIO NOVITA'

ELLEDICI

L'Editrice L.D.C. sempre sensibile a quelle che possono essere le necessità dei Clienti, per poterli seguire e favorire meglio, **ha istituito uno speciale SERVIZIO NOVITÀ.**

Questo **« servizio »** viene spedito a chi ne fa richiesta, con particolari facilitazioni.

Moltissimi Centri, Uffici, Circoli Catechistici e numerosi Clienti si valgono di questo nostro servizio per un continuo aggiornamento, traendone ottimi vantaggi.

In vista di ciò abbiamo pensato di offrire lo stesso servizio agli Abbonati di Catechesi, affinché anch'essi possano approfittarne.

Questo **SERVIZIO NOVITÀ** consiste nell'inviare tempestivamente, a chi ne farà richiesta, una copia di ogni novità pubblicata, in modo che ciascuno sia costantemente tenuto al corrente della produzione dell'Editrice.

Il « servizio » è di due tipi:

1° TIPO ■ SERVIZIO COMPLETO
comprende tutta la produzione catechistica, biblico-liturgica, musicale, filmine e sussidi.

2° TIPO ■ SERVIZIO « PASTORALE GIOVANILE »
comprende soltanto le novità di questo speciale settore (preadolescenti, adolescenti, giovani) con volumi per gli educatori e per gli allievi.

Chi desidera il « SERVIZIO NOVITÀ » non dovrà che ritornarci la cedola, dopo di averla debitamente compilata, precisando il tipo di servizio che gli interessa.

Sac. U. Bastasi, Resp. - Visto: Sac. E. Bonifacio, Rev. Sal. - Per la Curia: Torino, dicembre 1969, Can. G. Ruata, Rev. del. - IMPRIMATUR: Can. M. Monasterolo, provic. gen. - Registr. Trib. Torino (14-XI-1949) n. 390 - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - N. 1 - Gennaio 1970 - S.G.S. (TO).